

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico



PARTE SECONDA

Gennaio / Dicembre 2010

Anno X - n° 19-20

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico

PARTE SECONDA

Gennaio / Dicembre 2010

Anno X - n° 19-20

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico
Periodico semestrale
Registrazione n. 323/2003
Anno X- n. 19-20, gennaio-dicembre 2010

Direttore responsabile
Col. a. (ter.) s. SM Antonino ZARCONI

Comitato scientifico
Prof. Antonello BIAGINI, Prof.ssa Paola CARUCCI, Ten. Col. Roberto DI ROSA,
Prof. Elio LODOLINI, On. Prof. Guido MELIS, Col. Antonino ZARCONI

Redazione
Personale d'Ufficio:
Ten. Col. Filippo CAPPELLANO, Ten. Col. Stefano DE ANGELIS, Ten. Col. Roberto
DI ROSA, Ten. Col. Fabrizio GIARDINI, archivista di Stato Alessandro GIONFRIDA,
Ten. Col. Giancarlo MARZOCCHI

collaboratori esterni:
Dott. Andrea CHARTENY, dott. Paolo FORMICONI, dott.ssa Silvia TRANI,
dott. Alessandro VAGNINI

Direzione e Redazione
Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito via Etruria 23 - 00183 Roma, tel.
06/47357552, fax 06/47357284, sito internet: <http://www.esercito.difesa.it>,
posta elettronica: uff.storico@smerag.esercito.difesa.it

vendite
presso la direzione previo contatto telefonico (06/47358146); costo singolo fascicolo:
10,35; versamento dell'importo dovuto, maggiorato delle ev. spese di spedizione di
2,42 per copia, sul c.c.p. n. 29599008 intestato all'Ufficio pubblicazioni militari,
via Guido Reni, 22 - 00196 Roma, tel. 0647357666

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione.
Copyright by: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito - Roma 2010

La collaborazione è aperta a tutti. Scritti e saggi non si restituiscono.
Le opinioni espresse negli articoli, nelle note e nelle recensioni impegnano esclusivamente
gli autori. La direzione si riserva il diritto di modificare il titolo degli articoli e dare
l'impostazione grafica ritenuta opportuna.

Finito di stampare nel mese dicembre 2010
dalla Litos Roma srl

INDICE

Convegni e seminari

Seminario di Archivistica militare del 26 novembre 2009: "versamenti e acquisizione di documentazione negli istituti di conservazione delle Forze Armate, 1969-1999-2009", a cura di PAOLO FORMICONI p. 491

"Russian front convention", 23-24 novembre 2010, convegno presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a cura di MARIA TERESA SCOVOTTO p. 493

Riordini e nuove acquisizioni

Fondi riordinati ed inventariati a cura di STEFANO DE ANGELIS p. 505

Nuove acquisizioni a cura di ROBERTO DI ROSA p. 507

Saggi storico-istituzionali

FILIPPO CAPPELLANO, *Gli ordinamenti dello Stato Maggiore dell'Esercito dal 1919 al 1943* p. 511

ALESSANDRO GIONFRIDA, *Profilo storico-istituzionale della carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito* p. 559

Notiziario bibliografico

SILVIA TRANI, *L'unione fra l'Albania e l'Italia - censimento delle fonti (1939-1945) conservate negli archivi pubblici e privati di Roma.* p. 581

Convegni e seminari

Convegno e seminari

INCONTRI DI ARCHIVISTICA MILITARE PRESSO LA
SCUOLA SPECIALE PER ARCHIVISTI BIBLIOTECARI

*“VERSAMENTI E ACQUISIZIONE DI DOCUMENTAZIONE
NEGLI ISTITUTI DI CONSERVAZIONE DELLE FORZE ARMATE
(1969-1999-2009)”*

*La situazione a dieci anni dall'emanazione del decreto legislativo 490/1999
(Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)
e a quarant'anni dal Primo Convegno Nazionale di Storia Militare (17-19 marzo 1969)*

Il 26 novembre del 2009, presso le Scuderie vecchie di Villa Torlonia, sede della Biblioteca dell'Accademia Nazionale delle Scienze, si è svolto il secondo di una serie di convegni organizzati dagli Uffici storici di Forza Armata (Stati Maggiori della Difesa, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Comando Generale dell'Arma dei carabinieri, Museo storico della Guardia di Finanza) congiuntamente alla Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università *La Sapienza* di Roma. Scopo degli incontri è quello di fare il punto sulle questioni principali della legislazione archivistica e dell'archivieconomia che riguardano più da vicino gli archivi militari, nella loro duplice funzione di depositari della memoria storica delle Forze Armate e di garanti della fruibilità del patrimonio documentario, oggetto da un decennio di una crescente richiesta di consultazione da parte di un pubblico assai variegato per competenze ed esigenze.

Tema particolare del convegno sono state le ricadute sulla attività degli Uffici storici del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali (TU n. 490/1999), che ha riconosciuto agli stessi Uffici storici la prerogativa di raccogliere e conservare la documentazione prodotta dagli enti militari, ponendoli su un piano di parità con gli altri istituti di conservazione riconosciuti come “archivi storici”.

In particolare, i contributi esposti nel convegno hanno affrontato il problema dei versamenti agli archivi militari, con tutte le esigenze in termini di gestione e conservazione che una sempre crescente messe di documentazione pone all'istituto archivistico, le cui dotazioni devono essere accresciute di conseguenza.

Ogni Ufficio Storico, nel corso del proprio intervento, ha pertanto fatto un quadro dei fondi fin qui ricevuti, ed ha esposto le linee generali della propria futura politica di acquisizione di ulteriori complessi documentari, nell'abito di una loro futura ed auspicabile valorizzazione.

Paolo FORMICONI

SECRET IN AMERICAN EDITION
SECRET IN AMERICAN EDITION
(1960-1970-2000)

SECRET IN AMERICAN EDITION
SECRET IN AMERICAN EDITION
(1960-1970-2000)

SECRET IN AMERICAN EDITION
SECRET IN AMERICAN EDITION
(1960-1970-2000)

SECRET IN AMERICAN EDITION
SECRET IN AMERICAN EDITION
(1960-1970-2000)

SECRET IN AMERICAN EDITION
SECRET IN AMERICAN EDITION
(1960-1970-2000)

SECRET IN AMERICAN EDITION
SECRET IN AMERICAN EDITION
(1960-1970-2000)

Maria Teresa SCOVOTTO

“Russian front Convention 2010”

Dal 23 al 25 novembre, presso Università di Roma, *La Sapienza*, in collaborazione con l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si è svolta la seconda Conferenza italo-russa dal titolo “*Russian front Convention 2010*”, frutto di un confronto ed un approfondimento sul tema della guerra in Unione Sovietica¹. Oltre alla qualificata partecipazione della delegazione russa, guidata dal Prof. Filonenko, all'evento hanno aderito autorità militari e civili italiane e straniere, studiosi e ricercatori ed associazioni combattentistiche italiane.

La precedente edizione intitolata “La guerra sul Don (1942-1943)” si svolse presso l'Università statale agraria di Voronezh, Federazione Russa, dal 12 al 17 aprile 2008; presente in quella occasione la delegazione italiana, guidata dal Capo dell'Ufficio Storico dell'Esercito Col. Antonino Zarcone, insieme ai Capi Uffici/Istituti Storici di Russia, Armenia, Bielorussia, Germania, Kazakistan, Israele, Romania, Slovacchia, Ucraina ed Ungheria. L'evento rappresentò l'occasione per ricevere informazioni sugli archivi che custodiscono l'ingente documentazione italiana, catturata dai russi durante la ritirata del 1942/1943, e la tipologia di documenti contenuti, tra i quali numerosissimi diari di guerra, documenti operativi e relazioni redatte dal servizio di informazioni sovietico sul comportamento delle truppe italiane verso la popolazione locale.

Le relazioni presentate dai relatori russi e i colloqui intercorsi hanno evidenziato il comportamento verso i civili, dei soldati italiani, che non si macchiarono di crimini di guerra anzi, come documentato, spesso informarono la popolazione nel caso di rastrellamento da parte dei tedeschi.

Obiettivo comune rimane quello di arrivare ad una memoria condivisa. Il primo

¹ Tra i primi scritti pubblicati in Italia sulle operazioni dell'Esercito Italiano nella seconda guerra mondiale, sono da annoverare due studi monografici dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Uno di essi comparve nel 1946 sotto il titolo “*L'8ª Armata italiana nella seconda battaglia difensiva del Don (11 dicembre 1941-31 gennaio 1943)*”; l'altro è del 1947 e riguarda “*Le operazioni del CSIR e dell'ARMIR dal giugno 1941 all'ottobre 1942*”. Elaborati pochi anni dopo le operazioni, i due libri non potevano essere né esaustivi né completi anche a causa del fatto che i materiali d'Archivio erano scarsi e mancavano molti Diari delle unità combattenti. L'ampliamento delle due monografie avviene con la pubblicazione di un'esauriente sintesi della guerra combattuta sul fronte orientale e del ruolo svolto dalle unità dell'Esercito Italiano di C. DE FRANCESCHI, G. DE VECCHI, M. MANTOVANI, *Le operazioni delle unità italiane al fronte russo 1941-1943*, SME-Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico 3ª edizione, 2000. Questa pubblicazione contiene il fedele racconto delle azioni svolte da ciascuna delle Divisioni presenti in Russia, dalle tre veterane del CSIR – *Pasubio*, *Torino* e *Celere* – alle sette giunte sullo stesso fronte un anno dopo, le Divisioni *Sforzesca*, *Ravenna*, *Cosseria*, *Vicenza*, *Tridentina*, *Julia* e *Cuneense*. Il lavoro riunisce in un unico volume la narrazione delle vicende del CSIR e dell'8ª Armata, dalla partenza dall'Italia nel luglio 1941 sino al ritorno in Patria dell'ultima tradotta con i resti del II Corpo d'Armata nel maggio 1943. Infine, non possiamo non ricordare il convegno sulla campagna di Russia svoltosi a Cuneo il 19-21 ottobre 1979 (cfr. ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN CUNEO E PROVINCIA, *Gli italiani sul fronte russo*, De Donato, Bari, 1982) a cui partecipò l'allora Capo Ufficio Storico Colonnello Rinaldo Cruccu.

passo potrebbe essere rappresentato dalla pubblicazione del carteggio militare, dei nostri soldati caduti o prigionieri, tuttora custodito negli archivi ex sovietici, contenente informazioni utili a meglio comprendere le condizioni di vita dei soldati e soprattutto a definirne la loro sorte dopo la dichiarazione di "dispersi".

I documenti custoditi negli archivi russi.

Dal primo incontro è stato possibile identificare gli istituti di conservazione in Russia e i documenti in essi contenuti:

- ARKHIVNYJ FOND ROSSIJSKJ FEDERAZI. Principale archivio russo è il Fondo archivistico della Federazione Russa per ampiezza ed interdisciplinarietà; parte integrante dell'eredità storico-culturale dei popoli della Federazione Russa.
- GOSUDARSTVENNYJ ARKHIV ROSSIJSKOJ FEDERAZII (GARF). Archivio statale della Federazione Russa fondato nel 1920 in cui sono conservati i documenti dei Supremi organi di governo e degli organi di amministrazione statale dell'Unione Sovietica dal 1917 al 1991; dal 1992 l'Archivio custodisce i documenti degli enti statali della Federazione Russa.
- ROSSIJSKIJ GOSUDARSTVENNYJ ISTORICHESKIJ ARKHIV (RGIA). Archivio storico statale russo creato nel 1925 (con documenti del XIX e inizio XX secolo).
- ROSSIJSKIJ GOSSUDARSTVENNYJ VOENNOISTORICHESKIJ ARKHIV (RGVIA). Archivio statale russo di storia militare costituito nel 1797 (archivi militari dell'Impero russo).
- ROSSIJSKIJ GOSUDARSTVENNYJ ARKHIV VOENNO-MORSKOGO FLOTA (RGAVMF). Archivio statale russo della Marina Militare fondato nel 1724.

Principale archivio militare della Federazione Russa è l'Archivio centrale del Ministero della Difesa (ZAMO) a Podol'sk, non lontano da Mosca, in cui sono conservati documenti e materiali delle Forze Armate sovietiche, dal periodo della "Grande Guerra patria" fino al primo dopoguerra. Inoltre, nel 1961 fu pubblicata la seconda parte della 12ª raccolta microfilmata di documenti della Grande Guerra patria, intitolata "La battaglia di Stalingrado dal 12 luglio 1942 al 2 febbraio 1943".

Per quanto concerne altri documenti sull'ARMIR si possono trovare nell'Archivio centrale del Servizio federale di sicurezza della Federazione Russa alla Lubjanka. In esso sono conservati documenti riguardanti i rapporti tra le truppe tedesco-italiane e la popolazione locale nei distretti di Voronezh, temporaneamente sotto occupazione.

Anche l'Italia, ha colto l'occasione di rendere nota la rassegna dei documenti conservati nei suoi Archivi.

Nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito sono conservate due tipologie di fonti relative alla Campagna di Russia:

I diari storico-militari e le relazioni integrative degli ufficiali sopravvissuti del comando e delle unità del CSIR, e poi dell'ARMIR, relative alle operazioni; questa prima tipologia di fondi si trova nel fondo d'archivio denominato N1-11 *diari storici* della Seconda guerra mondiale.

- Le carte del Gabinetto del Ministro della Guerra e dello Stato Maggiore Regio Esercito relative alla pianificazione, partecipazione e successivo ritiro delle truppe italiane.
- Al termine del convegno, le autorità russe richiesero di verificare la possibilità di programmare in Italia, la seconda edizione.

“Russian front Convention 2010”, Roma 23-25 novembre.

Grazie al lavoro congiunto della Sapienza Università di Roma, nella veste del Pro Rettore per la Cooperazione e Rapporti Internazionali Prof. Antonello F. Biagini, e dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, come ha ricordato il Capo Ufficio Col. Antonino Zarcone, si è tenuta a Roma la seconda edizione del Convegno. L'incontro con gli ufficiali delle delegazioni straniere, tra cui il Generale romeno C. Ispas e l'Ammiraglio greco N. Hatzopoulos, ha visto la disamina di alcuni documenti recentemente declassificati dalle autorità russe e l'approfondimento di alcuni argomenti come quelli attinenti le Operazioni italiane sul Don, il rapporto tra occupati ed occupanti, la prigionia, gli internati, le formazioni russe durante la resistenza².

² Era necessario che ai primi scritti pubblicati in Italia sulle operazioni dell'Esercito nella Seconda Guerra Mondiale (le citate monografie in nota 1), elaborati pochissimo tempo dopo le operazioni allo scopo di fornire al paese le motivazioni della sconfitta dell'8ª Armata e sugli avvenimenti che avevano caratterizzato l'attività operativa del Corpo di Spedizione in Russia (CSIR), seguissero opere più articolate, grazie soprattutto alla possibilità di disporre di nuovo materiale di Archivio. Ad oggi disponiamo di nuovo materiale documentario e bibliografico. Esso comprende:

Per la parte documentaria:

- diari di reparti, relazioni di comandanti di grandi e minori unità e di Capi di Stato Maggiore, acquisiti all'archivio dell'ufficio dopo il 1946;
- documenti e carteggio sussidiario trasportati dai tedeschi in Germania dopo le vicende dell'8 settembre 1943, recuperati dagli statunitensi ed avviati negli USA ed infine restituiti verso la fine degli anni '70;
- diario del Comando Supremo (Generale Cavallero) acquisito dall'Archivio nel 1946, dopo che la stesura della seconda Monografia sulle operazioni in Russia era stata già ultimata (pubblicata nel 1947);
- “Fondo Marras”, costituito da documentazione ceduta all'Ufficio nel novembre 1972 dal Generale Efisio Marras, Addetto Militare a Berlino e durante la guerra “Generale italiano presso il Quartier Generale delle Forze Armate germaniche”;

Per la parte bibliografica:

- opera ufficiale sovietica in sei volumi (circa 4000 pagine) edita fra il 1960 e il 1965 dal titolo “Storia della grande guerra patriottica dell'Unione Sovietica, 1941-1945” (Istorija Velikoj Otečestvennoj Vojny Sovetskogo Sojuza- IVOVSS);
- opera ufficiale sovietica in 12 volumi (6 dei quali pubblicati dal 1973 al 1976) dal titolo “Storia della seconda guerra mondiale 1939-1945” (Istorija Vtoroj Mirovoj Vojny- IVMV);
- “Diario di guerra del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, 1940-1945” (Kriegstagebuch der Oberkommandos der Wehrmacht – Wehrmachtführungsstab) Bernard & Graefe Verlag für Wehrwesen, Frankfurt am Main, 1965);
- materiale storico riguardante la campagna di Russia elencato nei 7 volumi del “Saggio bibliografico sulla seconda guerra mondiale” pubblicato dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Bisogna però sottolineare che né la IVOVSS né la IVMV menzionano la presenza del Corpo di Spedizione in Russia (CSIR) e dedicano all' 8ª Armata solo poche pagine; il Diario di guerra del Comando Supremo tedesco riporta invece lo svolgimento cronologico delle operazioni.

La sessione inaugurale, apertasi il 23 novembre nell'Aula Magna del Rettorato della Sapienza, moderata dal Prof. Francesco Dante, ha visto la partecipazione del Gen. C.A. Rocco Panunzi (Comandante Logistico dell'Esercito Italiano), del Prof. Filonenko (Pro Rettore dell'Università agraria di Voronezh), del Col. Matteo Paesano (Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore Difesa), del Col. Zarcone (Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito) e del Ten. Col. Di Rosa Vice Capo Ufficio e Capo della Sezione Archivio dell'Ufficio Storico SME).

Filo conduttore della "Russian Front Convention 2010" del 23 novembre è "La campagna di Russia nelle fonti archivistiche".

Una sintesi delle operazioni sul fronte russo.

Spinto unicamente da motivi di carattere ideologico e di prestigio, Mussolini volle che anche truppe italiane prendessero parte alla campagna di Russia e nell'estate del 1941 venne approntato un Corpo di Spedizione in Russia (d'ora in poi CSIR) che rappresentasse l'Italia nella guerra intrapresa dalla Germania all'URSS³.

Nel suo discorso iniziale il Generale C.A. Rocco Panunzi ha rilevato come analizzando la composizione del CSIR si possono formulare alcune importanti considerazioni: in oltre dieci mesi di intensa attività operativa, carica d'impegno e difficoltà di carattere tattico e soprattutto logistico, esso aveva dato più di quanto le situazioni obiettive consentissero; operò per lungo tempo, inquadrato in una delle più moderne unità corazzate tedesche, senza disporre di unità carriste e con una dotazione di automezzi che consentiva l'autotrasporto di una sola delle sue tre divisioni e nemmeno al completo. È dunque sotto il profilo dell'impegno operativo, dello slancio, del coraggio in combattimento e, del valore militare, che la campagna del CSIR si colloca tra le vicende più difficili della storia militare italiana. I soldati marciarono nella polvere e nel fango per centinaia di chilometri, sostenendo decine di combattimenti e difficoltà di ogni sorta, per poter tenere il passo con le potenze alleate in fase offensiva verso est, le unità italiane sostennero una serie di privazioni e di sforzi che consideravano irrinunciabile dovere, secondo il giura-

³ Come emerge chiaramente dai documenti, la prima enunciazione del proposito di intervento militare a fianco dei tedeschi contro i russi – espressa il 30 maggio 1941 dal Capo dello Stato Maggiore Generale, Cavallero (si vedano documenti riportati in appendice al libro *“Le operazioni delle unità italiane al fronte russo”*, op. cit., Documento n. 7 p. 524). Il 9 luglio veniva stabilito che il complesso di forze terrestri ed aeree, destinate ad operare al fronte orientale assumesse la denominazione CSIR e la sua costituzione organica particolareggiata risulta dai “quadri di battaglia” riportati nel *Documenti n. 20 Quadro di Battaglia del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (Corpo d'Armata autotrasportabile) alla data del 1° agosto 1941*, Doc. n. 21 *Composizione del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (Corpo d'Armata autotrasportabile)* e Doc. 22 *Ripartizione per calibri delle bocche da fuoco di artiglieria*. In sintesi il CSIR si componeva di: 2 divisioni autotrasportabili (9° Divisione fanteria *Pasubio*: 79° e 80° Reggimento fanteria *Roma* e 8° Reggimento artiglieria), 52° Divisione fanteria *Torino*: 81° e 82° Reggimento fanteria 52° Reggimento artiglieria) e 1 celere (3° *Principe Amedeo duca d'Aosta*: 3° Reggimento bersaglieri, Reggimenti cavalleria *Savona e Novara*, 3° Reggimento artiglieria a cavallo). In più reparti del genio, 1 battaglione chimico e supporto aereo per un totale di 62.000 uomini, 5.500 automezzi, 108 cannoni controcarro, 80 cannoni contraerei, 220 pezzi di piccolo calibro, 36 di medio calibro e 60 carri L3, al cui comando fu posto il Generale Giovanni Messe.

mento prestato alla Nazione. Artefice della compattezza morale e dell'efficienza combattiva degli uomini del CSIR fu il loro comandante, il Generale Giovanni Messe⁴, alla cui figura di "uomo, soldato e Comandante", il Generale Panunzi ha dedicato una parte rilevante del suo intervento in quanto artefice della compattezza morale ed efficienza combattiva degli uomini del CSIR. Fu un capo avveduto e deciso, che all'esperienza combattiva, già comandante di un Corpo d'Armata in Albania, univa una costante preoccupazione per ridurre disagi e sacrifici ai reparti sotto il suo comando. Basti ricordare la determinazione con cui si oppose all'ordine del Comando tedesco di spostare verso est le unità italiane giunte nel bacino del Donez, nel quale Messe intendeva farle sostare perché in questa zona potevano realizzarsi migliori condizioni di svernamento; furono poi gli stessi comandi germanici a dover condividere la soluzione⁵.

La vita e l'attività operativa dell'8ª Armata fu più complessa di quella del CSIR⁶, in quanto non possedeva, come era accaduto in precedenza, mezzi corazzati per condurre azioni offensive né per contrastare le azioni avversarie; la dotazione di armi controcarro, appena bastante numericamente, ma non sempre qualitativamente, ad opporsi alle formazioni carriste operanti a sostegno della fanteria sovietica, diveniva del tutto insufficiente a contrastare le ondate delle Brigate corazzate del nemico. Inoltre, la vastità dei settori assegnati all'Armata poneva le unità italiane nelle condizioni di costruire deboli linee difensive facili da sfondare e prive di unità di rincalzo. Giunto quando ormai era troppo tardi l'ordine dei comandi tedeschi che consentivano il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino e delle unità superstiti dell'8ª Armata⁷, i superstiti si radunarono a Schebekino, dopo 350 km di marcia a piedi e dopo aver sostenuto tredici combattimenti. Gli uomini del CSIR e dell'8ª Armata si batterono con caparbietà, riconosciuta dallo stesso avversario di quel tempo, pagando la fedeltà di soldati col sacrificio della vita di un combattente su tre.

Ricordando tutte le vittime della guerra, il Prof. Filonenko, ha proposto un minuto

⁴ Alla figura del Generale Messe è dedicato il libro di L. E. LONGO, *Giovanni Messe. L'ultimo Maresciallo d'Italia*. Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 2006.

⁵ Promosso per merito di guerra Generale d'Armata al suo rimpatrio dal fronte russo, Messe fu destinato al Comando della 1ª Armata operante in Tunisia. Il valoroso comportamento delle unità ai suoi ordini ottenne il riconoscimento dello stesso avversario che tributò ai combattenti italiani l'onore delle armi all'atto della resa. Premiato a Maresciallo d'Italia, fu liberato dal Governo armistiziale italiano dalla prigionia di guerra e, nel novembre 1943, gli fu affidato l'incarico di Capo di Stato Maggiore Generale conservato fino alla fine della guerra.

⁶ Il Comando dell'8ª Armata, costituitosi il 1º maggio 1942 a Bologna, era destinato ad esercitare la propria autorità gerarchica su tre Corpi d'Armata ma, nella realtà, uno di essi era sottratto a qualunque azione diretta dal Comando italiano in quanto operava, ormai da tempo, sul fronte russo. Le operazioni dell'8ª Armata italiana si inserivano nel quadro della ripresa dell'offensiva tedesca verso il Caucaso, con espansione verso est in direzione di Stalingrado e le prime unità furono quelle del XXV corpo (già CSIR), rinforzato da una divisione di fanteria e da una considerevole massa di artiglieria; inquadrata nel gruppo di armate tedesche "B", scopo del comando del gruppo di armate "B" era sviluppare una difesa rigida lungo la riva del Don. Inserita tra la 2ª Armata ungherese a sinistra e la 6ª Armata tedesca a destra, l'8ª Armata si schierò da sinistra a destra con il II, il XXIX e il XXV corpo. Negli oltre tre mesi che intercorsero tra la fine della prima battaglia del Don e l'inizio della seconda, l'Armata affrontò problemi legati al riordino, al ripianamento delle perdite, l'asestamento tattico e logistico per l'inverno.

⁷ Era il 17 gennaio 1943.

di silenzio per onorare i nostri caduti "ad eterna memoria di tutti i combattenti contro il fascismo" e ha ricordato, il 25 ottobre del 1944, giorno in cui furono ristabilite le relazioni diplomatiche tra i due Paesi, una collaborazione che continua ancora oggi in tanti settori.

La campagna di Russia nelle fonti archivistiche dell'Ufficio Storico

Il Ten. Col. Roberto Di Rosa, quale Vice Capo Ufficio Storico e Capo della 2^a Sezione d'Archivio, ha svolto una ampia relazione sui maggiori fondi custoditi dall'Archivio (la cui consistenza ammonta a circa 400 metri lineari). Questi documenti possono essere, essenzialmente, suddivisi in 4 tipologie:

Prima: I diari storico-militari delle unità del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) e poi dell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) e le relazioni integrative degli ufficiali sopravvissuti, relative alle operazioni delle unità italiane sul Fronte Russo;

Seconda: Le carte degli alti comandi e degli organi centrali: (Ministero della guerra-Gabinetto, Stato Maggiore Regio Esercito, Servizio Informazioni Militari (SIM), Addetto Militare a Berlino, relative all'attività informativa preventiva, alla pianificazione, partecipazione e al successivo ritiro delle truppe italiane;

Terza: La documentazione relativa alla situazione generale dei prigionieri di guerra italiani in Russia.

Quarta: Gli archivi personali di militari che presero parte alla Campagna di Russia, tra i quali alcuni alti ufficiali.

Tra quelli di maggiore interesse mostrati al pubblico:

Diario storico del XXXV Corpo d'Armata (ex CSIR) in data 20 agosto 1942 (N-1-11, b. 680, fasc. Terzo bimestre luglio agosto 1942)

Il Corpo d'armata, dopo aver sostenuto aspri combattimenti sulle rive del Don, fu coinvolto nella prima controffensiva sovietica sullo stesso fiume. Nonostante gli iniziali successi avversari, la linea difensiva fu ristabilita a sud del corso del Don.

Ordine del giorno storico dello CSIR in data 9 maggio 1942 (N-1-11, b. 680, fasc. allegato al DS CA autotrasportabile maggio 1942).

Il documento è un incitamento del generale Messe, Comandante dello CSIR, nei termini un po' retorici dell'epoca, alle truppe sotto il suo comando.

Infatti, nella seconda quindicina di maggio (17-28 maggio 1942) le truppe italiane concorsero alla vittoriosa controffensiva tedesca ad Est del Dniepr che, secondo l'alto comando tedesco, aveva l'obiettivo di completare l'occupazione della Crimea ed eliminare la profonda sacca di Izijum.

Relazione sull'azione svolta dalla Divisione Alpina Tridentina al fronte russo (N1-11 b. 1554 fasc. 5) redatta, presumibilmente nel 1945, dal Generale Luigi Reverberi, Comandante della Divisione Tridentina, dopo il rientro della grande unità dal fronte, al fine di colmare le lacune documentarie dovute alla mancanza del diario storico-miliare del periodo.

Memoria operativa relativa all'invio di un comando di armata con relative truppe e servizi in Russia (L-14 b. 72 fasc. 3).

Questo documento, senza data, rappresenta la pianificazione ordinativa in ambito SMRE relativa all'approntamento di un'armata per la Russia tra la fine del 1941 e gli inizi del 1942 (inizialmente era, infatti, stata prevista la 6ª Armata).

Carta 1: 1000.000 del Comando Supremo relativo allo schieramento dell'8ª Armata (ARMIR) alla data del 15 gennaio 1943 (L-14 b. 94 fasc. 1):

Nel documento, in particolare, sono riportate le direttrici di attacco nemico che investivano il XXIV C.A. tedesco e il C.A. alpino.

Lettera n. 1332 del Generale Gazzera, Alto Commissario per i prigionieri di guerra, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al MAE, ai ministeri militari, allo SMG e allo SMRE, in data 10 ottobre 1944 (I-3, b. 163).

Nel documento il Generale Gazzera riferisce dei colloqui avuti con il colonnello Jacovlew, capo della Missione militare sovietica, incaricata di rintracciare notizie relative a circa 100 prigionieri di guerra russi detenuti in Italia alla data dell'8 settembre 1943. L'oggetto del colloquio era, in realtà, la situazione dei prigionieri di guerra italiani detenuti in URSS che, secondo l'ufficiale russo, erano trattati bene, alcuni dei quali, fra l'altro, erano anche ospitati presso famiglie ucraine. Il col. Jacovlew riferiva inoltre che, dopo l'arrivo dell'ambasciatore italiano a Mosca, Pietro Quaroni, erano in corso di preparazione gli elenchi degli stessi prigionieri italiani che sarebbero stati rimpatriati, passando per la Persia e l'Egitto.

Lettera di Mussolini al Generale MESSE, in data 3 marzo 1942 (L-13 fondo Messe, b. AA fasc. 9 s.fasc. II).

Lettera di elogio del Duce al comandante dello CSIR e alle sue truppe per l'eroico comportamento sul fronte russo. Nella lettera Mussolini rinnovando la sua fiducia al generale italiano non lo informava della prossima costituzione dell'ARMIR sotto il comando del Gen. Gariboldi. L'incremento del CSIR fortemente voluto dal Capo del Governo per ragioni propagandistiche e per venire incontro alle richieste di Hitler, era stato infatti sconsigliato da Messe fin dal luglio 1941, il quale ben sapeva che nella pianificazione prevista dal nostro Comando Supremo le nuove unità destinate erano solo parzialmente motorizzate.

Lettera di Hitler al Generale Messe, in data 22 luglio 1942 (L-13 fondo Messe, b. AA fasc. 9 s.fasc. II):

Altra Lettera di elogio al comandante dello XXXV C.A. (già CSIR e ora inquadrato nell'ARMIR) e alle sue truppe, nella quale Hitler manifesta la soddisfazione nel sapere che un importante settore del fronte orientale è tenuto dalle truppe di Messe. Tra l'11 e il 22 luglio 1942 infatti, il XXXV C.A. operando all'interno della 17ª Armata tedesca, rompeva lo schieramento difensivo russo e si apriva la strada verso il bacino minerario del Donez.

Essere soldato in Russia.

Il giorno successivo, 24 novembre, il Convegno si è articolato su 3 sessioni contemporanee svolte presso la Sapienza, Università di Roma.

Nella sessione presieduta dalla professoressa Anna Maria Isastia, si è affrontato il

tema molto delicato della prigionia, metre nelle altre due sessioni si è parlato degli aspetti strategici e militari della guerra e dei rapporti tra storia e memoria.

I relatori previsti, 30 tra professori con una lunga ed importante esperienza di ricerca, ufficiali delle Forze Armate e giovani ricercatori, hanno elaborato interventi di grande ricchezza.

Ciò che di seguito sarà esposto sono solo alcuni dei punti salienti di questo Convegno, senza pretendere di sintetizzarli tutti. Gli interventi di tutti i relatori saranno pubblicati integralmente dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Una particolare attenzione merita, a mio avviso, la sessione 1 alla quale è dedicato il tema della prigionia anche per la presenza dell'ufficiale degli Alpini Carlo Vicentini, reduce della prigionia, il quale rientrando in Patria ed avendo ancora vivo nell'animo il tormento morale e fisico dei patimenti vissuti, ha deciso di pubblicare come molti dei sopravvissuti gli avvenimenti di quegli anni⁸.

L'8ª Armata chiuse tragicamente la sua presenza in URSS, dove l'Esercito perse circa 85.000 uomini tra caduti e dispersi ed ebbe 30.000 uomini feriti o congelati⁹. Sulle gravissime perdite della seconda battaglia difensiva del Don e conseguente ritirata sappiamo che le forze presenti ed operanti all'inizio della battaglia ammontavano complessivamente a 229.005 uomini, il numero dei feriti e dei congelati rimpatriati era pari a 29.690, restavano 199.315 combattenti tra la linea del fronte e la zona delle retrovie. Alla conclusione della battaglia e dopo la ritirata delle unità dal Don al Donez a Gomel, nelle località di raccolta per il rimpatrio, mancavano all'appello 84.830 uomini, vale a dire un terzo della forza totale dell'Armata. I superstiti furono dunque 114.485. Degli 84.830 uomini mancanti all'appello, l'URSS ha restituito 10.030 prigionieri. Il numero dei combattenti dell'8ª Armata che non sono tornati in Italia dal fronte russo ammonta per tanto a 74.800 e né da parte italiana né sovietica si è riusciti a definire, ufficialmente, in questa cifra, il numero dei morti e quello dei dispersi¹⁰.

Al sistema concentrazionario attuato dai russi nei confronti dei prigionieri italiani

⁸ Basti citare il libro di C. VICENTINI, *Noi soli vivi*, Mursia, 2005, e la numerosa documentazione memorialistica di Archivio.

⁹ Durante la sessione di lavoro, è emersa una discordanza sui dati relativamente al rimpatrio dei prigionieri di guerra, come sottolineato dal Prof. Filonenko, leggendo il messaggio inviato dal Generale russo V. S. Khristoforov. Il rimpatrio terminò nel 1951 e nella relazione si riporta che i prigionieri rimpatriati dal 1945 al 1951 furono 155.411; nel 1946 furono 12.419; nel 1948 furono 20; nel 1950 furono 167 e solo 27 nel 1951. Sul tema è in corso di stampa il libro della Prof.ssa M. T. Giusti, *La finta liberazione. Gli internati militari italiani deportati dalla Germania nei Lager dell'URSS: 1944/1946*.

¹⁰ I dati forniti sono disponibili in *Le operazioni delle unità italiane al fronte russo (1941-1943)*, op. cit., cap. XIX "Le perdite", p. 488. Inoltre, indicazioni di carattere generale sulla gravità delle perdite subite dalle unità italiane, sono riportate nella relazione ufficiale sovietica sulla seconda guerra mondiale (IVO-VSS); nella stessa vengono respinte le affermazioni da parte italiana secondo le quali molte migliaia di uomini dell'8ª Armata furono tenute prigionieri in U.R.S.S., mentre in realtà, sostengono i russi, essi caddero in combattimento. Dei combattenti che non sono tornati dal fronte russo, si conoscono i nomi di 69.042.

è dedicato l'intervento della Prof.ssa Dundovich. Il problema emerse con la vittoria della Battaglia del Don, da quel momento la gestione sistematica divenne inevitabile e fu fondata sulla tripartizione: Governo, Ministero della Difesa e Ministero dell'Interno sovietico. Furono ben 533 i campi in cui vissero, o morirono, dal 1943 al 1951 circa mezzo milione di prigionieri, in cui il lavoro forzato rappresentava una forma di risarcimento danni.

All'indottrinamento politico dei prigionieri italiani, attraverso le scuole di antifascismo e al giornale *l'Alba*, sono dedicati gli interventi del Col. A. Zarcone e del Prof. A. Mola. L'opera di propaganda e rieducazione politica svolta nei campi aveva come obiettivo principale la maturazione antifascista dei prigionieri, e la creazione dell'immagine dell'Unione Sovietica; il tutto era volto alla criminalizzazione del sistema fascista e alla ricostruzione morale e materiale una volta rimpatriati in Italia. Basti aggiungere che si trattò dell'unico caso di una rieducazione politica sistematica, praticata dai vincitori sui vinti durante la seconda guerra mondiale. Il Capo Ufficio Storico dello SME, Col. Zarcone, ha lavorato su 13 dichiarazioni sottoscritte dai prigionieri di guerra al rientro; le schede sottoposte a 61 militari (di cui 13 ufficiali) contengono informazioni sulla situazione politica, economica e militare in Russia, sulla propaganda politica e le scuole di antifascismo organizzate a partire dalla primavera del 1943 dal PCUS sotto la direzione di militari russi conoscitori della lingua italiana e fuoriusciti antifascisti. I corsi, a cui si era ammessi dopo un periodo di prova, non erano rivolti a soli italiani ma anche a rumeni, ungheresi, cecoslovacchi, austriaci e tedeschi, e duravano circa 5 mesi. Le materie di studio concernevano le opere e il pensiero di Marx, Lenin e Stalin, la storia del PCUS, la storia del Risorgimento italiano e delle sue figure più illustri come Cavour, Mazzini e Garibaldi, le cause e le conseguenze della guerra. Secondo le testimonianze di un prigioniero, un direttore di questi corsi di indottrinamento concluse così dicendo: "Noi non abbiamo voluto fare di voi dei comunisti, abbiamo solo voluto insegnarvi a considerare le cose. Non dimenticate che dovete ragionare, ricordatevi che fra poco tornerete in Italia. Qualunque sia la vostra linea politica dovete cercare di restare sempre uniti per il bene della vostra Patria". Ma al rientro, solo una piccola parte aderirà al PCI e pochissimi si tratterranno in Unione Sovietica.

Di grande rilevanza è la relazione del Prof. Filonenko sull'atteggiamento tenuto dai militari italiani nei confronti della popolazione civile. Come dimostrano i documenti e le testimonianze pubblicate, gli italiani commisero un numero limitato di crimini, atti illeciti e fucilazioni dei civili sui territori occupati della regione di Voronezh. Soltanto 19 nostri militari furono trattenuti oltre il 1947, e rilasciati nel 1950, accusati di crimini di guerra; in realtà tali reati si configuravano come reati comuni e non come violazione delle norme di diritto internazionale. Questo spiega il perché durante la ritirata del 1943 gli italiani feriti e congelati ricevevano l'aiuto misericordioso (tetto e cibo) dalla popolazione civile locale. Quest'anno a Voronezh sono state pubblicate le memorie di A. V. Shpilevoi, testimone oculare degli eventi, che nel 1942 aveva 15 anni e ricorda: "[...] i soldati italiani aiutavano durante i lavori agricoli ed in cambio dei prodotti alimentari

davano cherosene, sigarette ed altri averi della proprietà militare in abbondanza”¹¹. Ad ulteriore riprova di queste tesi, vi è il libro che il Prof. Filonenko pubblicherà con il Prof. G. Scotoni. I documenti analizzati e le testimonianze dei veterani russi confermano l'immagine positiva del soldato italiano, al quale i russi conferivano la qualifica di “occupante” e non di nemico.

Tale conclusione appare peraltro ovvia quando si esaminano i dati concernenti i criminali di guerra in URSS: su un totale di 80.000 criminali di guerra identificati ed arrestati dagli organi di polizia sovietici si contano oltre 30.000 militari stranieri processati dai tribunali dello NKVD; gli italiani inquisiti e condannati sono in totale una ventina. La condotta italiana va ascritta all'osservanza, pur nella dura prassi d'occupazione, al rispetto delle consuetudini e della disciplina dei regolamenti militari¹².

I lavori si sono conclusi con l'auspicio di continuare lo scambio di informazioni e l'acquisizione della documentazione italiana catturata dai russi durante la ritirata del 1942/1943. Con l'apertura di archivi prima inviolabili, il controllo incrociato tra le memorie e i fondi documentali italiani e russi assume particolare importanza per ricostruire la condotta dell'occupazione da parte dei soldati italiani in URSS.

Il pomeriggio è proseguito con il Concerto, nell'Aula Magna della Sapienza, tenuto dalla Banda dell'Esercito italiano¹³ alla presenza di tutti i partecipanti ed ospiti stranieri; la Banda ha presentato un programma variegato, a tratti celebrativo con l'esecuzione di marce ed inni, a tratti sinfonico, con repertorio di brani di attualità.

La “Russian Front Convention” si è conclusa il 25 novembre con la visita a Montecassino, sui luoghi della memoria della seconda guerra mondiale. La delegazione, guidata dal Col. A. Zarcone, si è recata all'Abbazia e ai campi di battaglia; il momento più importante è stata la visita all'80° Reggimento di fanteria “Roma”, erede di uno dei reggimenti che con la Divisione “Pasubio” ha combattuto in Russia. E' stata visitata, presso il Reggimento, la “Sala Ricordi” dove è conservata la documentazione, ritenuta di grande valore anche dagli storici e militari russi e, in memoria di tutti i caduti, è stata deposta una corona di fiori.

¹¹ al 13 gennaio al 2 febbraio 1943 durante le operazioni di attacco di Ostrogozh-Rossosca e Voronezh-Kastorno delle truppe sovietiche fu liberato il territorio di 45.000km², terminò così l'occupazione temporanea della regione di Voronezh. Le truppe sovietiche eseguirono l'ordine, durante le operazioni di liberazione, di interrogare la popolazione che fu sotto occupazione. Le testimonianze della popolazione locale ed ex-prigionieri si formarono sul posto di norma durante i primi dieci giorni dopo la liberazione. La maggior parte di essi fu scritta a mano, raramente si usava una macchina da scrivere, ogni atto riportava la data e il luogo preciso – con nome della città, paese o del kolchoz – e firmato dai testimoni e da un rappresentante delle truppe liberatrici. Nell'Archivio Centrale del Ministero della Difesa della Federazione Russa, nei fascicoli del fronte di Voronezh, si conservano 175 di questi atti, compilati nel periodo che va dal 20 gennaio al 16 marzo 1943.

¹² Nel recente libro *Invasori non vittime* lo storico tedesco Thomas Schlemmer solleva interrogativi sulla campagna dell'8ª Armata intendendo demolire l'immagine positiva del soldato italiano. Il Prof. G. Scotoni che insieme al Prof. Filonenko ha condotto uno studio, in pubblicazione, conferma invece l'immagine del «buon soldato» trasmessa dalle memorie dei veterani russi.

¹³ Fondata nel 1964, la Banda dell'Esercito è formata da esecutori diplomati al Conservatorio e reclutati attraverso selettivi concorsi nazionali.

Riordini e nuove acquisizioni

Alcune delle più importanti opere di questo autore sono state tradotte in italiano, e alcune di esse sono state pubblicate in volumi di grande formato, con illustrazioni e con prefazioni di autori italiani. Tra le opere più recenti si può citare il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Un'altra opera importante di questo autore è il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Un'altra opera importante di questo autore è il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Un'altra opera importante di questo autore è il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Un'altra opera importante di questo autore è il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Un'altra opera importante di questo autore è il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Un'altra opera importante di questo autore è il libro "La vita di un uomo", che è stato pubblicato in Italia nel 1960. Questo libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di grande attività e di grande impegno sociale. L'autore, che è un uomo di grande cultura e di grande esperienza, ha cercato di descrivere in modo accurato e completo la vita di questo uomo, e di far capire al lettore le ragioni delle sue scelte e delle sue azioni. Il libro è stato molto apprezzato dal pubblico italiano, e ha ottenuto un grande successo commerciale.

Stefano DE ANGELIS

Fonti riordinati ed inventariati

Nell'ambito della convenzione tra l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e la Libera Università internazionale di Studi Sociali *Guido Carli* sono stati redatti i seguenti elenchi:

- fondo B-4 *Carteggio sussidiario divisioni nella prima guerra mondiale*: 1^a Divisione (1915-1919), bb. 21, a cura di Marta NUCCITELLI e Luana COCCIA, nel 2009;
- fondo B-4 *Carteggio sussidiario divisioni nella prima guerra mondiale*: 2^a Divisione (1915-1919), bb. 5, a cura di Vincenzo COPPOLA nel 2009,
- fondo B-4 *Carteggio sussidiario divisioni nella prima guerra mondiale*: 7^a Divisione (1915-1919), bb. 5, a cura di Riccardo CURSI nel 2010.

Inoltre, il C.le alp. (ris.) Gianluca Dott. SALLUCE, ha redatto l'elenco del *Carteggio sussidiario della 4^a Divisione (1915-1919)* fondo B4.

Nel 2009 sono stati riordinati ed inventariati, a cura della società ROMARCHIVI, i seguenti fondi miscellanei:

- fondo D-2 *Carteggio operativo e relazioni varie del Comando forze armate della Somalia*, bb. 31 (1931-1941);

Il fondo fa parte di un complesso documentario più ampio, anch'esso conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico, che comprende anche altri fondi indicati come D1, D3, D4, D5, D6 relativi alla Guerra italo - etiopica ed alla presenza italiana in Africa Orientale, pertanto dovrebbe essere considerato un complesso documentario più che un archivio in senso proprio prodotto da un ente. Il fondo è costituito da tre nuclei di carte distinti: carte del C.do FF.AA. della Somalia, carte del SIM - Ufficio "I" di Mogadiscio e da una raccolta di pubblicazioni di vari comandi.

- fondo E-7 *Carteggio sanitario della prima guerra mondiale*, bb. 53 (1915-1936);

Raccolta di vari documenti, evidentemente estratti dalle serie di provenienza, realizzata a fini di studio e costituita a metà degli anni trenta dal Magg. Generale me. prof. Alfredo BUCCIANTE incaricato della redazione di una relazione storica sul servizio sanitario della prima guerra mondiale, peraltro mai pubblicata. La documentazione riguarda essenzialmente l'organizzazione e le attività delle diverse strutture sanitarie militari compresi gli ospedali e gli stabilimenti di cura durante il periodo bellico oltre alle attività svolte da varie associazioni di soccorso, tra cui la Croce Rossa Italiana.

- fondo G-28 *Corpo di Stato Maggiore- Campi e Manovre*, bb. 65 (1831-1955);

Miscellanea di carte che sono state riordinate innanzitutto in 4 macropartizioni cronologiche: periodo preunitario, relativa in prevalenza a campi di istruzione; periodo dall'Unità alla prima guerra mondiale, relativa a Viaggi di Stato Maggiore; Grandi Manovre con i quadri, i corsi; periodo del primo dopoguerra, relativa alle esercitazioni delle

Grandi Unità ed ai cicli addestrativi; periodo del secondo dopoguerra fino alla metà degli anni cinquanta, costituito da soli 5 fascicoli che riguardano le esercitazioni di rilievo.

Sempre nel 2009-2010 è stato redatto l'elenco di consistenza del fondo L-2 *Protezione antiarea e difesa contraerea*, bb. 117 (1929-1944), a cura del Dott. Paolo FORMICONI, corredato da una provvidenziale relazione vista l'estrema ramificazione della struttura organizzativa del servizio.

La documentazione è composta da corrispondenza, circolari, memorie, relazioni, traduzione di materiale a stampa straniero, corredata da un consistente materiale iconografico comprendente volantini, planimetrie, topografie, schizzi, lucidi e fotografie prodotta da numerosi diversi enti.

A cura del personale dell'Ufficio Storico sono stati invece svolti i seguenti lavori:

- *inventario del fondo G-17 Campagna 1859*, voll. 54 di carte e registri rilegati, bb. 15 (1849-1855, 1859-1860, 1877-1878, 1894-1895, 1907, 1911, 1922, 1934), nel 2009 a cura dell'archivista di stato Alessandro GIONFRIDA¹;
- *elenco sommario di consistenza del fondo I-2 Amministrazione fiduciaria della Somalia*, bb. 313 di carte non ordinate e regg. 62 (1949-1957), a cura del capitano Andrea CRESCENZI nel 2008;

Archivio non ordinato, del Comando del Corpo di Sicurezza della Somalia – Stato Maggiore e del complesso di carte dello Stato Maggiore Esercito – Ufficio Operazioni relative all'amministrazione fiduciaria della Somalia.

Infine nel secondo semestre del 2010, nell'ambito delle attività volte a tutelare e salvaguardare il patrimonio documentale storico, sono iniziate le operazioni di digitalizzazione dei Diari Storici dei Reparti combattenti nella 1^a Guerra Mondiale (fondo B1). L'attività riguarda, al momento, solo una minima parte di documenti e precisamente quelli relativi alle prime 23 Brigate di Fanteria per un totale di n.403 volumi così come elencati nell'inventario a disposizione degli utenti. Il servizio, a cura di una società esterna all'A.D., rientra in un progetto ben più ampio il quale prevede per il futuro, la possibilità per l'utente di consultare direttamente da monitor ed eventualmente anche stampare la documentazione d'interesse, senza la necessità di dover ricorrere al documento originale.

¹ È stato pubblicato in appendice alla monografia: FERDINANDO DI LAURIO, *1859 l'Armata sarda a San Martino*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio Storico, 2010.

Roberto DI ROSA

Nuove acquisizioni

Nel 2004 è stato versato, da parte degli eredi, la rimanente documentazione dell'Archivio personale del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe: 7 buste e materiale documentario e iconografico per 1 metro lineare (1905-1983) che va ad aggiungersi al primo versamento effettuato negli anni ottanta (29 buste).

Nel 2009 gli eredi del Generale Roberto Segre hanno versato l'Archivio personale dell'alto ufficiale della consistenza di 3 metri lineari, costituito da documentazione, fotografie, pubblicazione e materiale iconografico, dai primi del XX secolo alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale.

Carrolli (Carrolli) e di altri, come si vede dalla lista di nomi che si trova alla fine del volume. La lista è divisa in due parti: la prima riguarda la storia della letteratura, la seconda la storia della lingua.

Indice dei nomi

Il volume è diviso in due parti: la prima riguarda la storia della letteratura, la seconda la storia della lingua. La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera. La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera.

La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera. La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera.

La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera. La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera.

La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera. La prima parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della letteratura italiana, la seconda la storia della letteratura straniera. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima riguarda la storia della lingua italiana, la seconda la storia della lingua straniera.

Saggi storico-istituzionali

Filippo CAPPELLANO

Gli ordinamenti dello Stato Maggiore dell'Esercito dal 1919 al 1943

Tra le due guerre mondiali

Nell'agosto 1919, in concomitanza con il trasferimento della sua sede da Abano Terme (PD) a Roma, il Comando Supremo assunse il seguente ordinamento: Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito con Ufficio Segreteria e dal quale dipendevano i Comandi Generali di Cavalleria, Artiglieria, Genio, Aeronautica ed il Comando Superiore Carabinieri Reali; Sottocapo di Stato Maggiore del Regio Esercito; Generale Addetto e Capo Reparto Operazioni (su Ufficio Operazioni, Ufficio Addestramento, Ufficio Esteri, Ufficio Informazioni, Ufficio Storico); Reparto Ordinamento e Servizi (su Ufficio Mobilitazione, Ufficio Reclutamento, Ufficio Servizi, Ufficio Trasporti); Quartier Generale (alle dipendenze del Capo reparto Operazioni)¹. Il Comando Supremo del Regio Esercito fu definitivamente smobilitato il 1° gennaio 1920, riprendendo le normali funzioni del tempo di pace ed assumendo la denominazione di Stato Maggiore del Regio Esercito². L'Intendenza Generale, che aveva sostenuto gli sforzi logistici dell'Esercito operante nel corso del conflitto, fu sciolta il 1° maggio 1919³.

L'ordinamento provvisorio del Regio Esercito sancito dal Decreto n. 2143 del 21 novembre 1919, noto come ordinamento Albricci, dal nome del Ministro della Guerra, contemplava: lo Stato Maggiore dell'Esercito e comandi di grande unità; cinque Armi (Carabinieri Reali, Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio); otto Corpi (Aeronautico, Invalidi e Veterani, Automobilistico, del Treno, Sanitario Militare, di Commissariato Militare, di Amministrazione, Veterinario Militare); distretti militari; scuole, istituti e stabilimenti vari; Tribunale Supremo di Guerra e Marina e tribunali militari; reparti di

¹ Circolare n. 94688 in data 9 agosto 1919 del Comando Supremo – Ufficio M (Mobilitazione).

² Foglio n. 224 in data 3 gennaio 1920, *Nuova denominazione del Comando Supremo*, Comando Supremo – Reparto Operazioni – Ufficio “E”. La mobilitazione generale del Regio Esercito, indetta con Decreto n. 690 del 22 maggio 1915, cessò il 15 marzo 1921 per effetto del Regio Decreto n. 211 in data 24 febbraio 1921, *riflettente la cessazione della mobilitazione del R. Esercito, della R. Marina e della requisizione quadrupedi e carrette*. Non è nota la data di scioglimento del Comando Territoriale del Corpo di Stato Maggiore, che per tutto il corso della guerra aveva risieduto a Roma, quale componente del Comando del Corpo di Stato Maggiore non mobilitata. Nel marzo 1918 era articolato su: Ufficio Segreteria, Ufficio Mobilitazione, Ufficio Eserciti Esteri, Ufficio Informazioni, Ufficio Storico, Sezione Tipografica, Biblioteca, Reparto Intendenza. Tali Uffici erano alla dipendenza tecnica di quelli del Comando Supremo. Ancora nel marzo 1919 il Comando Territoriale del Corpo di Stato Maggiore figurava nell'elenco di diramazione dei regolamenti e pubblicazioni militari.

³ Circolare n. 166, dispensa n. 14^a, “Giornale Militare Ufficiale”-1920, *Scioglimento della intendenza generale dell'ufficio stralcio*. L'Ufficio Stralcio dell'Intendenza Generale fu disciolto a sua volta il 1° agosto 1919.

punizione e stabilimenti militari di pena. Lo Stato Maggiore dell'Esercito era composto da: Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale, sotto la dipendenza del Ministro della Guerra, in pace aveva l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra; il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale coadiuvava il Capo di Stato Maggiore e lo sostituiva in caso di assenza⁴; i cinque ufficiali generali designati per l'eventuale comando di un'armata in guerra; l'Ispettore Generale dell'Esercito e gli Ispettori Generali delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio; i quindici comandanti di corpo d'armata territoriale; i trenta comandanti di divisione di fanteria e i due comandanti di divisione di cavalleria; il Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina; i restanti ufficiali generali d'arma combattente; la Commissione Suprema per la Difesa dello Stato, per risolvere, in tempo di pace, le più importanti questioni concernenti la preparazione della difesa nazionale; il Consiglio degli Ispettori Generali. L'Arma dei Carabinieri Reali aveva un proprio Comando Generale; l'Artiglieria aveva due Ispettorati, quello d'Arma e quello delle Costruzioni d'Artiglieria; il Corpo Aeronautico disponeva dell'Ispettorato di Aeronautica; il Corpo Automobilistico aveva una Direzione Centrale Automobilistica; il Corpo Sanitario Militare aveva il proprio Ispettorato di Sanità Militare; il Corpo di Commissariato aveva il relativo Ispettorato dei Servizi di Commissariato; tra i reparti vari figurava l'Ufficio Amministrazione di Personali Militari Vari⁵.

La principale innovazione apportata dall'ordinamento Albricci era la carica di Ispettore Generale dell'Esercito, retta da un generale d'Esercito, che presiedeva il Consiglio degli Ispettori Generali, includente gli Ispettori Generali della Fanteria, della Cavalleria, d'Artiglieria e del Genio ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Tale Consiglio poteva essere convocato d'iniziativa dell'Ispettore Generale o dal Ministro della Guerra. Per incarico del Ministro della Guerra, l'Ispettore Generale poteva compiere "ispezioni straordinarie e di carattere particolarmente importante relative all'addestramento delle truppe, ai loro progressi tecnici, al coordinamento delle varie armi, integrando così in modo autorevole l'azione dei comandanti designati d'armata e degli ispettori delle varie armi e quello del capo di stato maggiore dell'esercito."⁶

⁴ Le più recenti attribuzioni della carica di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito risalivano al *Regio Decreto che apporta varianti al 2° capoverso del n. 41 del "Servizio in guerra" parte 1°, Servizio delle truppe*, della fine del 1918, per il quale: "Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito coadiuva il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel disimpegno delle sue attribuzioni e compie gli speciali incarichi relativi a tale attribuzione, che gli vengono affidati dal capo di stato maggiore stesso. A tale scopo egli deve essere completamente informato degli intendimenti del Capo di SME ed attendere con lui e sotto la sua direzione, agli studi relativi alla preparazione della guerra."

⁵ Regio Decreto n. 2143, *relativo all'ordinamento provvisorio del R. Esercito*, in data 21 novembre 1919. Nello SMRE erano previsti 29 generali d'Esercito e tenenti generali, oltre a 47 maggiori e brigadieri generali (esclusi il Ministro della Guerra, il Sottosegretario di Stato, i generali addetti al Ministero della Guerra). Il Corpo del Treno, che avrà vita breve, provvedeva ai servizi di traino con trazione animale di carattere generale.

⁶ Regio Decreto n. 2145, *che istituisce la carica di ispettore generale dell'esercito e il consiglio degli ispettori generali*, in data 20 novembre 1919. L'Ispettore Generale presiedeva anche la Commissione Centrale di Avanzamento e faceva parte della Commissione Suprema Mista per la Difesa dello Stato e del Consiglio dell'Esercito.

L'ordinamento Albricci rimase quasi inapplicato, in quanto soppiantato, dopo soli cinque mesi, da un nuovo provvedimento legislativo stilato dal Ministro della Guerra subentrante. L'ordinamento provvisorio del Regio Esercito stabilito dal Decreto n. 451 dell'aprile 1920, e messo a punto dal Ministro della Guerra Ivanoe Bonomi, prevedeva: lo Stato Maggiore del Regio Esercito e comandi di grande unità; sei Armi (Carabinieri Reali, Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Aeronautica); sei Corpi (Invalidi e Veterani, Automobilistico, Sanitario Militare, Commissariato Militare, Amministrazione, Veterinario Militare); distretti militari; scuole, istituti e stabilimenti vari; Tribunale Supremo di Guerra e Marina e tribunali militari; reparti di punizione e stabilimenti militari di pena. Facevano parte dello Stato Maggiore del Regio Esercito: il Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, il quale in pace aveva l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra; il Sottocapo di Stato Maggiore del Regio Esercito; i quattro generali designati per il comando di un'armata in guerra; il Primo Aiutante di Campo del re; il Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina; i dieci comandanti di corpo d'armata territoriale; il Direttore Superiore delle Scuole; il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali; l'Ispettore Generale del Corpo della Regia Guardia di Finanza; il Comandante Generale del Corpo della Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza; i trentuno comandanti di divisione (di fanteria, alpina e cavalleria); i generali di divisione a disposizione per ispezioni d'Artiglieria e del Genio; gli ufficiali generali d'arma combattente non compresi nelle cariche sopra menzionate. L'Arma di Artiglieria disponeva, tra l'altro, dell'Ispettorato delle Costruzioni d'Artiglieria e della Direzione delle Esperienze. L'Arma Aeronautica comprendeva il Comando Superiore d'Aeronautica e la Direzione dei Servizi d'Armamento. Il Corpo Invalidi e Veterinari si componeva di un comando e di due compagnie⁷. Il Corpo Automobilistico aveva una Direzione Centrale Automobilistica. Tra i reparti vari figurava l'Ufficio di Amministrazione di Personali Militari Vari⁸.

L'ordinamento Bonomi prevedeva l'abolizione di tutti gli Ispettorati, mentre l'intenso impiego dell'Esercito in compiti di ordine pubblico indusse probabilmente ad inserire i tre comandanti delle forze di polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza e Guardia di Pubblica Sicurezza) nello SMRE al fine di meglio coordinare le direttive di contro sommosa e mantenimento dell'ordine interno.

Nel gennaio 1921 furono emanate le competenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che, in tempo di pace, era "organo tecnico del Ministero della Guerra,

⁷ Il Corpo Invalidi e Veterani aveva lo scopo di assicurare una posizione di riposo ad ufficiali che contavano almeno quindici anni di servizio e quattro di grado ovvero divenuti inabili per ferite o infermità contratte durante il servizio o a sottufficiali, caporali e soldati che contavano diciotto anni di servizio effettivo alle armi e che, pur essendo divenuti inabili al servizio, non avevano diritto a riforme. Già nel 1910 era stato proposto lo scioglimento del Corpo, tenuto conto che la legislazione sulle pensioni già provvedeva all'avvenire dei militari invalidi e veterani. Il Corpo fu poi soppresso nel novembre 1923.

⁸ Regio Decreto n. 451, *relativo all'ordinamento provvisorio del R. esercito*, in data 20 aprile 1920. Nello SMRE erano previsti 22 generali d'Esercito e di corpo d'armata oltre a 43 generali di divisione e di brigata (esclusi il Ministro della Guerra, il Sottosegretario di Stato, i generali addetti al Ministero della Guerra).

da cui direttamente dipende, per compiere, coordinare e riferire gli studi relativi alle questioni che debbono formare oggetto di esame da parte del Consiglio dell'Esercito e per la emanazione delle conseguenti disposizioni esecutive. In tempo di guerra assume le funzioni di capo di stato maggiore del Comandante Supremo dell'Esercito⁹. La carica di Capo di SMRE perse, così, gran parte delle proprie funzioni ed i suoi poteri decadde completamente. Il Capo di SMRE non era più il responsabile dello studio dei piani di guerra e della loro esecuzione in operazioni. Rispetto all'ordinamento Albricci, quello Bonomi comportò la soppressione della carica di Ispettore Generale, ma, pur non esplicitato nei dispositivi di legge, si prevedeva che ancora Diaz, quale Vice Presidente del Consiglio dell'Esercito, fosse destinato ad assumere la suprema direzione delle operazioni in caso di guerra. In pratica, l'Esercito venne ad avere due capi: uno in pace, il Ministro della Guerra, l'altro in guerra, il comandante designato nell'incarico dal re. Questa pericolosa dicotomia, che pregiudicava la continuità d'azione tra la preparazione in pace e la direzione delle operazioni in guerra, si risolverà positivamente solo nell'ottobre 1922 quando Diaz assunse la carica di Ministro della Guerra. Questo schema di comando di vertice fu probabilmente ispirato a due tendenze allora prevalenti: l'imitazione dell'Esercito Francese, che aveva un ordinamento del comando supremo simile a quello adottato in Italia ed il fascino della Nazione armata che vedeva di buon occhio il frazionamento della volontà direttrice per evitare pericolosi accentramenti di potere ed il mantenimento della preminenza del potere politico del Ministro sull'organizzazione militare, almeno in tempo di pace.

Come conseguenza del Regio Decreto n. 3 del 16 gennaio 1921, fu il passaggio dello Stato Maggiore del Regio Esercito alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra con Regio Decreto n. 655 firmato dal Ministro della Guerra Giulio Rodinò del V Governo Giolitti. Gli Uffici dello SMRE erano suddivisi nel Reparto Operazioni e nel Reparto Ordinamento e Mobilitazione. Nel primo figuravano una Segreteria e gli Uffici: Ordinamento (su sette sezioni, competente in situazione militare, radunata e schieramento dell'esercito, piani e direttive per le operazioni, situazione difensiva del territorio dello stato, colonie, questioni tecnico militari relative ai trattati internazionali e alla loro esecuzione, cartografia, guide del terreno), Addestramento (su tre sezioni, competente nella preparazione alla guerra dei quadri e della truppa, indirizzo culturale e pratico delle scuole militari, esercitazioni e manovre, studio delle caratteristiche necessarie per le armi e per i materiali da guerra, regolamentazione tattica), Informazioni (su tre sezioni, competente in servizi di informazione militari in paese e all'estero, controspionaggio e polizia militare, cifrari, addetti militari italiani all'estero), Storico (su cinque sezioni, competente in raccolta e studio dei documenti militari, compilazione e pubblicazione di lavori di carattere storico-militare, indirizzo delle biblioteche militari per la parte storico-militare, riviste militari). Il Reparto Ordinamento e Mobilitazione era articolato su una Segreteria e gli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione (su quattro sezioni, competente in ordinamento dell'esercito, circoscrizione militare e stanza dei corpi, equipaggia-

⁹ Regio Decreto n. 3, *circa la composizione ed il funzionamento del Consiglio dell'esercito, e le attribuzioni del capo di stato maggiore del R. Esercito*, in data 16 gennaio 1921.

mento ed armamento dell'esercito, forza alle armi e in congedo, richiami, corpi ausiliari e militari, bilancio, mobilitazione dell'esercito, costituzione delle grandi unità di guerra e dei reparti dipendenti), Reclutamento (su tre sezioni, competente in studi di massima riflettenti il reclutamento dell'esercito, l'avanzamento e lo stato degli ufficiali, impiego degli ufficiali in servizio di stato maggiore, disciplina, assistenza e propaganda militare, bollettino di mobilitazione), Servizi (su tre sezioni, competente in organizzazione, impianto e funzionamento dei servizi, precettazione e requisizione dei quadrupedi, automezzi e carriaggi, preparazione del personale e relative esercitazioni, mobilitazione e impiego dei mezzi di trasporto meccanici, mobilitazione dei servizi, studi per la mobilitazione industriale)¹⁰, Trasporti (su tre sezioni, competente nei trasporti di pace ferroviari, marittimi e fluviali di truppe e materiali, relazioni con le competenti amministrazioni dello stato, protezione e vigilanza delle ferrovie, lavori ferroviari di interesse militare, elettrificazione delle ferrovie, studi sulle reti ferroviarie italiane ed estere, ordinamento, addestramento e impiego dei ferrovieri del genio e dei reparti lagunari, corsi ferroviari di istruzione, navigazione interna nei riguardi militari).

Alle dirette dipendenze del Ministro della Guerra, pur facendo parte dello Stato Maggiore del Regio Esercito, operava l'Ufficio Politico Militare su questioni riguardanti le relazioni politico militari fra l'Italia e gli stati esteri, relazioni con gli addetti militari esteri in Italia, situazione interna dello stato, ordine pubblico, relazioni con le commissioni parlamentari su problemi di carattere tecnico-militare, "Giornale Militare" e "Bollettino Ufficiali", cifra dei telegrammi¹¹.

Il Decreto n. 655 stabiliva anche i compiti dello Stato Maggiore del Regio Esercito, cui spettavano gli studi e i progetti tecnici sulle questioni generali e di massima relative alle materie sopra elencate e l'emanazione delle disposizioni esecutive, previi i necessari accordi nei riguardi amministrativi con le Direzioni Generali e con gli Uffici Autonomi del Ministero della Guerra. A questi ultimi enti spettava di concretare, in base alle indicazioni fornite dallo SMRE, gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari, nonché tutte le altre disposizioni di carattere amministrativo. Il provvedimento legislativo del Ministro Giulio Rodinò ridimensionò alle fondamenta lo SMRE, che venne completamente sottoposto al controllo ed all'autorità politica del Ministero. Lo SMRE fu privato di ogni ingerenza in materia di sicurezza interna, che venne accentrata nell'Ufficio Politico Militare del Ministro. Rientra in questo quadro il potenziamento delle forze di polizia attraverso la trasformazione del Corpo delle Guardie di Città in quello della Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza¹². Anche le proprie funzioni tecniche di studio erano messe in dubbio dalla costituzione in ambito del Ministero della Guerra di varie Commissioni parlamentari incaricate di portare a termine importanti ed

¹⁰ Nel gennaio 1922 vennero specificati dettagliatamente i compiti dell'Ufficio Servizi in materia automobilistica (circolare n. 17, dispensa 2ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1922, *Ordinamento interno del Ministero*, in data 12 gennaio 1922).

¹¹ Regio Decreto n. 655, *col quale gli uffici dipendenti dal capo di Stato Maggiore del R. esercito, passano a far parte del Ministero della guerra*, del 21 aprile 1921.

¹² Regio Decreto n. 1790, *che sopprime l'attuale corpo delle guardie di città ed in sua vece istituisce il corpo della R. guardia per la pubblica sicurezza*, in data 2 ottobre 1919.

essenziali progetti come quello della preparazione dei disegni di legge per l'ordinamento definitivo del Regio Esercito, per il reclutamento delle truppe e la preparazione premilitare¹³ o una nuova legge sullo stato e avanzamento degli ufficiali o il riordinamento dell'Amministrazione Centrale della Guerra¹⁴ o la revisione dei codici penali militari¹⁵ o le modifiche da introdurre al regolamento di disciplina militare¹⁶.

Un'altra delle innovazioni introdotte dall'ordinamento Bonomi fu l'istituzione della carica di Direttore Superiore delle Scuole, le cui attribuzioni furono specificate nel dicembre 1921 dal nuovo Ministro della Guerra Luigi Gasparotto. Il Direttore Superiore delle Scuole era organo consultivo del Ministero per ogni questione concernente le scuole e nell'esercizio delle sue funzioni poteva corrispondere con lo Stato Maggiore dell'Esercito in merito alle direttive per l'attività didattica-militare e la preparazione culturale dei quadri e col Ministero, tramite il Segretariato Generale – Divisione Scuole, riguardo l'attività amministrativa, il personale e tutte le pratiche concernenti in genere il funzionamento delle scuole¹⁷.

La decisione di potenziare il Consiglio dell'Esercito, sia nelle attribuzioni che nella sua composizione numerica di ufficiali generali, ebbe riflessi anche sull'organizzazione interna dello Stato Maggiore del Regio Esercito. Il provvedimento di Legge n. 1907 del dicembre 1920, che venne a modificare l'ordinamento Bonomi, conteneva, infatti, una nuova articolazione del cosiddetto Stato Maggiore Generale del Regio Esercito, che vedeva al suo vertice non più il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, bensì i membri militari del Consiglio dell'Esercito, vale a dire, elencati in ordine di importanza, i quattro generali designati d'armata, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e gli altri ufficiali generali chiamati a far parte del Consiglio stesso. Rispetto all'ordinamento Bonomi spariva, inoltre, dall'alto consesso la carica di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

¹³ *Regio Decreto col quale viene prolungato il termine stabilito per la presentazione della relazione della commissione incaricata dello studio e delle proposte inerenti all'ordinamento del R. esercito, al reclutamento e alla riforma di altri istituti preposti alla difesa nazionale*, in data 29 novembre 1920. Tale Commissione era stata istituita con Regio Decreto 25 luglio 1920. Ben diciassette dei ventuno membri della Commissione non erano militari.

¹⁴ *Decreto ministeriale col quale è stata costituita una commissione per lo studio del riparto dei servizi dell'amministrazione centrale*, in data 21 febbraio 1921. La riforma doveva prevedere "una netta distinzione delle funzioni amministrative e tecnico-militari nell'Amministrazione Centrale della Guerra." Dei dodici membri e segretari della Commissione, solo tre erano ufficiali. Si ebbe anche una Commissione incaricata di coadiuvare il Ministro della Guerra nella preparazione di un progetto relativo al riordinamento dell'educazione fisica e della preparazione militare nel paese (*Regio decreto col quale viene istituita presso il Ministero della guerra una commissione per l'ordinamento dell'educazione fisica e della preparazione militare nel paese*, in data 24 luglio 1921).

¹⁵ *Decreto ministeriale che istituisce una commissione per la revisione dei codici penali militari*, in data 15 novembre 1919.

¹⁶ *Regio decreto col quale è istituita presso il Ministero della guerra una commissione incaricata di studiare e proporre le riforme da introdurre nel regolamento di disciplina militare per il R. esercito*, in data 18 novembre 1920.

¹⁷ Circolare n. 605, dispensa 56ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1921, *Attribuzioni del direttore superiore delle Scuole militari*, in data 1º dicembre 1921. La carica di Direttore Superiore delle Scuole fu abolita con l'ordinamento del 1923.

come conseguenza del netto declassamento dei poteri del Capo di Stato Maggiore¹⁸.

L'incertezza della situazione dell'alto comando dell'Esercito nel 1919-1921, dovuta ai continui rimaneggiamenti dell'organizzazione di vertice, è ben evidenziata anche dalla confusione creata nell'impiego della terminologia di SME e SMRE, che nel 1920 si cercò di risolvere con l'adozione del nuovo termine di Stato Maggiore Generale per distinguere lo SMRE o SME composto da reparti, uffici e sezioni, dallo SMG che includeva tutte le più alte cariche dell'Esercito.

In base alla circolare n. 1405 in data 14 marzo 1922 dello Stato Maggiore Regio Esercito, la ripartizione dello stesso era la seguente: Reparto Operazioni su Segreteria, Ufficio Operazioni (con sette sezioni), Ufficio Addestramento (su tre sezioni), Ufficio Informazioni (su tre sezioni), Ufficio Storico (su tre sezioni); Reparto Ordinamento e Mobilitazione su Segreteria, Ufficio Ordinamento e Mobilitazione (su quattro sezioni), Ufficio Reclutamento (su tre sezioni), Ufficio Servizi (su tre sezioni), Ufficio Trasporti (su tre sezioni)¹⁹.

La contrapposizione tra i progressisti, fautori della Nazione armata ed i tradizionalisti legati all'ordinamento prebellico, vide, per il momento, prevalere questi ultimi, con il ritorno di un militare alla carica di Ministro della Guerra col I Governo Mussolini. Secondo l'ordinamento Diaz del 7 gennaio 1923 l'Esercito permanente era ordinato in dieci corpi d'armata territoriali, suddivisi in trenta divisioni territoriali, e comprendeva: lo Stato Maggiore Generale del Regio Esercito; le armi combattenti (inclusa l'Arma Aeronautica); i corpi e servizi logistici; i distretti militari; le scuole, istituti e stabilimenti vari; il personale della giustizia militare; i tribunali; l'organizzazione penitenziaria; il Regio Corpo Truppe Coloniali. Erano considerati anche gli alti consessi militari della Commissione Suprema Mista di Difesa e del Consiglio dell'Esercito. L'articolo 33 era dedicato alle attribuzioni dell'Ufficio d'Amministrazione di Personali Militari Vari²⁰. Lo Stato Maggiore Generale del Regio Esercito composto di: Ispettore Generale del Regio Esercito ed altri ufficiali generali chiamati a far parte del Consiglio dell'Esercito; quattro generali comandanti designati d'armata; Primo Aiutante di Campo Generale del Re; dieci comandanti di corpo d'armata territoriale; trenta comandanti di divisione territoriale; presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina; Comandante Generale e

¹⁸ Regio Decreto n. 1907, *che apporta modificazioni al R. decreto-legge 20 aprile 1920 n. 451, circa l'ordinamento del R. esercito*, in data 30 dicembre 1920. Bonomi fu Ministro della Guerra in due governi: dal marzo al maggio 1920 e dal giugno 1920 all'aprile 1921. Lo Stato Maggiore Generale del Regio Esercito era completato dal Primo Aiutante di Campo generale del Re, dal Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, dai dieci comandanti di corpo d'armata territoriale, dal Direttore Superiore delle Scuole, dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, dall'Ispettore Generale della Regia Guardia di Finanza, dal Comandante Generale della Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza, dai trentuno comandanti di divisione e dai due generali a disposizione per ispezioni, dagli altri ufficiali generali di arma combattente.

¹⁹ La circolare, riportata nel volume di Cesare Manzoni, *Ordinamento dell'Esercito metropolitano, delle forze coloniali e dei corpi armati*, Editrice Nazionale, Torino, 1923, pp. 24-25, conteneva anche le attribuzioni di ogni singolo Ufficio.

²⁰ Le denominazione di Stato Maggiore Generale verrà ripresa nel 1925 per designare il nuovo istituto di vertice con caratterizzazione interforze assegnato a Badoglio.

Comandante in Seconda dell'Arma dei Carabinieri Reali; Capo di Stato Maggiore Centrale (nuova denominazione assunta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito); generali a disposizione delle varie Armi; tutti gli altri ufficiali generali d'arma combattente; ufficiali generali del Ruolo Tecnico d'Artiglieria, ufficiali generali medici; ufficiale generale commissario. Nell'elencazione degli elementi componenti lo Stato Maggiore Generale riportata all'articolo 6 del *Regio Decreto n. 12 relativo all'ordinamento del R. Esercito*, il Capo di Stato Maggiore Centrale figurava solo al settimo posto. Al vertice della Forza Armata vi era l'Ispettore Generale e non il Capo di Stato Maggiore Centrale, che nella scala gerarchica veniva dopo tutti gli altri componenti del Consiglio dell'Esercito. La dipendenza dell'Ispettore Generale dal Ministro della Guerra era solo relativa, in quanto le due cariche erano incarnate all'epoca dalla stessa persona, il generale d'esercito Diaz, il quale ebbe così a commentare la riforma: "L'ordinamento conserva quale massimo ente tecnico consultivo il Consiglio dell'Esercito e stabilisce che il suo Presidente, alla dipendenza del Ministro, presiede in tempo di pace all'organizzazione difensiva dello Stato ed alla preparazione alla guerra dei quadri e della truppa. Per delegazione del Ministro stesso, egli ha la direzione della ispezione permanente delle truppe, dei servizi e delle scuole; sicché prenderà il nome di ispettore generale del R. Esercito. Tale provvedimento ha grandissima importanza, giacché con esso si assicura quella continuità dell'indirizzo tecnico dell'Esercito, che è indispensabile sia per il funzionamento dell'Esercito stesso, sia per la preparazione della difesa nazionale."²¹ Il Presidente del Consiglio dell'Esercito, infatti, non era più il Ministro della Guerra, che restava il capo politico dell'Esercito, ma l'Ispettore Generale dell'Esercito, che provvedendo in tempo di pace all'organizzazione difensiva dello Stato ed alla preparazione alla guerra dei quadri e delle truppe, diveniva il capo militare. I due compiti – politico e militare – erano di nuovo nettamente distinti ed il capo militare poteva assicurare la continuità dell'indirizzo tecnico, indispensabile per il regolare funzionamento dell'Esercito.

L'organizzazione di vertice della Forza Armata fu stabilita con un apposito *Regio Decreto n. 20, relativo all'alto comando ed al consiglio dell'Esercito*, datato 13 gennaio 1923. L'Ispettore Generale, posto alla dipendenza del Ministro della Guerra, presiedeva in tempo di pace all'organizzazione difensiva dello Stato ed alla preparazione dei quadri e delle truppe alla guerra, esercitando l'alta azione ispettiva sui reparti, sui servizi e sulle scuole; era inoltre l'alto consulente tecnico del Ministro sulle principali questioni relative all'impiego ed al governo disciplinare degli ufficiali generali. In relazione a tali attribuzioni l'Ispettore Generale aveva il compito di: "stabilire i concetti fondamentali ai quali deve essere informata la preparazione della guerra e comunica sin dal tempo di pace, per mezzo dello Stato Maggiore Centrale, alle autorità interessate le direttive generali per l'organizzazione difensiva del territorio e per la determinazione dei compiti dei comandanti delle grandi unità durante il periodo della mobilitazione e radunata e all'inizio delle operazioni; determinare la formazione di guerra dell'Esercito e i criteri di base ai quali debbono essere realizzati gli studi e i provvedimenti esecutivi per la mobilitazione delle truppe, la predisposizione dei materiali e l'organizzazione dei servizi; predisporre l'impiego presso

²¹ *Relazione e Regio Decreto n. 12, relativo all'ordinamento del R. Esercito*, in data 7 gennaio 1923.

l'Esercito mobilitato degli ufficiali generali." Tra le sue prerogative vi era anche quella dell'emanazione delle direttive sulle grandi esercitazioni e manovre combinate con la Marina. Per l'esercizio delle proprie funzioni l'Ispettore Generale aveva alle dipendenze: gli ufficiali generali comandanti designati d'armata, il Capo dello Stato Maggiore Centrale ed i generali a disposizione delle varie armi. Egli poteva, altresì, valersi dell'opera degli altri membri del Consiglio dell'Esercito ed in particolare doveva affidare ad uno di essi l'alta direzione delle scuole militari e ad un altro lo studio delle questioni riflettenti la fanteria. Era prescritto che lo Stato Maggiore Centrale svolgesse compiti limitati a quelli di studio e di emanazione delle disposizioni impartite dall'Ispettore Generale. L'Ispettore Generale aveva la facoltà di corrispondere direttamente con tutte le altre autorità del Regio Esercito, della Regia Marina e civili nell'espletamento delle proprie funzioni e doveva essere tenuto a giorno della situazione politica. Col Decreto n. 20 lo Stato Maggiore Centrale veniva privato, quindi, del potere di decisione, riservato ad altri consessi e rimaneva insoluta la questione dell'esercizio dell'alto comando dell'Esercito in operazioni. L'articolo 18 prescriveva che in tempo di guerra il Capo di Stato Maggiore Centrale passasse alla completa dipendenza del Comando Supremo mobilitato, di cui non erano descritti gli elementi componenti, e lasciando al Ministero della Guerra gli organismi necessari a provvedere alla continuità di indirizzo delle mansioni dello Stato Maggiore Centrale. Il provvedimento legislativo stabiliva che il Capo di Stato Maggiore Centrale provvedesse: "agli studi riflettenti la sistemazione difensiva del territorio e le eventuali operazioni di guerra, d'accordo, ove occorra con le autorità della R. Marina; alla compilazione dei documenti relativi alle formazioni di guerra, alla mobilitazione e radunata dell'esercito, ad eventuali mobilitazioni parziali e all'impianto e funzionamento dei servizi d'intendenza; alla compilazione delle comunicazioni alle autorità tecniche dell'esercito circa gli studi di loro competenza; alle predisposizioni, d'accordo con i Ministeri interessati, circa la protezione di tutte le vie di comunicazione e le loro eventuali interruzioni e circa la vigilanza e protezione costiera; allo studio delle questioni di massima relative all'addestramento dell'esercito; alla compilazione dei progetti delle grandi esercitazioni e delle direttive per le esercitazioni normali; allo studio della regolamentazione disciplinare e tattica; agli studi ed alle pubblicazioni storico-militari." Per le problematiche inerenti il reclutamento, l'amministrazione, l'impiego del personale, l'ordinamento e la logistica della Forza Armata, il Capo di Stato Maggiore Centrale dipendeva, quale organo tecnico-funzionale, dal Ministro della Guerra, al quale era consentito di sottoporre direttamente le proposte e le disposizioni esecutive di competenza. In particolare, tali attribuzioni si esplicavano nella: "ripartizione delle somme iscritte nel bilancio per la difesa nazionale; studi e disposizioni relative al reclutamento e all'ordinamento dell'Esercito, alla circoscrizione territoriale militare e alla dislocazione delle varie unità; questioni generali e di massima relative al trattamento, all'avanzamento e stato degli ufficiali e dei sottufficiali, alla disciplina e all'assistenza morale, disposizioni relative all'impiego degli ufficiali in servizio di Stato Maggiore; studi e questioni di massima relative all'organizzazione e al funzionamento dei servizi in tempo di pace". Tali problematiche, comunque, dovevano essere preventivamente sottoposte all'esame dell'Ispettore Generale per la loro approvazione.

Il Decreto n. 20 stabilì anche le competenze dei comandanti designati d'armata che

dovevano eseguire gli studi e presiedere alle disposizioni per l'organizzazione difensiva della zona di competenza e per la preparazione alla guerra delle rispettive armate. Essi svolgevano, inoltre, azione ispettiva sulla preparazione e sulla disciplina dei quadri e delle truppe delle grandi unità territoriali poste alle loro dipendenze, sull'efficienza dei servizi e sull'organizzazione delle operazioni di mobilitazione. Potevano, infine, assumere altri incarichi particolari assegnati dall'Ispettore Generale o dal Ministro della Guerra. In tempo di pace, gli Uffici dei comandanti designati d'armata era composti da: un capo di stato maggiore col grado di generale di brigata, un ufficiale superiore ed uno inferiore in servizio di stato maggiore, un capitano o maggiore o tenente colonnello addetto.

L'ordinamento del 1923 non prevede la ricostituzione degli ispettorati, ma la presenza di cinque Uffici di generali a disposizione per le Truppe Alpine, i Bersaglieri, la Cavalleria, l'Artiglieria ed il Genio, oltre a quella di un Ispettorato dei Servizi di Commissariato Militare²². I compiti assegnati a questi generali a disposizione, dipendenti direttamente dall'Ispettore Generale, rientravano nella sfera della consulenza (su reclutamento, armamento, equipaggiamento, addestramento del personale, ordinamento, mobilitazione, impiego operativo, assegnazione dei comandanti di corpo), degli studi (relativi ai regolamenti ed istruzioni tattiche) e delle ispezioni a comandi e reparti. Per l'adempimento dei predetti compiti i generali a disposizione dei Bersaglieri, Truppe Alpine e Cavalleria disponevano di un Ufficio composto di due ufficiali superiori e/o inferiori. L'Ufficio del generale a disposizione per l'Arma di Artiglieria era formato, invece, di dieci ufficiali, compreso un generale addetto ed entrava in relazione col Direttore Superiore delle Costruzioni d'Artiglieria, che dipendeva dal Ministero della Guerra ed era il Capo del Servizio Tecnico d'Artiglieria. Dal generale a disposizione dell'Arma del Genio dipendevano il Direttore Superiore delle Costruzioni del Genio Militare, gli stabilimenti (officine ed istituti) ed aveva a disposizione un Ufficio composto di otto ufficiali²³. Il generale a disposizione del Genio dipendeva dall'Ispettore Generale per le attività di consulenza, studi ed ispezioni alle unità della propria Arma e per l'assetto difensivo del territorio dello Stato, mentre dipendeva dal Ministero della Guerra per i progetti tecnici e costruttivi di lavori di fortificazione e di strade militari, nonché per il servizio dei materiali delle truppe del Genio²⁴. Alle questioni riguardanti l'Arma di

²² *Regio Decreto che approva la tabella graduale e numerica dello Stato Maggiore Generale del R. Esercito*, in data 2 gennaio 1923. L'organico dello Stato Maggiore Generale prevedeva: 24 generali d'Esercito, d'armata e di corpo d'armata, 40 generali di divisione, 95 generali di brigata, un generale medico capo, 3 generali medici ed un generale commissario. Erano esclusi dalle tabelle il Ministro della Guerra ed il Sottosegretario (se generali) ed i generali facenti parte dell'Amministrazione Centrale della Guerra. Si veda anche il Regio Decreto n. 3068. *Variazioni al R. decreto 7 gennaio 1923, n. 12, relativo all'ordinamento dell'Esercito intese a disciplinare la posizione degli ufficiali addetti alla commissione suprema di difesa e al servizio degli osservatori industriali*, in data 31 dicembre 1923.

²³ Circolare n. 70 in data 8 febbraio 1923, *Dipendenza e attribuzioni dei generali a disposizione per le varie armi*, dispensa 8ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1923.

²⁴ Circolare n. 481 in data 9 agosto 1923, *Dipendenze ed attribuzioni del generale a disposizione per l'arma del genio e del direttore superiore delle costruzioni del genio militare*, dispensa 36ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1923. Si veda anche la circolare n. 117 in data 1º marzo 1923 allo stesso oggetto, dispensa 12ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1923.

Fanteria e la direzione delle scuole militari erano delegati due generali del Consiglio dell'Esercito, cui erano assegnati ciascuno un ufficiale superiore in aggiunta al personale già a disposizione quali membri del Consiglio dell'Esercito²⁵. Il generale del Consiglio dell'Esercito cui era affidato lo studio delle questioni riflettenti la Fanteria doveva: esaminare i vari mezzi di azione in dotazione all'Arma, compresi i carri d'assalto, nonché quelli di futura introduzione; esprimere il proprio parere sulle questioni di ordinamento, reclutamento, mobilitazione, armamento, equipaggiamento, addestramento, impiego tattico delle unità dell'Arma, sentita per la parte comune alle varie specialità, anche il parere dei generali a disposizione per i Bersaglieri e per le Truppe Alpine; esplicitare opera di consulenza e di revisione nella compilazione dei regolamenti e delle istruzioni dell'Arma; essere tenuto al corrente dallo Stato Maggiore Centrale delle questioni più importanti attinenti alla Fanteria e di quanto in proposito veniva praticato presso gli eserciti esteri; compiere ispezioni tecniche a corpi e reparti dell'Arma; portare la propria attenzione sul funzionamento delle scuole d'Arma esponendo poi il proprio punto di vista al generale del Consiglio dell'Esercito cui era affidata l'alta direzione delle scuole; adempiere ad altri incarichi eventualmente affidatigli dall'Ispettore Generale al fine di assicurare uniformità di indirizzo nello svolgimento delle istruzioni e nella preparazione della truppa e dei quadri. Il generale del Consiglio dell'Esercito cui era affidata l'alta direzione delle scuole militari esercitava un'azione di consulenza ed una ispettiva. Con la prima funzione, era chiamato a pronunciarsi su tutte le questioni riflettenti l'ordinamento delle scuole, l'indirizzo didattico, la scelta del personale direttivo ed insegnante; con la seconda, la sua azione si estendeva a tutti gli istituti militari, secondo le comunicazioni e proposte che egli inoltrava all'Ispettore Generale²⁶.

Nel 1924 lo Stato Maggiore Centrale era articolato su un Ufficio Segreteria (da cui dipendevano il Reparto Autonomo Stato Maggiore Centrale ed il Reparto Scuderie Nuove), due Reparti e nove Uffici (per un totale di 29 sezioni). Il Reparto Operazioni aveva gli Uffici: Operazioni, Difesa Aerea, Addestramento, Informazioni, Storico. Il Reparto Ordinamento e Mobilitazione era sugli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Reclutamento e Avanzamento, Servizi, Trasporti. All'Ufficio Operazioni, su due sezioni, competeva: piani e direttive per le operazioni, situazione militare relativa al territorio metropolitano ed a quello coloniale, monografie del terreno e guide militari, cartografia, concorso del Servizio Chimico alle operazioni, relazioni con le altre Forze Armate. L'Ufficio Addestramento, su tre sezioni, era competente in materia di: preparazione alla guerra dei quadri e della truppa, indirizzo culturale e pratico delle scuole militari, esercitazioni e manovre, regolamentazione tattica, studi sull'educazione fisica e sull'istruzione premilitare, indirizzo generale delle riviste militari, studio sulle caratteristiche necessarie per le varie Armi e per i materiali da guerra. All'Ufficio Servizi, su tre sezioni, importa-

²⁵ Circolari n. 70 in data 8 febbraio 1923, cit. e n. 71 in data 8 febbraio 1923, *Dipendenza del generale del Consiglio dell'esercito cui è affidata l'alta direzione delle scuole militari*, dispensa 8ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1923. Tale provvedimento segnò l'abolizione della carica di Direttore Superiore delle Scuole.

²⁶ CESARE MANZONI, *Ordinamento dell'Esercito metropolitano, delle forze coloniali e dei corpi armati*, op. cit., pp. 31-32.

vano: studi sull'organizzazione, impianto e funzionamento dei servizi in pace ed in operazioni, mobilitazione dei servizi, regolamentazione logistica, preparazione del personale addetto ai servizi, precettazioni e requisizioni quadrupedi e veicoli a trazione meccanica e animale, esperienze per la trazione meccanica, dotazione dei servizi di guerra, relazioni con la Commissione Suprema di Difesa dello Stato nei riguardi della mobilitazione industriale. L'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione operava in tema di: studi e disposizioni esecutive riguardanti l'ordinamento dell'Esercito, la circoscrizione militare e la dislocazione dei corpi, questioni generali attinenti al bilancio, studi e disposizioni sulla mobilitazione dell'Esercito, organico delle grandi unità e reparti minori, corpi armati e sussidiari, forza alle armi e in congedo, richiami, dotazione complessive dei materiali d'armamento e munizioni²⁷.

Il posto di Diaz, ritiratosi nel 1924, fu preso dal generale Antonino Di Giorgio, che si dette subito da fare per l'introduzione di un nuovo ordinamento. Il progetto Di Giorgio, orientato decisamente verso la Nazione armata, propugnava un sistema elastico mediante il quale, all'atto della guerra, tutte le forze della Nazione, rapidamente inquadrare, costituivano un numero di grandi unità proporzionale alla potenzialità demografica; in tempo di pace ci si doveva limitare sostanzialmente all'approntamento dei soli quadri e dei materiali manovrando su quella parte di forza bilanciata rappresentata dalla fanteria di linea.

Dopo la crisi successiva al rifiuto del progetto ed alle conseguenti dimissioni del Ministro Di Giorgio, il Dicastero della Guerra fu assunto dallo stesso Capo del Governo con Sottosegretario il Generale Ugo Cavallero. I capisaldi dell'azione riformatrice intesa da Mussolini, esposti nel 1925, prevedevano: 1) unità di indirizzo per tutte le questioni che concernevano la preparazione della Nazione per la guerra; 2) massima efficienza bellica della Nazione mediante lo stretto coordinamento della mobilitazione militare, economica, morale e industriale; 3) sviluppo dei tre fondamentali elementi (quadri, truppa, macchine) in stretta aderenza alle possibilità della finanza; 4) ripristino dei poteri del Capo di Stato Maggiore perché vi sia il responsabile della preparazione della guerra; 5) esaltazione dei fattori morali e dello spirito guerriero, attraverso anche l'adozione del rigoroso abito disciplinare nel campo del lavoro, in quello politico ed in ambito scolastico mediante le istituzioni del regime; 6) obbligatorietà a tutti i cittadini, uomini e donne, di concorrere alla difesa materiale e morale della Nazione.

Primo atto del nuovo Ministro fu la presentazione della legge n. 866 dell'8 giugno 1925 con la quale veniva completamente riformata l'organizzazione di vertice dell'Esercito. L'Alto Comando veniva sistemato con la creazione della figura del Capo di Stato Maggiore Generale, il quale assommava nella stessa persona (il Generale Pietro Badoglio) anche le funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito²⁸. La Legge relativa

²⁷ *Decreto ministeriale riguardante lo scompartimento dell'amministrazione centrale della guerra in rami di servizio, divisioni, sezioni ed uffici*, in data 17 gennaio 1924. Il provvedimento ordinava la soppressione di tutti gli uffici stralcio di guerra entro il 31 dicembre 1924 e la riduzione a sezione di un ufficio dello Stato Maggiore Centrale.

²⁸ L'articolo 18 del testo della legge n. 866 riferiva che lo SMRE era alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore Generale per l'esecuzione delle sue funzioni.

all'Alto Comando si ripromise, inoltre, di gettare le basi dell'unità di indirizzo tecnico e del coordinamento fra Esercito, Marina ed Aeronautica nell'organizzazione difensiva dello Stato e nella preparazione dei piani complessivi di guerra.

Le attribuzioni particolari degli uffici dello Stato Maggiore del Regio Esercito furono stabilite con il Regio Decreto n. 1394 in data 26 luglio 1925, in base al quale lo Stato Maggiore del Regio Esercito veniva posto alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore Generale (con una propria Segreteria Particolare) e coadiuvato dal Sottocapo di Stato Maggiore Generale. Con la riforma del 1925, in pratica, si ripristinò lo Stato Maggiore del Regio Esercito, articolato in tre Reparti (1° con quattro Uffici: Operazioni, Difesa Aerea, Addestramento e Situazione; 2° con quattro Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Personale di Stato Maggiore e Bollettino di Mobilitazione, Servizi, Trasporti; 3° con tre Uffici: Segreteria, Storico, Colonie e la Sezione Amministrazione e Contabilità)²⁹ e si fece assumere al Capo di Stato Maggiore Generale una duplice dipendenza dal Ministro della Guerra e dal Capo del Governo. Il Capo di Stato Maggiore Generale aveva alle sue dipendenze per l'esercizio delle sue funzioni gli ufficiali generali comandanti designati d'armata, il Sottocapo di Stato Maggiore Generale e gli Ispettori d'Arma. Se nel 1925 lo Stato Maggiore del Regio Esercito era tornato alla vecchia denominazione, perdendo l'appellativo di "Centrale", in applicazione della legge n. 326, in data 11 marzo 1926 *Ordinamento del Regio esercito*, lo SMRE riassunse l'antica denominazione di Comando del Corpo di Stato Maggiore, risalente all'epoca anteriore alla Grande Guerra³⁰.

Tale ordinamento stabilì che il Regio Esercito metropolitano constava dei seguenti elementi: Corpo di Stato Maggiore; Arma dei Carabinieri Reali; scuole militari; Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio; Carri Armati; Centro Chimico Militare; distretti militari; Corpo Sanitario Militare; Corpo di Commissariato Militare; Corpo di Amministrazione Militare; Corpo Veterinario Militare; Servizio Automobilistico Militare; istituti, stabilimenti e reparti vari; tribunale supremo militare e tribunali militari; reparti di correzione e stabilimenti militari di pena. Il Regio Esercito metropolitano era ordinato su: un Comando del Corpo di Stato Maggiore, quattro comandi designati d'armata, dieci corpi d'armata territoriali, i Comandi Militari della Sicilia e della Sardegna, ventinove divisioni militari territoriali. Il Comando del Corpo di Stato Maggiore era retto dal Capo di Stato Maggiore Generale. Il Comandante in Seconda del Comando del Corpo di Stato Maggiore era il Sottocapo di Stato Maggiore Generale. Era previsto un organico (esclusi gli ufficiali generali in servizio presso il Ministero della Guerra) di sei generali d'armata, uno d'armata o di corpo d'armata, diciassette generali di corpo d'armata, quarantaquattro generali di divisione, centodieci di brigata, tre tenenti generali,

²⁹ Regio Decreto n. 1394 in data 26 luglio 1925, *Attribuzioni particolari degli uffici dello Stato Maggiore del R. Esercito*. L'Ufficio Situazione, su sei sezioni, era addetto alla: situazione militare interna ed esterna, organizzazione del servizio delle informazioni per il tempo di guerra e preparazione del personale, polizia militare e controspionaggio, cifrario, recensione stampa. Vi era l'intenzione di inglobare l'Ufficio Situazione nel Servizio Informazioni Militare.

³⁰ Tale trasformazione verrà ufficializzata sul "Giornale Militare" solo nel novembre 1926. Il Corpo di Stato Maggiore era formato dagli ufficiali di stato maggiore (in totale 350, di cui 29 colonnelli).

otto maggiori generali³¹. Il ricostituito Comando del Corpo di Stato Maggiore mantenne inalterata l'organizzazione su tre reparti ed undici uffici che aveva nel 1925³².

Nel febbraio 1927 si provvide a separare le due cariche di Capo di Stato Maggiore Generale e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che nel giugno 1925 erano state riunite nella stessa persona. Congiuntamente alle modifiche apportate alle attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale, che divenne il coordinatore dell'organizzazione militare dello Stato, si procedette anche al riordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Il relativo Regio Decreto Legge n. 69, in data 6 febbraio 1927, stabiliva che: "Il Comando del Corpo di Stato Maggiore è retto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che a sua volta è coadiuvato dal Comandante in Seconda di detto Corpo; il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in tempo di pace è l'alto consulente tecnico del Ministro della Guerra e dirige, sotto la dipendenza del Ministro stesso, gli studi e le predisposizioni per la preparazione della guerra; il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha l'alta azione ispettiva sulle truppe, sui servizi e sulle scuole dell'Esercito, per mandato del Ministro, al quale riferisce." Sulla base delle direttive generali formulate dal Capo di SMG, egli aveva il compito di provvedere: "Alla compilazione degli studi riflettenti la sistemazione bellica del territorio e le eventuali operazioni di guerra; alla compilazione e diramazione dei documenti relativi alla formazione di guerra, alla mobilitazione, alla radunata dell'Esercito ed all'impianto e al funzionamento dei servizi; alle predisposizioni, con il concorso delle autorità interessate, per la protezione delle vie di comunicazione e le loro eventuali interruzioni e per la vigilanza e la protezione costiera ed antiaerea; allo studio delle questioni relative all'addestramento dell'esercito; allo studio della regolamentazione tattica, nonché agli studi e le pubblicazioni storico militari; agli studi di massima relativi al reclutamento e all'ordinamento del Regio Esercito e alla circoscrizione territoriale; agli studi ed alle questioni di massima relativi all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi in tempo di pace; agli studi ed alle

³¹ Legge n. 396 in data 11 marzo 1926, *Ordinamento del Regio esercito*. Si veda anche il *Regio Decreto che approva la tabella graduale e numerica dello Stato Maggiore generale del R. Esercito*, in data 22 maggio 1926 (circolare n. 688, dispensa 62ª, "Giornale Militare Ufficiale"-1926). La forza di ufficiali del Corpo di Stato Maggiore prevista dall'ordinamento del 1926 era la seguente: ventinove colonnelli, centosettantacinque tra tenenti colonnelli e maggiori, centoquarantasei capitani. Di questi prestavano servizio presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore: sette colonnelli, quarantanove tra tenenti colonnelli e maggiori, trentasei capitani (*Regio decreto che approva le tabelle graduali e numeriche di formazione del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra*, in data 25 novembre 1926). Nel 1928 la forza dei colonnelli fu elevata a trentaquattro e quella dei tenenti colonnelli o maggiori a centosettanta (Regio Decreto Legge n. 742 del 18 marzo 1928, *Varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del R. Esercito, disposizioni riguardanti la costituzione del tribunale militare territoriale per il corpo d'armata di Udine e norme integrative della legge 11 marzo 1926, n. 398 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito*). Un ulteriore incremento di tre generali e tre colonnelli si ebbe con la Legge n. 1124 in data 17 maggio 1928. Secondo il *R. decreto che approva la tabella graduale e numerica degli ufficiali generali del R. Esercito*, in data 17 ottobre 1929, vi erano ventitre generali di corpo d'armata, cinquantaquattro di divisione (e tenenti generali) e 125 generali di brigata o maggiori generali.

³² Legge n. 400 in data 11 marzo 1926, *Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti*. Si veda anche GIACCHI, *Ordinamento militare italiano*, Stabilimento Tipografico Regionale, Roma, 1926, p. 11.

proposte al reclutamento ed all'impiego degli ufficiali di stato maggiore ed all'impiego del detto personale in caso di guerra.³³ Altre attribuzioni di rilievo assegnate alla carica di Capo di SME riguardavano: la facoltà di poter corrispondere direttamente coi Capi di Stato Maggiore della altre Forze Armate; l'alta direzione della Scuola di Guerra e degli altri istituzioni di formazione e di istruzione (accademie e scuole) per l'indirizzo ed il coordinamento degli studi e delle esercitazioni e dell'Istituto Geografico Militare; il suo consulto dovuto dal Ministro della Guerra sulle principali questioni relative alla destinazione degli ufficiali generali ed all'avanzamento, stato e governo disciplinare dei quadri dell'Esercito. In tempo di guerra, inoltre, il Capo di SME seguiva in zona d'operazioni il proprio Stato Maggiore, lasciando presso il Ministero della Guerra "gli organismi necessari a provvedere alla continuità di indirizzo delle funzioni territoriali del Comando del Corpo di Stato Maggiore."³⁴ L'articolo 6 del Decreto Legge fissava le competenze del Capo di SME in relazione alla componente coloniale dell'Esercito sulla quale egli non esercitava diretta azione di comando, né in tempo di pace e né in operazioni. "Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito deve essere tenuto al corrente della situazione politica e militare delle Colonie e deve essere chiamato a dare parere sulle più importanti questioni relative all'organizzazione delle truppe coloniali e alla difesa delle Colonie. Egli dovrà inoltre essere informato e consultato circa le operazioni militari coloniali che per la loro importanza richiedano e lascino presumere la partecipazione di reparti e mezzi del Regio Esercito. Dette questioni gli saranno segnalate dal Ministro competente pel tramite del Ministro per la Guerra." L'esclusione del Capo di SME da ogni funzione direttiva e di controllo sulle truppe terrestri stanziato nelle colonie avrà gravi ripercussioni sulla preparazione militare della Libia e dell'Africa orientale italiana e sulle predisposizioni messe in atto alla vigilia della seconda guerra mondiale per contrapporsi ai confinanti possedimenti francesi ed inglesi d'Africa. Il Capo di SME non aveva nemmeno la facoltà di rapportarsi direttamente coi vari governatori delle colonie, che esercitavano il comando delle truppe, ma poteva farlo solo attraverso il filtro ed il consenso del proprio Ministro. Il Comandante in Seconda dello Stato Maggiore dell'Esercito aveva il compito di coadiuvare il Capo di SME nell'esercizio delle sue funzioni ed in tempo di guerra era chiamato a coprire la carica di Capo di Stato Maggiore per i servizi³⁵.

Col provvedimento di legge n. 69 del 1927 il Capo di Stato Maggiore Generale cessava ogni competenza relativa all'Esercito, attribuita alla ripristinata carica di Capo

³³ *Regio Decreto Legge n. 69 che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore, dei Generali comandanti designati d'armata e del Consiglio dell'Esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito*, in data 6 febbraio 1927.

³⁴ Per lo svolgimento di tali incarichi verrà in seguito istituita la carica di Sottocapo di Stato Maggiore Territoriale.

³⁵ Tali attribuzioni del Comandante in Seconda furono integrate col Decreto Legge n. 70 del 6 febbraio 1927. Egli sostituiva il Capo di SME in caso di assenza o di impedimento e lo rappresentava in ogni altro caso. Nello svolgimento della carica di Capo di Stato Maggiore per i servizi in tempo di guerra erano di sua pertinenza "gli studi d'indole logistico-amministrativa che, sotto l'alta direzione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si compiono presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore."

di Stato Maggiore dell'Esercito. I compiti specifici di quest'ultimo tornavano ad essere quelli avuti fino al 1918 e l'importanza delle nuove disposizioni consisteva nel fatto che la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito riacquistava una individualità completamente distinta da quella del Capo di Stato Maggiore Generale, con attribuzioni e responsabilità nettamente definite³⁶.

In base al Decreto n. 70 del 6 febbraio 1927, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito disponeva di un generale addetto ed aveva alle dirette dipendenze i seguenti uffici: Segreteria e Personale di Stato Maggiore; Operazioni (comprese le colonie); Addestramento; Servizio Informazioni Militare; Ufficio Storico. Dal Comandante in Seconda del Corpo di Stato Maggiore dipendevano gli Uffici: Mobilitazione; Servizi; Trasporti; una Sezione Amministrazione e Contabilità³⁷. Gli Uffici Difesa Aerea e Ordinamento e Mobilitazione furono disciolti e le loro attribuzioni ripartite rispettivamente all'Ispettorato d'Artiglieria e, per la sola parte relativa all'ordinamento, all'Ufficio Coordinamento del Ministero della Guerra³⁸.

Nel 1930 furono approvate nuove tabelle graduali e numeriche del Corpo di Stato Maggiore che prevedevano un totale di 350 ufficiali tra colonnelli (34), tenenti colonnelli e maggiori (170) e capitani (146), esclusi quelli in servizio presso il Ministero della Guerra. La maggior parte dei colonnelli era impiegata presso i comandi di corpo d'armata (12), al Comando del Corpo (7) e per incarichi vari quali addetti militari, nell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, nella Segreteria della Commissione Suprema di Difesa, ecc. (7). Un numero minore prestava servizio presso i comandi designati d'armata (4) e presso le scuole (4)³⁹.

Seguirono altre modifiche di poco conto all'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito contenute nel Regio Decreto n. 1693 del 20 dicembre 1932⁴⁰. In seguito il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito provvide a definire la ripartizione degli uffici del

³⁶ Il Decreto Legge n. 69 del 6 febbraio 1927 fissava anche i compiti degli ufficiali generali comandanti designati d'armata che erano incaricati di eseguire studi e di presiedere alle disposizioni per l'organizzazione bellica del territorio nella zona loro assegnata. Potevano, inoltre, ricevere incarichi particolari riflettenti la preparazione dei quadri e delle truppe o l'efficienza dei servizi o le predisposizioni di mobilitazione.

³⁷ Si veda anche l'*Almanacco delle Forze Armate 1927* (op. cit., p. 158), che riporta i nomi capi ufficio del Comando del Corpo di Stato Maggiore, compreso quello del SIM. Tale struttura dello SMRE era ancora in auge nel 1930. Nel 1931 vi erano in più l'Ispettorato Difesa Aerea Territoriale, l'Ufficio Difesa Chimica e la Rivista Militare Italiana (*Almanacco delle Forze Armate 1931*, Libreria del Littorio, Roma, 1931). Il Decreto n. 70 indicava anche i compiti dei generali comandanti designati d'armata: studi e predisposizioni per la preparazione alla guerra delle armate, sorveglianza sullo svolgimento delle istruzioni dei reparti e delle grandi manovre, ispezioni particolari comandate dal Ministro della Guerra. Solo in caso di mobilitazione tali generali potevano essere investiti dell'effettivo comando di un'armata.

³⁸ *Regio Decreto n. 70 che determina l'ordinamento e la ripartizione in uffici del comando del Corpo di Stato Maggiore e fissa le particolari attribuzioni del comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore e dei generali comandanti designati d'armata*, in data 6 febbraio 1927.

³⁹ *Regio decreto che approva la tabella graduale e numerica del corpo di stato maggiore*, in data 18 luglio 1930. La maggior parte dei tenenti colonnelli e maggiori era in servizio al Comando del Corpo (41).

⁴⁰ In base a tale Decreto, gli Uffici Mobilitazione, Servizi, Trasporti e la Sezione Amministrazione e Contabilità non dipendevano direttamente dal Comandante in Seconda del Corpo di Stato Maggiore.

Comando del Corpo di Stato Maggiore nei riguardi della dipendenza del Comandante il Seconda e del generale addetto e le attribuzioni dei singoli uffici. Venivano riportati anche gli uffici posti alla dipendenza dello Stato Maggiore, quali l'Ispettorato DICAT, il Comitato Centrale Interministeriale per la Protezione Antiaerea e l'Ufficio del Generale Roberto Segre, che non figuravano nel Decreto del 20 dicembre 1932⁴¹. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendeva direttamente l'Ufficio Segreteria su due Sezioni, di cui una, quella Personale di Stato Maggiore, dipendente dal generale addetto. Dal Comandante in Seconda dipendevano: l'Ufficio Operazioni su sei sezioni⁴², l'Ufficio Addestramento su cinque sezioni⁴³, il Servizio Informazioni Militare⁴⁴, l'Ufficio Storico⁴⁵, l'Ispettorato DICAT, il Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea, la Rivista Militare Italiana e l'Ufficio del generale Segre. Dal generale addetto dipendevano la Sezione Personale dell'Ufficio Segreteria, la Sezione Amministrativa, l'Ufficio Mobilitazione su tre sezioni⁴⁶, l'Ufficio Servizi su cinque sezioni e l'Ufficio Trasporti su tre sezioni.

Nell'ottobre 1933 la denominazione di Comandante in Seconda del Corpo di Stato Maggiore fu cambiata con quella di Sottocapo di Stato Maggiore del Regio Esercito⁴⁷. Con Decreto del 20 novembre 1933 furono introdotti nell'ordinamento del Comando

⁴¹ Foglio n. 155 in data 9 maggio 1933, *Ripartizione degli uffici del comando del corpo di stato maggiore e attribuzione di ciascuno di essi*, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Segreteria e Personale di Stato Maggiore. Il generale Segre era stato incaricato di redigere il dizionario italiano – tedesco.

⁴² L'Ufficio Operazioni era addetto a: situazione militare nazionale ed estera in relazione alle notizie sugli eserciti esteri fornite dal SIM, studi e predisposizioni riguardanti le operazioni terrestri e quelle combinate con la Regia Marina e la Regia Aeronautica, preparazione militare del territorio dello stato, coordinamento di questa con le difese aerea e chimica, operazioni oltremare, studi e proposte sulle questioni militari coloniali, monografie del territorio, relazioni con l'Istituto Geografico Militare.

⁴³ L'Ufficio Addestramento era competente per: preparazione alla guerra del personale militare, studi riguardanti l'organizzazione e l'impiego delle varie armi ed unità, studi sulle caratteristiche degli armamenti e degli equipaggiamenti ed esperienze relative, indirizzo culturale e pratico delle scuole e dei corsi militari, indirizzo generale dell'educazione fisica e dell'istruzione premilitare, esercitazioni e manovre, dotazioni cartografiche, compilazione di istruzioni a carattere tattico, studio della regolamentazione estera, collegamento con la Regia Aeronautica, corsi di osservazione aerea, studio sull'ordinamento ed impiego dell'aviazione per l'Esercito.

⁴⁴ Il SIM era interessato a: studio delle istituzioni militari estere, difesa del segreto militare, cifrari, organizzazione del servizio per il tempo di guerra, addestramento del personale, recensione periodici.

⁴⁵ L'Ufficio Storico aveva i seguenti compiti: ordinamento e custodia del materiale d'archivio, compilazione di studi storici e di relazioni a scopo di istruzione che riguardavano le operazioni belliche condotte in passato dalla Forza Armata ed a finalità di divulgazione e propaganda, traduzione di opere straniere, risposta a quesiti di carattere storico-militare di enti militari e civili, pubblicazione di un bollettino trimestrale.

⁴⁶ L'Ufficio Mobilitazione svolgeva attività nel campo di: studi e disposizioni riguardanti la mobilitazione e l'impiego della forza in congedo, costituzione di grandi unità e dei loro elementi, studi relativi al reclutamento, compilazione del bollettino di mobilitazione, formazioni di guerra e tabelle organiche di pace, studi riflettenti l'ordinamento e la circoscrizione territoriale, proposte su questioni riguardanti il contingente, la ferma, la forza alle armi, i richiami, questioni relative alla mobilitazione civile.

⁴⁷ Regio Decreto Legge n. 1404 in data 19 ottobre 1933, *Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. esercito ed altre disposizioni in vigore*.

del Corpo di Stato Maggiore due Reparti (il 1° con quattro Uffici: Operazioni, Addestramento, Monografie, Storico e la Rivista Militare Italiana ed il 2° con tre Uffici: Mobilitazione, Servizi, Trasporti e due Sezioni: Personale di Stato Maggiore e Amministrativa e Contabilità), retti da un ufficiale addetto e posti alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore, che disponeva di due generali addetti. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, invece, aveva alle dirette dipendenze l'Ufficio Segreteria e Personale di Stato Maggiore, il Servizio Informazioni, l'Ispettorato della Difesa Controaerei Territoriale ed il Comitato Centrale per la Protezione Antiaerea⁴⁸. In considerazione dei preparativi per l'attacco all'Etiopia, il Decreto n. 1120 del 21 giugno 1934 dispose l'elevazione ad Ufficio della Sezione Colonie appartenente al 1° Reparto⁴⁹, che venne così ad essere composto da cinque Uffici (Operazioni, Colonie, Addestramento, Monografie, Storico) e dalla "Rivista di Fanteria". Nel 2° Reparto l'Ufficio Mobilitazione cambiò denominazione in Ufficio Ordinamento e Mobilitazione.

Nel 1934 fu emanato il Regio Decreto Legge n. 1723, in data 11 ottobre, conosciuto come ordinamento Baistrocchi, il quale stabilì che il Regio Esercito comprendesse "una parte metropolitana e una parte coloniale", poste rispettivamente alle dipendenze del Ministero della Guerra e del Ministero delle Colonie, che vi provvedevano ciascuno col proprio bilancio. Il Comando del Corpo di Stato Maggiore (formato dagli ufficiali di stato maggiore dal grado di colonnello a capitano, in totale 355) era retto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, coadiuvato dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e da due Generali addetti⁵⁰. Nello stesso anno il Sottosegretario di Stato alla Guerra (come quello della Marina e dell'Aeronautica) assunse anche la carica di Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito⁵¹. Così nel marzo 1936 Baistrocchi commentò favorevolmente la fusione delle funzioni di Sottosegretario di Stato e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: "Chi è impregnato di rigidismo ha rilevato la impossibilità delle due cariche nella stessa persona, che non avrebbe potuto essere a un tempo amministratrice, operatore e comandante: ed è logico che così pensino le mentalità attaccate a principi

⁴⁸ Regio Decreto n. 1609 in data 20 novembre 1933, *Ordinamento del comando del corpo di stato maggiore*, diramato con lettera di trasmissione n. 26400 in data 16 dicembre 1933, *Nuovo ordinamento del comando del corpo di stato maggiore*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

⁴⁹ L'Ufficio Colonie era stato contratto a Sezione con Regio Decreto n. 70 del 6 febbraio 1927. In attuazione al provvedimento di ricostituzione dell'Ufficio Coloniale, il Comando del Corpo di Stato Maggiore chiese personale all'Ufficio Militare del Ministero delle Colonie (foglio n. 172 in data 26 aprile 1934, *Trasformazione della sezione colonie in ufficio colonie*, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Segreteria e Personale di Stato Maggiore). Trasformato dopo il conflitto italo-etiope in Ufficio Operazioni II, all'inizio del secondo conflitto mondiale tornerà alla configurazione di sezione.

⁵⁰ Regio Decreto Legge n. 1723 dell'11 ottobre 1934, *Aggiornamento delle disposizioni concernenti l'ordinamento del R. Esercito*, l'organico degli ufficiali generali comprendeva 28 generali di corpo d'armata, 57 di divisione (tra cui 2 dei Carabinieri Reali), 8 tenenti generali (del Servizio Tecnico d'Artiglieria e del Genio, Commissariato, Sanità), 123 generali di brigata (di cui 6 dei Carabinieri) e 17 maggiori generali (di Artiglieria, Genio e servizi).

⁵¹ Il generale Federico Baistrocchi tenne la carica di Sottosegretario di Stato alla Guerra dal 22 luglio 1933 al 7 ottobre 1936. Dal 1° ottobre 1934 al 7 ottobre 1936 ricoprì pure quella di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

astratti, incapaci di sceverare di ogni principio quello che è teorico da ciò che, nel caso contingente, è una necessità incontestabile. Ministro e Capo di SM sono andati sempre d'accordo, dicono i "passatisti" pronti ad affermare la perfezione dell'accordo proprio quando il dissidio era evidente e pernicioso. Non vi è tra Voi chi non veda come in certi momenti – quando si devono risolvere problemi complessi e importantissimi richiedenti soluzioni immediate nel campo tecnico, spirituale, finanziario – si sente il bisogno di una sola persona la quale operi con concezione unitaria e sia pronto ad assumere tutte le responsabilità. Quest'accentramento amministrativo tecnico operativo si è appunto dimostrato una necessità all'atto in cui lo sviluppo militare della nazione richiedeva realizzazioni immediate e perciò identità di vedute tra Ministero e Stato Maggiore.⁵²

Nel 1935 lo Stato Maggiore dell'Esercito fu riordinato con la costituzione di un Corpo di Stato Maggiore comprendente colonnelli e tenenti colonnelli di stato maggiore e di un Servizio di Stato Maggiore comprendente maggiori, capitani e tenenti in servizio di stato maggiore⁵³. Al servizio di stato maggiore erano ammessi gli ufficiali che avevano superato il corso presso la Scuola di Guerra e compiuto positivamente un anno di tirocinio presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore. La tabella graduale e numerica, sancita per Regio Decreto il 3 dicembre 1934, riportava 28 generale di corpo d'armata, 64 di divisione (o tenenti generali) e 140 di brigata (o maggiori generali).

Con legge n. 930 del 30 maggio 1935 si provvide a ripartire il territorio nazionale in zone militari allo scopo di disimpegnare i corpi d'armata e le divisioni dalle onerose funzioni territoriali. Con la circostanza fu istituita anche la carica di Sottocapo di Stato Maggiore Territoriale, posto alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito col compito di sovrintendere all'organizzazione militare del territorio nazionale (zone militari, difesa antiaerea e costiera per la parte che interessava l'Esercito, escluse le frontiere). Il 31 ottobre 1935 con Decreto Legge n. 2233 (convertito in Legge n. 622 del 30 marzo 1936) la carica di Sottocapo di Stato Maggiore Territoriale cambiò denominazione in Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale. Questi, secondo il Decreto n. 1655 in data 14 agosto 1936, aveva a disposizione un Ufficio Segreteria, un Generale addetto, due Capi Ufficio, l'Ispettorato Milizia DICAT (Difesa Controaerei Territoriale)

⁵² SERGIO COCCIA – NICOLA PIGNATO, *Le uniformi metropolitane del Regio Esercito dalla riforma Baistrocchi all'inizio della seconda guerra mondiale*, SME - Ufficio Storico, Roma, 2005, p. 48.

⁵³ Decreto Legge n. 1419 dell'11 luglio 1935, convertito in Legge n. 135 del 16 gennaio 1936; queste disposizioni furono in seguito integrate da quelle contenute nel Decreto n. 1779 del 14 agosto 1936, rimanendo in vigore anche con i successivi ordinamenti Pariani (Decreto n. 2095 del 22 dicembre 1938) e quello del 1940 ispirato dal Sottosegretario alla Guerra generale Soddu (Legge n. 368 del 9 maggio 1940). Gli ufficiali di stato maggiore, dopo aver frequentato appositi corsi di perfezionamento presso la Scuola di Guerra, erano abilitati a prestare servizio presso i comandi di vertice (Stato Maggiore Generale e dell'Esercito, Gabinetto del Ministero della Guerra, Commissione Suprema di Difesa, Ministeri delle altre Forze Armate, ecc.) o periferici di grande unità (armata, corpo d'armata, divisione e comandi presidi d'oltremare) e scuole. Con Regio Decreto n. 2233 del 31 ottobre 1935 relativo alle varianti alle disposizioni sull'ordinamento del Regio Esercito, fu stabilito in 134 l'organico degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore (35 colonnelli e 99 tenenti colonnelli), mentre per gli ufficiali in servizio di stato maggiore non fu previsto un organico fisso.

e Milizia da COS (da Costa)⁵⁴, il Comitato (poi Direzione) Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea⁵⁵, cui si aggiunse in seguito anche l'UNPA. I Reparti dipendenti dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, e retti ciascuno da un Generale addetto, erano stati elevati a tre con sette Uffici (Operazioni, Addestramento, Ordinamento e Mobilitazione, Servizi, Trasporti, Colonie, Storico) e due Sezioni (Personale di Stato Maggiore, Amministrazione e Contabilità). Nell'ottobre 1936 alla carica di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito fu abbinata quella di Intendente del Regio Esercito. L'ordinamento interno del Comando del Corpo di Stato Maggiore risultò, quindi, così modificato: Capo di Stato Maggiore dell'Esercito da cui dipendeva l'Ufficio Segreteria e Personale di Stato Maggiore con Sezione Amministrazione ed il I Reparto (Ufficio Operazioni e Servizio Informazioni Militare); Sottocapo di Stato Maggiore Intendente del Regio Esercito da cui dipendevano il II Reparto (Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Ufficio Servizi, Ufficio Trasporti) ed il III Reparto (Ufficio Addestramento, Ufficio Colonie, Ufficio Storico); Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale⁵⁶.

⁵⁴ La nascita della Milizia per la Difesa Controaerei Territoriale risaliva al Decreto Legge 18 febbraio 1930 n. 93 *Istituzione e ordinamento della milizia per la difesa aerea territoriale (DAT)* ed al successivo 21 gennaio 1935 n. 181. La Milizia per la Difesa Aerea Territoriale (DAT) era una specialità della MVSN ed aveva il compito di attuare la difesa del paese da attacchi aerei, in concorso con le unità controaerei delle altre Forze Armate. L'Ispettorato della Milizia DAT per la parte tecnica, addestrativa e di impiego e dei materiali dipendeva dal Comando del Corpo di Stato Maggiore. Secondo le *Norme esecutive circa l'applicazione del R. decreto-legge 21 gennaio 1935, n. 181, concernente variazioni all'ordinamento della milizia per la difesa controaerei e l'istituzione della milizia per la difesa costiera* del 4 aprile 1935 l'Ispettorato della Milizia DICAT e della Milizia da COS era parte integrante del Comando Generale della Milizia e del Comando del Corpo di Stato Maggiore. L'Ispettorato comprendeva due reparti, ciascuno dei quali era comandato da un console generale. Al 1° Reparto, che era costituito presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, era affidata la trattazione delle questioni relative all'organizzazione, all'impiego, agli armamenti ed alle dotazioni di mobilitazione delle unità delle Milizie DICAT e da COS. Al 2° Reparto erano devolute la parte addestramento, gestione dei materiali, collegamenti con la Regia Marina, reclutamento, disciplina, amministrazione, mobilitazione del personale. Con Decreto Legge n. 1888 del 24 novembre 1938, *Modificazione dell'ordinamento della Milizia DICAT e della Milizia da COS*, la Milizia DICAT e la Milizia da COS assunsero rispettivamente la denominazione di Milizia Controaerei e Milizia Artiglieria Marittima, dipendenti da un unico comando retto da un luogotenente generale della MVSN. In tempo di pace la MACA dipendeva per la parte tecnica, addestrativa e di impiego dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale o dall'Ufficio di Stato Maggiore della Marina, cui faceva capo anche la MILMART. Per questioni attinenti il reclutamento, la mobilitazione, la disciplina, l'amministrazione i reparti della MILMART e della MACA facevano capo al Comando Generale della Milizia.

⁵⁵ La costituzione dell'Organo Centrale Interministeriale per la Protezione Antiaerea del Territorio Nazionale, posto alle dipendenze del Ministero dell'Interno, risaliva al 1930. Nel 1932 l'ente passò al Ministero della Guerra.

⁵⁶ Foglio n. 77030 in data 28 ottobre 1936, *Ordinamento interno del Comando Corpo S.M. e dell'Amministrazione centrale della Guerra*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Anche gli Ispettorati d'Arma avevano una dipendenza dal Comando del Corpo di Stato Maggiore. Nel gennaio del 1940 erano attivi gli Ispettorati di Fanteria, d'Artiglieria, del Genio, dei Servizi di Commissariato e delle Forze Armate delle Terre d'Oltremare. L'Ispettorato di Fanteria era articolato su: Generale Ispettore, Segreteria e tre Sezioni: Ordinamento, Armi e Munizioni, Fanteria Carrista e Motorizzata. L'Ispettorato di Artiglieria era su: Generale Ispettore, Segreteria e due Reparti: Addestramento e Impiego, Servizio di Artiglieria. L'Ispettorato del Genio era strutturato su: Generale Ispettore, Segreteria e due Reparti: Uffici Fortificazioni – Truppa – Materiali, Collegamenti. L'Ispettorato dei Servizi di Commissariato era su: Generale Ispettore, Segreteria e 4 Reparti: Sussistenza, Vestiario, Ingegneri, Studi – Regolamentazione – Mobilitazione.

Tale ordinamento fu sanzionato col Regio Decreto n. 2372 in data 21 dicembre 1936. Si nota in queste riforme dello SMRE l'impronta di Baistrocchi, il quale, sostenitore dell'importanza della logistica, come dimostrò sul campo nel corso della preparazione alla guerra di Etiopia, creò la nuova figura del Sottocapo di Stato Maggiore Intendente, in seguito eliminata dai suoi successori.

Nel dicembre 1935 si sanzionò la sfera di competenza dell'incarico di generale comandante designato d'armata, che poteva essere conferito esclusivamente in guerra o in caso di mobilitazione. In tempo di pace dipendeva dal Ministro della Guerra e poteva essere impiegato: per lo studio delle predisposizioni relative all'apprestamento bellico del territorio, nella preparazione degli alti quadri della gerarchia militare, nella vigilanza sull'indirizzo addestrativo complessivo dei quadri e delle truppe, per la direzione di esercitazioni e manovre coi quadri e con le truppe, in missioni ispettive nei riguardi dell'organizzazione dei servizi e delle predisposizioni di mobilitazione. In caso di mobilitazione gli ufficiali generali comandanti designati d'armata potevano essere investiti dell'effettivo comando di armata⁵⁷.

Con il Regio Decreto Legge n. 1883, in data 21 ottobre 1937, all'ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore si aggiunse un Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni con due Generali Capi Reparto. Egli aveva alle proprie dipendenze il Servizio Informazioni Militare ed il I Reparto costituito dagli Uffici: Operazioni I, Operazioni II (colonie e territori d'oltremare), Addestramento, Storico. Il II Reparto, retto dal Sottocapo di Stato Maggiore Intendente, era composto dagli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Servizi, Trasporti, Amministrazione. Rimaneva, poi, sempre la figura del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale.

Nel dicembre del 1938 il Capo del Governo ordinò che il più elevato comando di ciascuna Forza Armata in guerra fosse denominato "Alto Comando". La denominazione "Comando Supremo dell'Esercito" venne perciò sostituita dalla denominazione "Alto Comando dell'Esercito" mobilitato⁵⁸. Ciò rimarrà in vigore fino al 31 maggio

⁵⁷ Regio Decreto Legge n. 2343 in data 9 dicembre 1935, *Determinazione delle attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata*. Tali disposizioni si rifacevano e aggiornavano quelle contenute negli articoli 14 del Decreto n. 20 dell'11 gennaio 1923, 12 *Dei generali comandanti designati d'armata* del Decreto Legge n. 69 in data 6 febbraio 1927 e nel testo del Decreto n. 70 del 6 febbraio 1927 (articoli 7, 8 e 9). Gli Uffici dei generali designati comandanti d'armata avevano sede a Milano, Bologna, Firenze e Napoli.

⁵⁸ Circolare n. 84300 in data 22 dicembre 1938, *Denominazione del comando dell'Esercito in tempo di guerra*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Fino ad allora era stabilito che in operazioni il Comando del Corpo di Stato Maggiore si tramutasse, come all'epoca della prima guerra mondiale, in Comando Supremo (foglio n. 1 in data 6 ottobre 1938, *Mobilitazione del Comando Supremo*, Ministero della Guerra – Comando del Corpo di Stato Maggiore). La pubblicazione n. 3118 *Servizio in guerra* edizione 1937 riferiva che: "Il Comando Supremo dirige le operazioni terrestri per mezzo dei comandi delle grandi unità di guerra (gruppi di armate, armate, corpi d'armata e divisioni). Provvede altresì ai bisogni dell'esercito mediante le intendenze. [...] Al Comando Supremo spetta interamente ed esclusivamente la responsabilità della condotta della guerra. [...] Ha piena facoltà di modificare la formazione di guerra dell'Esercito. Ad esso fanno capo tutte le questioni riguardanti il personale degli ufficiali generali, le proposte di avanzamento di ufficiali e impiegati addetti all'esercito mobilitato, le proposte di ricompense. Può sospendere dal comando o dalla carica quegli ufficiali ed impiegati che si dimostrino inadatti alle loro funzioni." Tali disposizioni rimasero immutate nell'edizione 1940 e nella ristampa del 1941. Secondo il Regio Decreto 8 luglio 1938, n. 1415 relativo all'approvazione dei testi delle leggi di guerra e di neutralità, era Comandante Supremo "colui che è investito del comando di tutte le forze armate operanti."

1940⁵⁹. In base alla pubblicazione *Norme generali per l'organizzazione e funzionamento dei servizi in guerra* edizione 1938, il quadro generale dell'organizzazione dei servizi presso l'Esercito operante prevedeva che dall'Intendente Generale del Comando Supremo dipendessero: otto Direzioni Superiori (Sanità, Commissariato, Artiglieria, Genio, Veterinaria, Trasporti e Tappe, Postale, Trasporti Ferroviari e per Via Acquea), due Ispettorati (Strade e Genio Civile, Servizio Legnami) e l'Ufficio Servizio Chimico⁶⁰.

L'ordinamento Pariani dell'Esercito metropolitano, stabilito dal Decreto n. 2095 del 22 dicembre 1938 non introdusse modifiche all'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito.

Il 20 ottobre 1939 il maresciallo d'Italia Emilio De Bono fu nominato Ispettore delle Forze Armate delle Terre d'Oltremare (Albania, Africa Settentrionale, Africa Orientale, Isole dell'Egeo) con funzioni di studio e consulenza nei riguardi delle truppe del Regio Esercito ivi dislocate⁶¹. L'ente si strutturò su: generale ispettore, segreteria, due ufficiali superiori capo e vice capo ufficio⁶².

Il 3 novembre 1939 le due cariche di Sottosegretario di Stato per la Guerra e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che erano riunite nella stessa persona, vennero sdoppiate, restituendo così ad ognuna di esse le proprie responsabilità ed attribuzioni di competenza⁶³. Al Sottosegretario alla Guerra, che si avvaleva degli organi dell'Amministrazione Centrale, competeva: ordinamento, vita, funzionamento dell'Esercito e suo governo disciplinare, tecnico e amministrativo; preparazione dei mezzi per la guerra; relazioni col Paese; amministrazione del bilancio. Al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito competevano studi: relativi all'addestramento, alla regolamentazione tattica e pubblicazioni storico-militari; circa il reclutamento, l'ordinamento, la circoscrizione territoriale, formazioni di guerra dell'Esercito; di mobilitazione e radunata; di piani operativi; d'organizzazione e funzionamento dei servizi; per la sistemazione bellica del territorio; relativi alla preparazione bellica delle terre italiane d'oltremare; e proposte circa il reclutamento e l'impiego degli ufficiali dello Stato Maggiore. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si avvaleva di un Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, che aveva assorbito le funzioni dei Sottocapi alle Operazioni ed Intendente, e di un Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale⁶⁴. Quest'ultimo presiedeva a tutta l'organizzazione concernente la

⁵⁹ Foglio n. 121850 in data 31 maggio 1940, *Approntamento dello S.M. dell'Esercito*, Ministero della Guerra – Gabinetto. All'atto della mobilitazione il Comando del Corpo di Stato Maggiore divenne lo Stato Maggiore del Regio Esercito.

⁶⁰ Pubblicazione n. 2442 del Comando del Corpo di Stato Maggiore (prima ristampa dell'edizione del 1932).

⁶¹ De Bono era stato nominato maresciallo d'Italia con Regio Decreto Legge n. 193 del 16 gennaio 1936. Fu anche primo Comandante Generale della Milizia, Ministro delle Colonie, Alto Commissario dell'Africa Orientale Italiana e comandante del Gruppo d'Armata Sud nel giugno-luglio 1940.

⁶² Ministero della Guerra – Servizio Informazioni Militare – Ufficio Calderini, *Promemoria per il sig. Maggiore Bonardi*, gennaio 1940.

⁶³ Circolare n. 107160 in data 8 novembre 1939, *Attribuzioni e competenze*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

⁶⁴ Foglio n. 106000 in data 1° novembre 1939, *Attribuzioni del Sottosegretario di Stato alla Guerra e del Capo di S.M. dell'Esercito*, Il Duce – Ministro della Guerra. Da rilevare come al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito competessero esclusivamente compiti di studio e la predisposizione per la preparazione alla guerra. Non si faceva riferimento alle sue mansioni in caso di conflitto. La figura del Sottocapo di Stato Maggiore Intendente, eliminata nel 1939, sarà riproposta nel gennaio 1942.

difesa territoriale (esclusa in tempo di pace la parte relativa alle zone di frontiera e in tempo di guerra quella relativa al territorio dichiarato zona di operazione). Dall'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale facevano capo: i comandi di difesa territoriale, il comando Milizia DICAT e quello Milizia da COS, il Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea e l'UNPA. L'Ufficio manteneva, inoltre, relazioni con la Direzione del Servizio Chimico Militare, con le altre Forze Armate, con le associazioni di soccorso e con enti vari aventi responsabilità nella difesa territoriale⁶⁵. All'inizio del 1940 si potenziarono gli organi di comando della difesa territoriale con la costituzione, nell'ambito del Comando del Corpo di Stato Maggiore, di due nuovi Uffici: Difesa Controaerei e Protezione Antiaerea e Difesa Coste, posti alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale⁶⁶. Il provvedimento fu accompagnato dalla costituzione della Direzione Centrale Protezione Antiaerea con dipendenza sia dal Ministero della Guerra, sia dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale⁶⁷. Al momento dell'intervento in guerra lo Stato Maggiore per la Difesa Territoriale mobilitato era costituito da: Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, generale addetto, Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste, Ufficio Difesa Controaerei, Ufficio Storico. Facevano capo al Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale anche il comando Milizia Artiglieria Controaerei e il comando generale dell'UNPA⁶⁸.

Sempre nel novembre 1939 il Servizio Informazioni Militare, con la nomina del Generale Giacomo Carboni a capo del Servizio, cessò di far parte integrante del Comando del Corpo di Stato Maggiore per passare alle dirette dipendenze del Sottosegretario di

⁶⁵ Regio Decreto n. 1555 in data 5 settembre 1938, *Aggiornamento delle disposizioni vigenti sulla ripartizione del territorio dello Stato in zone militari*. Gli ufficiali addetti all'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore ed ai comandi della Difesa Territoriale erano tratti di massima dai ruoli "fuori quadro", di "mobilitazione" e dalla categoria invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario. L'organizzazione della difesa territoriale fu aggiornata, incrementando il numero dei comandi e stabilendo che ciascun comando di difesa territoriale dipendeva dal comando di corpo d'armata nella cui circoscrizione aveva sede, mentre ciascun comando di zona militare dipendeva da un comando di divisione di fanteria.

⁶⁶ Foglio n. PA/1250 in data 26 febbraio 1940, *Relazione mensile*, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste.

⁶⁷ Circolare n. 1560 in data 6 marzo 1940, *Modificazioni nella costituzione del Comando del Corpo di S.M.*, Comando del Corpo di Stato Maggiore. Fu abolita la denominazione di Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale e disciolto l'Ufficio DICAT da esso dipendente. Il Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale assunse, inoltre, la presidenza del Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerei e con circolare n. PA/1580 in data 7 marzo 1940 *Riorganizzazione degli organi centrali della P.A.* furono precisati i suoi compiti in materia.

⁶⁸ Diario storico Stato Maggiore per la difesa del Territorio, giugno 1940. La Direzione Centrale Protezione Antiaerea sarà assorbita entro agosto 1940 dall'Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste, che ingloberà anche il Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea. Lo specchio relativo all'organizzazione dello Stato Maggiore per la Difesa del Territorio allegato al foglio n. 104961/21-1-6 in data 6 febbraio 1940 del Ministero della Guerra – Gabinetto riportava l'organizzazione in sezioni dei vari uffici: Protezione Antiaerea e Difesa Coste con Sezioni Protezione Antiaerea, Difesa Coste, Difesa e Protezione Impianti; Difesa Controaerei con Sezioni Organizzazione-Mobilitazione-Addestramento, Materiali e Dotazioni, Collegamenti e Lavori. All'inizio di maggio 1940 il Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale aveva alle dipendenze 23 ufficiali, dei quali 9 all'Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste e 9 all'Ufficio Difesa Controaerei,

Stato alla Guerra⁶⁹. All'inizio del novembre 1939 Mussolini aveva ordinato che il Servizio Informazioni Militare dipendesse dal Sottosegretario di Stato alla Guerra per il carattere politico militare assunto e per gli stretti rapporti che aveva col Ministero degli Affari Esteri⁷⁰. Nel gennaio 1940 la centrale del SIM fu riordinata su: capo e vice capo servizio; Ufficio "Calderini", cui competeva la branca offensiva, su sei sezioni, Ufficio "Zuretti", competente in materia situazione stati esteri su quattro sezioni; Ufficio "Bonsignore", che comprendeva la branca difensiva, su 4 sezioni; numero vario di centri difensivi speciali⁷¹. Nell'aprile 1940 furono tolte al SIM le competenze dell'attività difensiva con la creazione del Servizio di Controspionaggio Militare e Servizi Speciali (CSMSS), poi disciolto nel gennaio 1941 e la concomitante ricostituzione della Sezione "Bonsignore".⁷² Al momento dello scoppio delle ostilità il SIM aveva una duplice dipendenza dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito per quanto atteneva alle notizie sugli eserciti stranieri e l'attività degli organi di informazioni periferici dipendenti dalle grandi unità operanti e dal Sottosegretario alla Guerra per il servizio informazioni di indole non militare⁷³.

Nel novembre 1939 presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore fu istituita una commissione mista permanente tecnico-militare, che prese il nome di Commissione Centrale per i Grandi Trasporti Militari in Ferrovia ed incaricata di studiare e preordinare l'utilizzazione dei mezzi necessari per l'esecuzione dei grandi trasporti militari in caso di guerra come le operazioni di mobilitazione e di radunata alle frontiere⁷⁴.

In base alla Legge n. 368 del 9 maggio 1940 *Ordinamento del R. Esercito* (ordinamento Soddu), venne ribadito che il Comando del Corpo di Stato Maggiore era retto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, coadiuvato da: un Sottocapo di Stato Maggiore, quale Comandante in Seconda del Corpo di Stato Maggiore, con due Generali Capi Reparto ed un Generale addetto; un Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, con un Genera-

⁶⁹ Circolare n. 1/7330 in data 30 novembre 1939, *Indirizzo postale del S.I.M.*, Ministero della Guerra – S.I.M. Carboni fu avvicinato al comando del SIM da Cesare Amé nel settembre 1940, per poi riassumere tale carica nell'agosto 1943 con il grado di Generale di Corpo d'Armata.

⁷⁰ Foglio n. 106000 in data 1 novembre 1939, cit.

⁷¹ Foglio n. 204 in data 10 dicembre 1939, *Ordinamento del S.I.M.*, Ministero della Guerra – SIM. Ogni Forza Armata aveva un proprio servizio informazioni, quello della Marina era denominato SIS, quello dell'Aeronautica SIA.

⁷² Foglio n. 114850 in data 24 aprile 1940, *Ordinamento del SIM e del Servizio di CS*, Ministero della Guerra – Il Sottosegretario di Stato. Il CSMSS passò alle dirette dipendenze del Sottosegretario alla Guerra. Carboni riferisce di aver tentato, senza fortuna, di sostituire il capo del controspionaggio, il colonnello Sante Emanuele, che era un protetto di Ciano e di Soddu, il quale per tutta risposta tolse al SIM la Sezione "Bonsignore" (Giacomo Carboni, *Memorie segrete 1935-1948*, op. cit., pp. 62, 82-84). Il 5 gennaio 1941 il CSMSS fu assorbito dal SIM, andando a costituire la Sezione "Bonsignore" ed affiancandosi alle rimanenti Sezioni "Calderini", "Zuretti", Crittografia, Personale e Amministrativa. (diario storico Ministero della Guerra – Gabinetto, 4 gennaio 1941).

⁷³ Diario storico militare del SIM in data 11 giugno 1940. Tale duplice dipendenza era stata sanzionata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito con foglio n. 1365 in data 18 maggio 1940. Nell'ottobre 1940 gli addetti militari passarono dalle dipendenze del SIM a quelle del Gabinetto del Ministero, ove si costituì l'Ufficio Addetto Militari.

⁷⁴ Regio decreto n. 2167 in data 16 novembre 1939, *Regolamento per l'esecuzione dei grandi trasporti militari*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Presidente della Commissione era il Sottocapo di Stato Maggiore Intendente.

le addetto. L'organico degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore era di 48 colonnelli e 178 tenenti colonnelli. L'unificazione delle figure di Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni e di Sottocapo di Stato Maggiore Intendente in quella di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito fu sanzionata nuovamente con Legge del 14 giugno 1940 n. 1010⁷⁵.

Secondo l'organico di guerra dello Stato Maggiore del Regio Esercito stabilito all'inizio di giugno del 1940, il Capo di Stato Maggiore aveva alle dirette dipendenze: un Generale addetto, il Sottocapo di Stato Maggiore ed otto tra Comandanti Superiori ed Ispettori (dei Carabinieri, della Fanteria, delle Truppe Alpine, dell'Artiglieria, del Genio, delle Truppe Chimiche, dell'Aviazione del Regio Esercito, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale). Il Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale era passato alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra. Dal Sottocapo di Stato Maggiore dipendevano: il Reparto Segreteria (con gli Uffici: Segreteria, Generali e Personale di Stato Maggiore, Disciplina-Avanzamento-Giustizia, Affari Vari e Generali), il I Reparto (con gli Uffici: Operazioni, Addestramento, Situazione e Cartografia), il II Reparto (con gli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Servizi, Amministrativo e la Direzione Superiore Trasporti)⁷⁶. Tale ordinamento andò a modificare uno precedente, adottato solo una decina di giorni addietro, che prevedeva la costituzione di un III Reparto e riportato sulla pubblicazione *Formazioni provvisorie di guerra per lo Stato Maggiore dell'Esercito mobilitato* del 27 maggio 1940⁷⁷. Un'altra proposta di configurazione dello Stato Maggiore

⁷⁵ Con tale Legge il Comando del Corpo di Stato Maggiore assunse l'ordinamento di guerra e, nel quadro dell'organizzazione dell'Alto Comando delle Forze Armate, fu posto alle dipendenze del Comando Supremo. L'unificazione delle cariche di Sottocapo di Stato Maggiore alle Operazioni ed Intendente fu promossa da Graziani, in quanto il sistema dei due Sottocapi "era già stato deprecato nel 1915-1918 tra Cadorna e Porro, e presentava l'inconveniente che il lavoro veniva compartimentato a danno dell'unità d'indirizzo. Unificai perciò le due funzioni nel generale Mario Roatta, la cui nomina aveva avuto la piena approvazione di Mussolini e di Badoglio" (Rodolfo Graziani, *Una vita per l'Italia. "Ho difeso la Patria"*, Mursia, Milano, 1986, p. 93).

⁷⁶ Foglio n. 00299 in data 7 giugno 1940, *Ordinamento di guerra Stato Maggiore R. Esercito*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione. Il Quartier generale doveva dipendere dall'Ufficio Affari Vari e Generali. Si veda anche la circolare n. 31 in data 2 giugno 1940, *Nuovi organici per lo Stato Maggiore dell'Esercito*, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Segreteria S.M. Lo schema di tale ordinamento (Stato Maggiore del Regio Esercito del giugno 1940) è riportato nell'allegato n. 74, p. 330 del volume *L'Esercito Italiano tra la 1ª e la 2ª guerra mondiale*.

⁷⁷ Circolare 00300 in data 7 giugno 1940, *1ª serie di aggiunte e varianti al fascicolo "Formazioni provvisorie di guerra dello Stato Maggiore R. Esercito" – Edizione 1940*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione. Esso aveva abrogato la pubblicazione n. 21R *Formazioni di guerra per l'Alto Comando dell'Esercito* edizione 1933. La pubblicazione faceva riferimento ad enti dello Stato Maggiore costituiti presso altri Ministeri quali: Direzione Superiore Postale, Direzione Superiore Strade in Guerra, Direzione Superiore Acque in Guerra, Ufficio Centrale Legnami, Curia Castrense. Erano citati, poi, altri elementi che, pur avendo relazioni di dipendenza o di servizio con lo Stato Maggiore, facevano capo al Ministero della Guerra, quali: la Regia Avvocatura Generale Militare, il Servizio Informazioni Militare, l'Ufficio Storico, gli Uffici dipendenti dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, ecc. La decisione di non costituire il III Reparto fu presa il 1º giugno 1940 (foglio n. 13/P/M in data 1º giugno 1940, *Costituzione IIIº Reparto Stato Maggiore dell'Esercito*, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Segreteria Stato Maggiore). Gli Uffici che avrebbero dovuto costituire il III Reparto (Disciplina-Avanzamento-Giustizia, Amministrativo, Affari Vari e Generali) furono ripartiti tra il I ed il II Reparto (foglio n. 003144 in data 24 maggio 1940, *Alto Comando*, Comando del Corpo di Stato Maggiore).

del Regio Esercito mobilitato, che venne sottoposta all'attenzione del duce all'inizio del maggio 1940, ma poi lasciata decadere, prevedeva: l'Ufficio Segreteria e l'Ufficio dei Generali e quello Personale di Stato Maggiore alle dirette dipendenze del generale addetto; il I Reparto Operazioni (con Uffici Operazioni, Addestramento e Situazioni), il II Reparto Servizi (con Uffici: Servizi, Trasporti e Amministrativo), il III Reparto (con Uffici: Disciplina e Giustizia, Affari Vari e Generali, Ordinamento, Mobilitazione, con gli ultimi due alle dipendenze del vice capo reparto)⁷⁸.

Il 31 maggio il Gabinetto del Ministero della Guerra emanò il preavviso di costituzione a partire dal 5 giugno: del Comando Superiore Aviazione del Regio Esercito da parte del Ministero dell'Aeronautica, del Comando Superiore Carabinieri Reali da parte del Comando Generale Carabinieri Reali, dell'Ispettorato Superiore MVSN da parte del Comando Generale della Milizia, della Direzione Superiore Postale da parte del Ministero delle Comunicazioni, dell'Ispettorato Strade in Guerra e dell'Ispettorato Acque in Guerra da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Ispettorato del Servizio Legnami da parte del Ministero Agricoltura e Foreste, della Curia Castrense da parte dell'Ordinariato Militare. Tali enti, ad eccezione della Direzione Superiore Postale per la cui sistemazione provvede il Ministero della Guerra, furono ospitati a cura dei Ministeri che li avevano costituiti⁷⁹.

Alla fine di maggio si decise di accorpare gli Uffici Operazioni I e II in un unico Ufficio⁸⁰, andando a costituire con l'Ufficio Situazione e l'Ufficio Addestramento, il Reparto Operazioni⁸¹. Il 1° giugno così l'Ufficio Operazioni II si scioglieva fondendosi in parte con l'Ufficio Operazioni I e costituendo, con la rimanente parte e con la Sezione Situazione dell'Ufficio Operazioni I, l'Ufficio Situazione⁸². Tale Ufficio si

⁷⁸ Promemoria per il duce, *Alto Comando*, in data 11 maggio 1940. Tale struttura era considerata: "un ordinamento particolarmente snello, che sfronda l'Alto Comando di organi non aventi attinenza con la condotta delle operazioni e evita la creazione di duplicati che causerebbero sperpero di personale e mezzi nonché dualismi esiziali. Tale organizzazione aderisce in pieno al criterio da Voi sancito che Ministero e Alto Comando abbiano a mantenere anche in guerra le caratteristiche di enti coesistenti strettamente collaboranti e quasi complementari l'uno all'altro."

⁷⁹ Circolare n. 121700 in data 31 maggio 1940, *Approntamento di enti dipendenti dallo Stato Maggiore Regio Esercito*, Ministero della Guerra – Gabinetto. In effetti la Curia Castrense si costituì il 5 giugno 1940 con sede provvisoria presso l'Ordinariato Militare, destinando un cappellano di collegamento allo SMRE (foglio n. 8 in data 14 giugno 1940, *Costituzione Curia Castrense*, Comando Stato Maggiore Regio Esercito – Curia Castrense). Sciolta il 16 novembre 1940 con circolare n. 27850 dello SMRE-Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, la Curia Castrense fu in seguito ricostituita. Il 30 giugno 1942, la forza degli ufficiali effettivi alla Curia Castrense era di 7 unità (compresi due generali), saliti a 10 il 30 settembre 1942. Nel 1942 la Curia Castrense e le Direzioni Superiori delle Acque, delle Strade, Postale e l'Ispettorato Legnami passeranno alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore Regio Esercito.

⁸⁰ Foglio n. 624 in data 29 maggio 1940 del Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio del Generale Capo I Reparto. L'Ufficio Operazioni unificato si articolò in cinque Sezioni: Scacchiere Occidentale, Questioni Generali e Tecniche, Scacchiere Orientale, Scacchiere Insulare ed Albania, Collegamento Aero-Navale.

⁸¹ Promemoria n. 2 in data 1° giugno 1940, *Nuovo ordinamento reparto operazioni*, Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio del Generale Capo I Reparto.

⁸² La Sezione Situazione degli Eserciti Italiano ed Esteri si era costituita il 1° settembre 1939 nell'ambito dell'Ufficio Operazioni I. L'organico iniziale dell'Ufficio Situazione era di 14 ufficiali, compreso il Capo Ufficio (diario storico Ufficio Situazione – SMRE, giugno 1940).

ordinò su quattro Sezioni: Situazione Esercito Italiano ed Alleati, Situazione Eserciti Avversari, Bollettino, Cartografia. Il 4 giugno del 1940 l'Ufficio Addestramento era strutturato su sei Sezioni: Tecnica e Invenzioni, Scuole, Istruzioni e Manovre, Regolamentazione e Studi, Aviazione, Cinemateca. Il 5 giugno fu data comunicazione della costituzione del Reparto Segreteria⁸³ e quella del Comando Superiore Aviazione per il Regio Esercito⁸⁴. Il 6 giugno si era costituito l'Ufficio Affari Vari e Generali alle dipendenze del capo Reparto Segreteria Generale e strutturato su quattro Sezioni: Affari Vari, Onorificenze e Ricompense, Disciplina, Avanzamento, cui seguì il 30 giugno la Sezione Giustizia⁸⁵. Il 12 giugno si costituì la Direzione Superiore Trasporti con personale tratto dall'Ufficio Trasporti dello SMRE. Dal 14 giugno iniziò ad operare la Sezione Cifra dell'Ufficio Segreteria del Reparto Segreteria, mentre il 5 giugno si mobilitò il Quartier Generale dello Stato Maggiore del Regio Esercito posto alle dipendenze del Reparto Segreteria⁸⁶. A metà giugno 1940 esso era composto da: comando, Reparto comando, Autoreparto, Battaglione (su 4 compagnie A, B, C, D), Compagnia Carabinieri, Reparto a cavallo, Treno comando dello SMRE, Tipolitografia, Sezione Amministrativa, servizi alloggiamenti, mense, collegamenti, sanitario, veterinario⁸⁷.

Rispetto all'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito adottato nel 1915-1918, mancava l'organizzazione dell'Intendenza Generale addetta ai rifornimenti logistici, in

⁸³ Circolare n. 41 in data 5 giugno 1940, *Costituzione del reparto Segreteria*, Stato Maggiore Regio Esercito – Reparto Segreteria.

⁸⁴ Circolare n. 1000 in data 7 giugno 1940, *Costituzione del "Comando Superiore Aviazione per il R.E."*, Stato Maggiore Regio Esercito – Comando Superiore Aviazione.

⁸⁵ Diario storico Ufficio Affari Vari e Generali – SMRE, giugno 1940.

⁸⁶ Diario storico Quartier Generale - SMRE, 5 giugno 1940. L'8 giugno si costituì la Compagnia CC.RR. dello SMRE e l'11 giugno si rese operativo il treno comando dello SMRE. Il 12 giugno il Battaglione del Quartier Generale era costituito su: comando, Reparto Comando del Quartier Generale, due compagnie personale uffici, una compagnia attendenti, un plotone autonomo a cavallo, autodrappello (il 13 giugno elevato ad autoreparto), reparto provvisorio dell'Ufficio Servizi. Si veda anche la circolare n. 3350 in data 16 giugno 1940, *Costituzione del Quartier Generale dello S.M.E.*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione. Il Quartier Generale doveva comprendere: comando, battaglione personale uffici e attendenti, reparto autonomo a cavallo ed elementi aggiunti, compresi Ufficio Topocartografico, Ufficio Postale, drappello automobilistico, reparto Carabinieri Reali. Per il comando del Quartier Generale era prevista la seguente articolazione: comandante e ufficiali del comando, Reparto comando, servizio mense, tipolitografia, tre Sezioni (amministrativa, sanitaria, veterinaria). In totale la forza del Quartier Generale doveva assommare a 75 ufficiali, 299 sottufficiali e oltre 1.500 uomini di truppa.

⁸⁷ Diario storico Quartier Generale – SMRE, 6 giugno 1940. Le compagnie del battaglione adottarono, in seguito, la numerazione romana al posto delle lettere. Il 21 giugno si aggiunse un Ufficio di Posta Militare. Al 22 giugno al forza del Battaglione era di: 20 ufficiali, 49 sottufficiali e 739 militari di truppa. Il 10 agosto 1940 fu disposto lo scioglimento del Reparto autonomo a cavallo e delle Sezioni Sanitaria e Veterinaria, in seguito ricostituiti (circolare n. 15470 in data 16 agosto 1940, *Smobilitazione di alcuni elementi del Quartiere Generale dello S.M.R.E.*, Stato Maggiore Regio Esercito - Ufficio Ordinamento e Mobilitazione). Nel settembre 1940 erano operativi due autotreni comando dello SMRE parcati a Pavia e ad Udine.

particolare all'approvvigionamento dei materiali e mezzi necessari alle truppe operanti⁸⁸. Tale lacuna doveva essere colmata dall'apparato dei servizi posto alle dipendenze del Ministero della Guerra, le cui Direzioni vennero, perciò, ad avere una duplice dipendenza dal Ministro per la produzione e per la distribuzione alle unità territoriali e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la distribuzione alle unità mobilitate.

Dal Comando del Corpo di Stato Maggiore dipendeva direttamente l'Istituto Geografico Militare per questioni attinenti alla cartografia (dotazioni e campagne di rilevamento), agli strumenti tecnici ed all'addestramento, e dal Ministero della Guerra per il personale, l'amministrazione e questioni di carattere organico⁸⁹.

Superata la crisi della prima metà degli anni Venti, quando si temette addirittura il suo scioglimento, lo Stato Maggiore dell'Esercito riacquistò progressivamente la propria identità e le proprie prerogative, senza, però, più raggiungere i fasti della Grande Guerra. In importanti settori dell'organizzazione militare quali il personale, l'amministrazione e la politica dei materiali d'armamento ed equipaggiamento, lo SMRE rimase ai margini, delegando le principali responsabilità agli organi dell'Amministrazione Centrale del Ministero. Per tutti gli anni Trenta lo Stato Maggiore del Regio Esercito rimase piuttosto in ombra, anche nel campo delle operazioni, schiacciato tra l'autorità di Mussolini, autoproclamatosi Ministro della Guerra, ed il Gabinetto del Ministero della Guerra, cui faceva capo la carica di Sottosegretario. L'intervento dello SMRE nella direzione delle operazioni in Spagna ed Etiopia fu marginale ed ebbe scarsa influenza, se non nelle fasi iniziali della preparazione dell'aggressione all'Abissinia. La situazione peggiorò ancora nel 1939 con la perdita della branca informazioni e lo sdoppiamento delle cariche di Sottosegretario alla Guerra e di Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito. Quest'ultimo perse ancora più potere a causa della preferenza di Mussolini a rapportarsi con le cariche politiche ed a privilegiare i contatti col Sottosegretario e col suo Gabinetto.

La seconda guerra mondiale

Al pari dello Stato Maggiore Generale, anche lo Stato Maggiore del Regio Esercito impiegò qualche tempo per allinearsi alla struttura prevista di caso guerra. La prima importante modifica all'ordinamento di SUPERESERCITO riguardò la ricostituzione, avvenuta il 15 luglio 1940, dell'Ufficio Operazioni II (Oltremare), ordinato su tre Sezioni: Mediterraneo-Italia Peninsulare-Isole-Egeo-Albania, Africa Settentrionale, Africa Orientale Italiana⁹⁰. L'Ufficio riebbe gli stessi compiti affidatigli prima del suo sciogli-

⁸⁸ Nel maggio 1915 si era costituita l'Intendenza Generale, posta alle dipendenze del Comando Supremo, articolata sull'Ufficio Servizi e su quello Trasporti e responsabile della direzione dei rifornimenti e dei servizi per l'esercito mobilitato. Tale struttura iniziale si ampliarà notevolmente nel corso del conflitto. Per l'evoluzione dell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito adottato nella prima guerra mondiale si veda ALESSANDRO GIONFRIDA, *Il Comando Supremo del Regio Esercito nella prima guerra mondiale*, in *Un esercito forgiato nelle trincee. L'evoluzione tattica dell'Esercito Italiano nella grande guerra* di Filippo Cappellano – Basilio Di Martino, Gaspari editore, Udine, 2008.

⁸⁹ Circolare in data 2 agosto 1934, *Dipendenze e relazioni dell'istituto geografico militare*.

⁹⁰ Ordine di servizio n. 38 in data 15 luglio 1940 dello Stato Maggiore Regio Esercito.

mento, ossia il controllo dell'attività operativa nelle seguenti aree: Italia peninsulare (coste escluse), piazze e zone militari marittime, isole, Egeo, Albania, Africa settentrionale, Africa orientale ed il collegamento con la Regia Marina⁹¹. Il 21 giugno, intanto, l'Ufficio Situazione aveva ricevuto l'ordine di costituire un distaccamento, composto di tre ufficiali ed un maresciallo, a Bra alla frontiera occidentale per seguire le operazioni contro la Francia. Tra il 20 ed il 22 giugno si spostarono in Piemonte anche distaccamenti dell'Ufficio del capo I Reparto, dell'Ufficio Operazioni e del Quartier Generale⁹². Nel luglio 1940 l'Ufficio Situazione era ordinato su quattro Sezioni: Eserciti Nazionali e Alleati, Eserciti Avversari ed Esteri, Cartografia, Nucleo Topocartografico⁹³. L'Ufficio Situazione, le cui competenze si intrecciavano con quelle del Servizio Informazioni Militare, ebbe, però, vita breve e già il 10 ottobre 1940 venne disciolto e le sue attività ripartite fra i due Uffici Operazioni I e II, in ciascuno dei quali si costituì una Sezione Situazione⁹⁴. Nell'ottobre 1940 l'Ufficio Operazioni I era strutturato su una Segreteria e cinque Sezioni: Scacchiere Occidentale, Scacchiere Settentrionale, Scacchiere Orientale, Situazione, Tecnica⁹⁵. Allo scoppio delle ostilità l'Ufficio Servizi era articolato su una Segreteria e ben diciassette Sezioni: Stato Maggiore Operazioni, Stato Maggiore Oltremare, Stato Maggiore Ordinamento, Autarchia, Situazione, Artiglieria, Genio, Automobilistica-Trasporti, Commissariato, Sanità, Ippica-Veterinaria, Chimica, Amministrazione, Postale, Legnami, Strade-Acque, Servizio Religioso⁹⁶. Il 25 luglio si era sciolto l'Ufficio Affari Vari e Generali "avendo il Ministero della Guerra con circolare n. 132182 del 18 luglio c.a. disposto di conservare a sé la trattazione delle questioni relative a disciplina, avanzamento, onorificenze, ricompense e affari vari relativi alle truppe dell'Esercito mo-

⁹¹ Foglio n. 1 in data 15 luglio 1940, *Ricostituzione Ufficio Operazioni II*, Stato Maggiore Regio Esercito. Il costituendo Ufficio ricevette una sezione dall'Ufficio Operazioni I ed assorbì parte del personale dell'Ufficio Situazione. L'Ufficio aveva in organico 10 ufficiali, 6 sottufficiali e 4 tra soldati e civili.

⁹² Foglio n. 307 in data 20 giugno 1940, *Spostamento dello SME*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Operazioni.

⁹³ La forza dell'Ufficio comprendeva 13 ufficiali (di cui quattro appartenenti al SIM compreso il Capo Ufficio) ed 8 sottufficiali (diario storico Ufficio Situazione – SMRE, luglio 1940).

⁹⁴ Diario storico Ufficio Situazione – SMRE, ottobre 1940. Si veda anche il foglio n. 006470 in data 23 ottobre 1940, *Scioglimento ufficio situazione dello Stato Maggiore R.E.*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento. Nello stesso documento fu sanzionata anche la dipendenza dall'Ufficio Operazioni I dell'Ufficio Topocartografico dello Stato Maggiore Regio Esercito. Sotto la data del 1° luglio 1942 si sanzionerà la costituzione di un Reparto Topocartografico dello Stato Maggiore Regio Esercito strutturato su Comando del Reparto e quattro Sezioni: Geodetica, Topografica, Cartografica, Riproduzione e Stampa (circolare n. 0061170/1 in data 17 febbraio 1943, *Reparto topocartografico dello Stato Maggiore R.E.*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento – 1ª Sezione).

⁹⁵ Diario storico dell'Ufficio Operazioni I, ottobre 1940. Tale organizzazione non mutò almeno fino al novembre 1942.

⁹⁶ Ordine di servizio in data 10 giugno 1940, *Ordinamento interno dell'Ufficio S*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Servizi. Le sezioni, eccetto quelle Operazioni e Oltremare, erano suddivise in due Gruppi di Sezioni: Situazioni-Rifornimenti e Servizi Vari. Gli organici del personale previsti erano: 67 ufficiali e assimilati, 25 sottufficiali, 10 soldati. In realtà gli ufficiali presenti al 10 giugno erano 51, saliti poi a 58 nell'agosto 1940 (diario storico Ufficio Servizi – SMRE, giugno e agosto 1940).

bilitato.⁹⁷ Nello stesso periodo l'Ufficio Generali e Personale di Stato Maggiore cambiò denominazione in Ufficio Personale di Stato Maggiore per effetto della trasformazione della Sezione Generali in Sezione Ufficiali delle Varie Armi. L'Ufficio Personale di Stato Maggiore si trovò così articolato su tre Sezioni: Personale di Stato Maggiore, Ufficiali delle Varie Armi e Mobilitazione, Stato e Avanzamento⁹⁸. Entro la fine del 1940 il Quartier Generale dello SMRE alleggerì notevolmente la propria formazione, cedendo ad altri enti dello SMRE le componenti Carabinieri, amministrazione e tipolitografica ed abbandonando completamente i distaccamenti creati in Frascati. All'inizio di novembre il Quartier Generale, alle dipendenze del Reparto Segreteria, era su: comando, Reparto comando, Battaglione (su quattro compagnie), Autoreparto, treno comando dello SMRE, n. 2 autotreni comando dello SMRE, Ufficio Posta Militare⁹⁹.

Subito dopo l'apertura delle ostilità, il Ministero della Guerra intese ribadire le competenze proprie e quelle dello Stato Maggiore dell'Esercito, che dal 5 giugno aveva assunto alle dipendenze gli Ispettori d'Arma, il Comandante Superiore delle Truppe Alpine ed il Direttore del Servizio Chimico quali "Comandanti Superiori": "Rimane ferma la competenza: dello Stato Maggiore su: condotta delle operazioni; ordinamento delle forze operanti; organizzazione e funzionamento dei servizi presso l'esercito operante; particolari aspetti che disciplina, giustizia, avanzamento, governo del personale possono assumere presso l'esercito operante; e del Ministero su: organizzazione territoriale, difesa del territorio, apprestamento del personale e dei mezzi; leva, richiami e congedamenti; stato e avanzamento; requisizioni. Lo Stato Maggiore esercita azione di comando sulle unità approntate su organici di guerra, siano esse dislocate in zona delle operazioni o in zona di guerra o territoriale. Fanno eccezione le unità territoriali (protezione comunicazioni,

⁹⁷ Diario storico dell'Ufficio Affari Vari e Generali – SMRE, luglio 1940. Si conservò la sola Sezione Giustizia che venne passata alle dipendenze dirette del Reparto Segreteria.

⁹⁸ Foglio n. 44 in data 23 luglio 1940, *Modificazioni nella costituzione del Reparto Segreteria*, Stato Maggiore Regio Esercito – Reparto Segreteria. Al 31 agosto 1940 la forza dell'Ufficio Personale di Stato Maggiore era di 11 ufficiali, saliti a 12 nel dicembre 1941. Nell'aprile 1942 l'Ufficio risultava su quattro Sezioni: Generali-Estero-Affari Vari, Reclutamento-Ordinamento-Stato-Movimento Ufficiali di Stato Maggiore, Situazione e Movimento Ufficiali Varie Armi, Stato-Avanzamento-Disciplina, con 16 ufficiali e 12 sottufficiali (foglio n. 7371/P in data 13 maggio 1942, *Locali dell'ufficio personale di S.M.*, Reparto Segreteria – Ufficio Personale di Stato Maggiore).

⁹⁹ Diario storico Quartier Generale – SMRE, 3 novembre 1940. Era aggregata anche la Compagnia cinematografisti dello SMRE (in base al foglio n. 1750 in data 14 luglio 1940 dello SMRE-Ufficio Ordinamento e Mobilitazione) ed il Reparto Autonomo "Giacomo Medici", che prendeva il nome dalla caserma ove risiedeva (tale reparto esisteva fin dagli anni Venti insieme al Reparto SMRE Roma). La Compagnia cinematografisti dipendeva disciplinarmente e per l'amministrazione dal Quartier Generale e per l'impiego dall'Ufficio Addestramento dello SMRE. Il 6 dicembre 1940 l'Autotreno comando n. 1 fu assegnato al Comando Superiore Forze Armate Albania. Il 30 gennaio 1941 la forza del Battaglione del Quartier Generale era di: 24 ufficiali, 218 sottufficiali e 1024 soldati di truppa. Nel marzo 1941 l'Autotreno comando n. 2 era schierato a Foggia per seguire probabilmente le operazioni contro la Grecia, venendo poi inviato in Friuli l'8 aprile 1941. Nel maggio 1942 il Quartier Generale era articolato su: Battaglione (su cinque compagnie), Autoreparto, Ufficio posta militare, Compagnia cinematografisti, Nucleo topocartografico, Reparto autonomo a cavallo, 2° Autotreno, Centrale telefonica, servizi sanitario e veterinario. Erano in forza complessivamente 68 ufficiali (diario storico, SMRE – Quartier Generale, maggio 1942).

impianti, ecc.), territoriali mobili (difesa costiera), le batterie costiere antinavi e l'artiglieria controaerei della MACA che continuano nelle attuali dipendenze dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale.¹⁰⁰ Con la stessa circolare n. 125500 del 18 giugno 1940, a partire dal 1° luglio 1940, fu cambiata la denominazione del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale che divenne Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio, passando alle dipendenze dirette del Ministero della Guerra ed assorbendo l'Ufficio Storico. Fu ribadita anche la duplice dipendenza del SIM, che, continuando a far parte del Ministero della Guerra, doveva distaccare presso lo Stato Maggiore dell'Esercito un ufficiale superiore con funzioni di collegamento¹⁰¹.

Era accaduto che lo Stato Maggiore dell'Esercito, nel passaggio dagli organici di pace a quelli di guerra, avesse attinto personale e competenze dagli Ispettorati d'Arma e dagli enti del Ministero della Guerra. Con la circolare n. 122500 del 7 giugno, ad esempio, la Direzione Generale Personali Civili e Affari Generali, in analogia a quanto praticato dalla Direzione Generale Ufficiali in Servizio Permanente, dalla Direzione Generale Ufficiali in Congedo e dalla Direzione Generale Leva, Sottufficiali e Truppa, aveva esteso le proprie funzioni all'Esercito operante, ricevendo, a tale riguardo, ordini diretti dallo Stato Maggiore Regio Esercito¹⁰². La circolare n. 121910 del 1° giugno sancì che lo Stato Maggiore del Regio Esercito potesse avvalersi delle direzioni generali e degli ispettorati del Ministero della Guerra, per quanto concerneva personale e servizi dell'Esercito operante.

Approfittando forse anche della partenza per l'Africa Settentrionale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito¹⁰³, a metà luglio il Ministero della Guerra volle ridimensionare le prerogative di SUPERSERCITO, ripristinando la situazione di attribuzioni, rapporti e dipendenze anteriori al 1° giugno 1940. "D'ordine del Duce, lo Stato Maggiore dell'Esercito svolgerà la propria attività – per quanto ha tratto all'esercito operante – esclusivamente nel campo operativo (studi, schieramenti, ordini relativi allo svolgimento delle operazioni, organizzazione dei servizi per le operazioni stesse). [...] Gli Ispettorati d'Arma ed il Comando Superiore Truppe Alpine riattiveranno integralmente le proprie mansioni istituzionali. La sola persona dell'Ispettore conserverà, nei rappor-

¹⁰⁰ Circolare n. 125500 in data 18 giugno 1940, *Attribuzioni*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Gli Ispettorati di Fanteria, Artiglieria e Genio conservarono la loro denominazione, ferma restando la denominazione di comandanti superiori assegnata agli ispettori d'arma nei riguardi dell'attività svolta alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Fu stabilito, inoltre, che lo Stato Maggiore dell'Esercito potesse avvalersi delle Direzioni Generali e degli Ispettorati del Ministero della Guerra per quanto atteneva al personale ed ai servizi dell'Esercito operante. Si vedano anche le circolari n. 122500 in data 7 giugno 1940, *Ordinamento di guerra dello Stato Maggiore del R. Esercito*, e n. 121910 in data 1° giugno 1940, *Provvedimenti connessi all'approntamento dello S.M. dell'Esercito*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹⁰¹ Circolare n. 121710 in data 1° giugno 1940, *Ordinamento di guerra dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Anche il CSMSS mantenne la duplice dipendenza.

¹⁰² Lo Stato Maggiore Regio Esercito aveva preteso uno stretto collegamento anche con la Regia Avvocatura Generale Militare per il tramite della Sezione Giustizia dello stesso SMRE.

¹⁰³ Il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani andò a sostituire Italo Balbo nella carica di Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, dopo la tragica morte di quest'ultimo avvenuta il 28 giugno 1940.

ti con lo S.M. inerenti all'attività operativa, denominazione e attività di comandante superiore. Le Grandi Unità faranno capo al Ministero, come anteriormente al 1° giugno, per quanto concerne disciplina, avanzamento, stato, governo del personale, servizi. Le Direzioni Generali riassumeranno la integrale caratteristica di enti ministeriali nel campo degli approvvigionamenti, dei consumi, dei reintegri e delle spese.¹⁰⁴ Anche le Direzioni Superiori del Servizio Tecnico Armi e Munizioni, del Servizio Studi ed Esperienze del Genio e del Servizio Tecnico e Corpo Automobilistico, con decorrenza 1° luglio 1940, tornarono a far parte del Ministero della Guerra¹⁰⁵. Già in precedenza, tra il 1° settembre 1939 ed il 15 marzo 1940, l'Ispettorato dell'Arma di Fanteria aveva funzionato come ufficio posto alle dirette dipendenze del Comando del Corpo di Stato Maggiore, per tornare poi in ambito Ministero della Guerra per effetto della circolare n. 110074 in data 13 marzo 1940.

Le riduzioni organiche imposte allo Stato Maggiore dell'Esercito nella prima parte dell'estate del 1940 furono motivate anche dall'ordine di parziale smobilitazione impartito da Mussolini, che valutando ormai imminente la fine della guerra, aveva disposto scioglimenti di comandi ed enti che interessarono sia la componente operativa che l'organizzazione centrale. Il Ministero della Guerra, in rapporto alla nuova situazione internazionale ed agli intendimenti del duce, impartì così disposizioni di opportune riduzioni di personale che dovevano riguardare: i Comandi Superiori dei Carabinieri Reali, dell'Aviazione del Regio Esercito, della MVSN; il Reparto Segreteria; il Quartier Generale; l'Ufficio Amministrativo; gli organi di collegamento presso altri ministeri (Lavori Pubblici, Comunicazioni, Agricoltura e Foreste, Ordinariato Militare)¹⁰⁶.

Lo Stato Maggiore del Regio Esercito rimase in sofferenza fino alla primavera del 1941, quando si ebbe la nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore (generale Mario Roatta) in sostituzione di Graziani, caduto in disgrazia per la perdita della Cirenaica, ed il ritorno dall'Albania del Capo di Stato Maggiore Generale, Gen. Ugo Cavallero, che fece immediatamente sostituire il Sottosegretario alla Guerra, ordinando al subentrante di restituire allo SMRE la propria autorità ed il giusto prestigio.

Gli attriti tra il Ministero della Guerra e lo Stato Maggiore dell'Esercito risalivano, infatti, a lunga data e continuarono anche nel prosieguo del conflitto. Così dirà nell'ottobre 1942 il generale Scuero, che sostituì Guzzoni nella carica di Sottosegretario alla Guerra: "Ho l'impressione che i rapporti tra Ministero Guerra e Stato Maggiore Generale siano improntati a criterio di difesa e di critica. L'atmosfera del Ministero è tale da

¹⁰⁴ Foglio n. 132200 in data 18 luglio 1940, *Attribuzioni, relazioni e dipendenze*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹⁰⁵ Circolare n. 138600 in data 24 agosto 1940, *Ordinamento delle direzioni superiori S.T.A.M. – S.S.E.G. – S.T.E.C.A.*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹⁰⁶ Foglio n. 132182 in data 18 luglio 1940, *Attribuzioni, relazioni, dipendenze*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Non tutte queste disposizioni trovarono completa applicazione, anche per l'ordine di rimobilitazione nella previsione dell'attacco alla Grecia. L'8 luglio 1940 era stata disposta anche la smobilitazione parziale delle unità ausiliarie di protezione antiaerea dell'UNPA. Il 16 luglio 1940 era stato ordinato un primo alleggerimento della forza alle armi con il congedamento di circa 100.000 uomini, mentre il 18 seguente erano stati sciolti i comandi del XVI e del XVII Corpo d'Armata.

autorizzare critiche contro il Comando Supremo. Mi dispiace solo constatare che l'antico antagonismo tra Ministero e Stato Maggiore si riaccenda di nuovo. Spesso quando telefono ho una risposta che ha prevalente carattere di reazione.¹⁰⁷

Con il protrarsi delle operazioni belliche e sfumata l'illusione di guerra breve, si diede inizio alla creazione di organi addetti alla propaganda diretta verso le truppe combattenti sul modello di quelli già sperimentati con buon rendimento nel corso del 1918. Nell'agosto fu costituito nell'ambito dello Stato Maggiore Regio Esercito, ma con personale del SIM (ex Ufficio "Verri"), l'Ufficio Propaganda Truppe Operanti (UPTO), che aveva i propri organi esecutivi nelle sezioni e sottosezioni propaganda presso gli uffici/sezioni informazioni d'armata e di corpo d'armata¹⁰⁸. Dopo poco più di un mese tale organismo transitò alle dirette dipendenze del Gabinetto del Ministero della Guerra¹⁰⁹. La propaganda evidentemente era considerata un'attività delicata che il regime intendeva accentrare e porre sotto stretta sorveglianza e non delegarla ad organismi di Forza Armata. Nel luglio del 1941, comunque, l'Ufficio Propaganda istituito presso il Gabinetto alla Guerra tornò alle dipendenze dello Stato Maggiore Regio Esercito, conservando le stesse attribuzioni e gli stessi compiti¹¹⁰.

Nel marzo 1941, in considerazione delle difficoltà di rifornire le forze operanti su diversi scacchieri operativi distanti anche migliaia chilometri dalla Madrepatria, ed a similitudine di quanto avvenuto con la branca operazioni dello Stato Maggiore, ci si vide costretti a sdoppiare l'Ufficio Servizi in Ufficio Servizi I per tutte le necessità dei reparti dell'Esercito dislocati sul territorio nazionale e Ufficio Servizi II per i rifornimenti degli scacchieri d'oltremare e le basi in Italia, per le questioni inerenti ai prigionieri di guerra e per i contatti con i rappresentanti logistici dell'Esercito Germanico¹¹¹. La branca logistica dello Stato Maggiore Regio Esercito si accrebbe ancora entro l'estate del 1941 con la costituzione dell'Ufficio

¹⁰⁷ GIUSEPPE BUCCIANTE (a cura di), *Ugo Cavallero. Diario 1940-1943*, Ciarrapico, Roma, 1984, p. XVI. Il generale Antonio Scuro fu nominato Sottosegretario di Stato per la Guerra il 24 maggio 1941. A tale carica era abbinata quella di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Scuro aveva riscosso la piena fiducia di Cavallero durante la campagna di Grecia, dove aveva operato presso l'intendenza del gruppo d'armate. Era norma che dopo importanti operazioni belliche, molti generali e ufficiali di stato maggiore, che avevano partecipato alla campagna, venissero dai loro comandanti, saliti in auge e chiamati al centro, messi ai più sensibili posti di comando.

¹⁰⁸ Circolare n. C/14300 in data 9 agosto 1940, *Ufficio propaganda truppe operanti*, Ministero della Guerra – SIM. Nello stesso mese venne ridotto l'organico della 1ª Compagnia Cinematografisti a disposizione dello Stato Maggiore Regio Esercito.

¹⁰⁹ Circolare n. C/15630 in data 20 settembre 1940, *Passaggio di dipendenza*, Ministero della Guerra – SIM.

¹¹⁰ Circolare n. 58300 in data 1º luglio 1941, *Ufficio propaganda R. Esercito*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹¹¹ Promemoria in data 7 marzo 1941, *Costituzione ufficio servizi II*, Stato Maggiore Regio Esercito. L'Ufficio fu ripartito in: Segreteria e cinque Sezioni (Albania-Grecia-Egeo, Libia, Africa orientale-Isole-Zara, Prigionieri di Guerra, Collegamento con le Forze Armate germaniche). Si veda anche la circolare n. 0011400 in data 15 marzo 1941, *Costituzione ufficio servizi II*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento. Nel febbraio 1942 l'Ufficio Servizi aveva in forza 62 ufficiali, scesi a 59 nell'aprile 1943. Nel settembre 1941 si costituì presso il Comando della Difesa Territoriale di Napoli un Ufficio di Stato Maggiore per l'Oltremare allo scopo di migliorare l'efficienza dell'organizzazione della base di Napoli destinata all'invio dei rifornimenti in Africa settentrionale.

Recuperi, posto alle dipendenze del III Reparto e sorto per trasformazione della disciolta Direzione Superiore Recuperi¹¹² del Ministero della Guerra. Tale provvedimento si deve inquadrare negli accresciuti oneri dell'organizzazione preposta allo sfruttamento delle risorse economiche a seguito dell'occupazione di vasti territori nella penisola Balcanica.

Per effetto della costituzione di nuovi uffici avvenuta nel corso del primo anno di guerra, nel maggio 1941 lo Stato Maggiore del Regio Esercito era così ordinato: Ufficio del Capo di Stato Maggiore (con alle dipendenze il Generale addetto, l'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore, l'Ispettorato Superiore della Milizia ed i Comandi Superiori d'Arma e Specialità); Reparto Segreteria (Ufficio Segreteria¹¹³, Sezione Amministrazione, Quartier Generale, Ufficio dei Generali e Personale di Stato Maggiore¹¹⁴, Ufficio Affari Vari e Generali-Avanzamento-Disciplina-Giustizia¹¹⁵); I Reparto Operazioni-addestramento (Uffici Operazioni I e II¹¹⁶, Ufficio Addestramento¹¹⁷); II Reparto Ordinamento-Mobilitazione-Trasporti (Ufficio Ordinamento e Mobilitazione¹¹⁸, Direzione Superiore Trasporti¹¹⁹, Direzione Amministrazione); III Reparto Servizi (Uffici Servizi I e II¹²⁰)¹²¹.

¹¹² Circolare n. 0016970 in data 23 agosto 1941, *Costituzione dell'ufficio recuperi presso lo S.M.R. Esercito*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento. In base alla circolare n. 0027630/1 in data 2 marzo 1942, *Formazioni ed organici dell'Ufficio Recuperi dello Stato Maggiore R. Esercito*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento – 1ª Sezione, l'Ufficio Recuperi si strutturò su Segreteria e cinque Sezioni: Coordinamento, Artiglieria, Genio, Motorizzazione-Ippica-Veterinaria, Commissariato-Sanità-Chimica.

¹¹³ L'Ufficio era articolato su quattro Sezioni: Segreteria ed Economato, Cifra, Pubblicazioni, Sottufficiali.

¹¹⁴ L'Ufficio era composto di tre Sezioni: dei Generali, Stato Maggiore e Mobilitazione, Avanzamento.

¹¹⁵ L'Ufficio comprendeva una Segreteria e cinque Sezioni: Affari Vari e Generali, Onorificenze e Rikom-pense, Avanzamento, Disciplina, Giustizia Militare.

¹¹⁶ L'Ufficio Operazioni I era su Segreteria e cinque Sezioni: 1°, 2° e 3° Scacchiere Operativo, Situazione, Tecnica; l'Ufficio Operazioni II era strutturato su Segreteria e cinque Sezioni: Mediterraneo, Africa settentrionale, Africa orientale, Situazione, Cartografia.

¹¹⁷ L'Ufficio era su Segreteria e cinque Sezioni: Tecnica, Impiego, Addestramento e Corsi, Aviazione, Cinemateca.

¹¹⁸ L'Ufficio aveva una Segreteria, la Sezione Ordinamento (questioni generali sull'ordinamento, costituzione grandi unità, formazioni delle unità delle varie armi, ordinamento territoriale, statistica e personale) e la Sezione Mobilitazione (questioni generali della mobilitazione, mobilitazione truppa, mobilitazione ufficiali, documenti e piani).

¹¹⁹ La Direzione era organizzata su Ufficio del Direttore, Segreteria e Ufficio Tecnico Ferroviario e sei Sezioni: Ordinamento e Personale, Trasporti per Ferrovia, Trasporti per Via Acqua, Trasporti per Via Ordinaria, Aeronautica, Lavori. Nel maggio 1942 dipendevano dalla Direzione Superiore Trasporti quattro Commissioni di Allestimento ed Imbarco (di Napoli, Bari, Brindisi, Taranto) e nove Uffici Imbarchi e Sbarchi (Civitavecchia, Ancona, Manfredonia, Barletta, Palermo, Trapani, Marsala, Olbia, Genova) (foglio n. 11219 in data 18 maggio 1942, *Comunicazioni con le Commissioni di allestimento ed imbarco*, Stato Maggiore Regio Esercito – Direzione Superiore Trasporti).

¹²⁰ A metà marzo 1941, poco prima del suo sdoppiamento, l'Ufficio Servizi era articolato su Segreteria e sedici Sezioni: Stato Maggiore Operativo, Stato Maggiore Oltremare, Situazione-Rifornimenti, Sanità, Commissariato, Artiglieria, Genio, Chimica, Automobilistica e Trasporti, Ippica e Veterinaria, Stato Maggiore Ordinamento, Amministrazione, Postale, Strade ed Acque, Legnami, Autarchia.

¹²¹ *Notizie sullo S.M.R.E. che verranno date dal Generale Frattini alla Missione Militare giapponese il giorno 22 maggio (1941, n.d.r.) alle ore 11 al Circolo delle Forze Armate*. Secondo l'ordine permanente in data 1° aprile 1941 della Segreteria di Stato Maggiore all'oggetto *La formazione di guerra dello SMRE*, riportato sul diario storico del Quartier Generale – SMRE, il Reparto Segreteria aveva una Sezione Giustizia e non l'Ufficio Affari Vari e Generali-Avanzamento-Disciplina-Giustizia.

Nel luglio 1941 lo Stato Maggiore per la Difesa del Territorio cessò di far parte del Ministero della Guerra e passò alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, mantenendo inalterato il suo ordinamento interno¹²². Per effetto di questo importante provvedimento, che ampliava notevolmente l'organico e le competenze dello Stato Maggiore del Regio Esercito, e della costituzione di nuovi uffici inerenti alla branca logistica, l'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione intese aggiornare il quadro ordinativo dello Stato Maggiore del Regio Esercito con la diramazione di uno specchio esplicativo della nuova organizzazione assunta dal vertice della Forza Armata. Con l'occasione si comunicò anche la costituzione del IV Reparto (Tecnico) per trasformazione dell'Ispettorato Superiore Servizi Tecnici e per assorbimento della Sezione Tecnica dell'Ufficio Addestramento. Lo Stato Maggiore Regio Esercito comprendeva così il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, ciascuno con il proprio Ufficio, ed il Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio (con Generale addetto, Ufficio Collegamento Regia Aeronautica, Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste, Ufficio Difesa Controaerei, Ufficio Storico)¹²³. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano direttamente il Generale addetto, responsabile dell'Ufficio Addetti Militari e dell'Ufficio Propaganda Regio Esercito, sette Comandanti Superiori (Carabinieri Reali, Fanteria, Truppe Alpine, Artiglieria, Genio, Truppe Chimiche, Aviazione Regio Esercito) e l'Ispettore Superiore della MVSN. Dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano: Reparto Segreteria (Ufficio Segreteria, Ufficio Personale di Stato Maggiore, Quartier generale, Sezione Giustizia, Sezione Amministrativa); I Reparto Operazioni-Addestramento (Ufficio del Capo Reparto, Uffici Operazioni I e II, Ufficio Addestramento); II Reparto Ordinamento-Mobilitazione-Trasporti (Ufficio del Capo Reparto, Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Direzione Superiore Trasporti, Direzione Amministrazione); III Reparto Servizi (Ufficio del Capo Reparto, Uffici Servizi I e II, Ufficio Recupero); IV Reparto Tecnico (Ufficio del Capo Reparto, Ufficio Artiglieria, Ufficio Genio, Ufficio Motorizzazione)¹²⁴. Rispetto all'ordinamento del giugno 1940, il Reparto Segreteria aveva subito profonde trasformazioni con lo scioglimento o trasformazione dell'Ufficio Generali e Personale di Stato Maggiore, dell'Ufficio Avanzamento-Disciplina-Giustizia e dell'Ufficio Affari Vari e Generali.

Nell'ottobre del 1941 fu la volta dell'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione a sdop-

¹²² Circolare n. 145650 in data 19 luglio 1941, *Stato Maggiore per la difesa del territorio*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Si veda anche la circolare n. 166000 in data 11 novembre 1941, *Attribuzioni e dipendenze degli organi centrali e periferici*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹²³ Le competenze in materia di protezione antiaerea erano state devolute nel marzo del 1941 al Ministero degli Interni. Il 6 settembre 1941 l'Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste cambiò denominazione in Ufficio Difesa Coste e Protezione Impianti (Circolare n. 0017850 in data 15 settembre 1941, *Ordinamento dello Stato Maggiore R. Esercito*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento).

¹²⁴ Circolari n. 17540 in data 6 settembre 1941 e n. 17850 in data 15 settembre 1941, *Ordinamento dello Stato Maggiore R. Esercito*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento. Nella prima circolare era omesso il SIE costituitosi nel giugno 1941.

piarsi in Ufficio Ordinamento ed Ufficio Mobilitazione¹²⁵, mentre entro la fine dell'anno lo Stato Maggiore dell'Esercito assorbì tra le proprie competenze anche quella della collaborazione tecnica con gli stati esteri per il tramite dell'Ufficio Addetti Militari e Collaborazione ed il IV Reparto¹²⁶.

Le relazioni tra il Ministero della Guerra e lo SMRE furono esemplificate attraverso l'elencazione delle attribuzioni di ciascun organo centrale. Il Ministero competevano: i provvedimenti di legge; l'indirizzo disciplinare dell'Esercito; lo stato ed avanzamento del personale; l'organizzazione territoriale; i provvedimenti intesi ad assicurare la disponibilità del personale e dei mezzi in genere; i provvedimenti di carattere sociale e di assistenza ai combattenti; l'amministrazione; la regolamentazione militare ad eccezione di quella di carattere addestrativo, tecnico, operativo e logistico; le relazioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, coi vari Ministeri, col Partito Nazionale Fascista e con enti estranei all'Amministrazione della Guerra. Allo Stato Maggiore dell'Esercito competeva: la condotta delle operazioni negli scacchieri direttamente dipendenti; la difesa della Madrepatria; l'ordinamento, mobilitazione, disciplina e addestramento delle forze operanti; l'organizzazione e funzionamento dei servizi a scopi operativi nel territorio nazionale e presso le truppe direttamente dipendenti; l'alimentazione in personale e mezzi degli scacchieri non direttamente dipendenti; la regolamentazione di carattere addestrativo, operativo, logistico e tecnico. Il Ministero della Guerra aveva alle proprie dipendenze tutti i comandi, gli enti e le unità non mobilitati, oltre alle truppe esistenti presso i depositi o centri di mobilitazione, i reparti complementi e d'istruzione. Dallo SMRE dipendevano, invece, le grandi unità mobilitate, la Guardia alla Frontiera, le unità mobilitate impiegate nella difesa territoriale (difesa controaerei, costiera, difesa anti paracadutisti, protezione delle comunicazioni e impianti). Il Comando Supremo aveva la responsabilità sui Comandi Superiori delle Forze Armate e del Corpo di Spedizione in Russia per quanto atteneva alla direzione delle operazioni e per le grandi questioni di carattere disciplinare, addestrativo e di ordinamento connesse con l'impiego operativo¹²⁷.

Anche all'inizio del 1942 continuò il processo di espansione organica dello Stato Maggiore Regio Esercito con la reintroduzione, in gennaio, delle figure del Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni e del Sottocapo di Stato Maggiore Intendente, che

¹²⁵ Circolare n. 0019290 in data 19 ottobre 1941, *Scissione dell'ufficio Ordinamento e Mobilitazione in due uffici*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento. L'Ufficio Ordinamento (su Segreteria e sei sezioni) rimase competente in materia di tabelle organiche, ordinamento e costituzione di unità e reparti. All'Ufficio Mobilitazione competevano la mobilitazione di ufficiali, truppa e unità, reclutamento truppa, militarizzazione ed esoneri, statistica e situazione forza alle armi, completamento unità in approntamento. L'Ufficio Mobilitazione si costituì in data 20 ottobre (diario storico Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – SMRE, ottobre 1941). L'organico di entrambi gli uffici superava i 110 uomini tra ufficiali, sottufficiali e truppa. Nel luglio 1942 l'Ufficio Mobilitazione contava su 40 ufficiali (tre dei quali col grado di colonnello), saliti a 42 nel maggio 1943.

¹²⁶ Circolare n. 1050 in data 10 dicembre 1941, *Collaborazione tecnica con stati esteri. Passaggio di tale attività allo S.M. e norme relative*, Stato Maggiore Regio Esercito – Il Sottocapo di Stato Maggiore.

¹²⁷ Circolare n. 166000 in data 11 novembre 1941, cit.

si affiancarono a quella del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio¹²⁸. Tale provvedimento fu incluso nel Regio Decreto 17 febbraio 1942 n. 151 *Adeguamento alle esigenze dell'attuale stato di guerra delle disposizioni sull'ordinamento del R. Esercito e sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito*¹²⁹.

Il 20 gennaio 1942, intanto, fu costituito l'Ufficio Trasmissioni dello Stato Maggiore Regio Esercito posto alle dipendenze del Capo del I Reparto ed articolato su: Segreteria, I Sezione e II Sezione Tecnica, ridenominato poi Ufficio Telecomunicazioni¹³⁰. L'Ufficio Trasmissioni ricevette i seguenti compiti: "Trattazione di tutte le questioni relative ai collegamenti, comunque connesse con quelle di carattere operativo; esame e parere circa i materiali dei collegamenti e le dotazioni dei reparti; coordinamento e collazione del controllo trasmissioni valendosi degli appositi organi del SIE e dell'Ispettorato del Genio; collegamento con l'Ufficio Comunicazioni del Comando Supremo e con le altre Forze Armate per tutto quanto concerne i collegamenti."¹³¹

Sempre nel gennaio 1942 fu diramato un nuovo ordinamento interno dello Stato Maggiore Regio Esercito, a modificazione delle relative formazioni di guerra, e le cui principali novità erano rappresentate dal potenziamento della componente logistica del III Reparto e la costituzione di due nuovi reparti, il V ed il VI, posti alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio. Quest'ultimo provvedimento risulterà quanto mai tempestivo e si renderà particolarmente necessario a partire dalla metà del 1942 quando le incursioni aeree britanniche e poi quelle statunitensi colpiranno in modo sempre più distruttivo il territorio nazionale. Dal Ministero della Guerra transitarono alle dirette dipendenze dello SMRE tre Direzioni Superiori ed un Ispettorato addetti ai servizi logistici, oltre alla Curia Castrense, mentre la Direzione di

¹²⁸ Circolare n. 2950 in data 18 gennaio 1942, *Ordinamento dello S.M.R.E.*, Ministero della Guerra – Gabinetto. Le attribuzioni di Comandante in Seconda del Corpo di Stato Maggiore furono devolute al più elevato in grado o più anziano tra i Sottocapi. Nell'agosto 1942 su un totale di 48 colonnelli di stato maggiore, 10 erano in organico allo SMRE, 2 al Ministero della Guerra, uno al Ministero dell'Africa Italiana, uno presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore Generale, uno nell'Ufficio dell'Ispettore delle Truppe Oltremare, uno alla Segreteria della Commissione Suprema di Difesa. Dei 178 tenenti colonnelli di stato maggiore, 21 erano al Ministero, 26 allo SMRE, uno al Ministero dell'Africa Italiana e due ai Ministeri dell'Aeronautica e della Marina con funzioni di insegnante (legge 27 giugno 1942, n. 842, *Reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore ed ordinamento dello Stato Maggiore del R. Esercito*). Lo sdoppiamento della carica di Sottocapo di Stato Maggiore fu voluta da Cavallero in considerazione del notevole ampliamento degli organi dello SMRE.

¹²⁹ Tale Decreto incrementò gli organici degli ufficiali del Regio Esercito stabiliti dalla Legge 9 maggio 1940 n. 368. I generali di corpo d'armata furono portati a 44 (compresi 6 generali designati d'armata), quelli di divisione a 118 (più uno del Corpo Automobilistico), quelli di brigata a 245 (più 3 del Corpo Automobilistico ed 11 dei Carabinieri Reali), oltre 15 maggiori generali del Servizio Tecnico della Motorizzazione, Commissari e Medici.

¹³⁰ Circolari n. 0025530/1 in data 2 febbraio 1942, *Costituzione dell'ufficio Trasmissioni dello Stato Maggiore R.E.* e n. 0060430/1 in data 13 febbraio 1943, *Cambio di denominazione dell'ufficio trasmissioni dello S.M.R.E.*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. Alla data del 1º maggio 1942 l'Ufficio Trasmissioni era ancora su una sola sezione ed aveva in forza cinque ufficiali (Diario storico dell'Ufficio Trasmissioni – SMRE, maggio 1942).

¹³¹ Foglio n. 29467 in data 30 dicembre 1941, *Segreto delle comunicazioni*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Operazioni II (Oltremare) - 2ª Sezione (Africa settentrionale).

Amministrazione passò dal II al III Reparto. Rispetto all'ordinamento del settembre 1941 i Comandi Superiori posti alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito erano saliti da sette a nove, con l'aggiunta di quelli delle Truppe Motorizzate e Corazzate e delle Truppe Automobilistiche¹³². L'Ufficio Addetti Militari e Collaborazione e l'Ufficio Propaganda erano transitati assieme al SIE alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni¹³³. Il Reparto Segreteria era rimasto immutato, tranne l'elevazione a Ufficio Amministrazione della Sezione Amministrativa, passando però alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito¹³⁴. Al I Reparto, posto alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni, era stato aggiunto l'Ufficio Trasmissioni¹³⁵. Dal Sottocapo di Stato Maggiore Intendente dipendevano tre Reparti: II Ordinamento-Mobilitazione-Trasporti (Ufficio Ordinamento, Ufficio Mobilitazione, Direzione Superiore Trasporti, Curia Castrense), III Servizi-Recuperi (Uffici Servizi I e II, Ufficio Recuperi, Direzione di Amministrazione, Direzione Superiore Postale, Direzione Superiore Strade in Guerra¹³⁶, Direzione Superiore Acque in Guerra¹³⁷, Ispettorato Servizi Legname), IV Tecnico (Ufficio Artiglieria, Ufficio Genio, Ufficio Motorizzazione). Dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale dipendevano il V Reparto Protezione Impianti-Prigionieri-Esoneri (Ufficio Protezione Impianti e Difesa Antiparacadutisti, Ufficio Prigionieri di Guerra¹³⁸, Ufficio Esoneri¹³⁹), il VI Reparto (Ufficio Difesa Controaerei, Ufficio

¹³² I Comandi Superiori erano quelli: dei Carabinieri Reali, di Fanteria, Truppe Alpine, Truppe Motorizzate e Corazzate, d'Artiglieria, del Genio, Truppe Automobilistiche, Truppe Chimiche, Aviazione Regio Esercito, oltre all'Ispettorato Superiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

¹³³ Circolare n. 0027520/1 in data 28 febbraio 1942, *Formazioni di guerra dello Stato Maggiore R. Esercito: ordinamento interno*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. Sotto la data del 1º marzo 1942 l'Ufficio Addetti Militari e Collaborazione dalla dipendenza del Generale addetto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito passò alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni.

¹³⁴ Il Reparto Segreteria era su: Ufficio Segreteria di Stato Maggiore, Ufficio Personale di Stato Maggiore, Sezione Giustizia, Ufficio Amministrazione, Quartier Generale.

¹³⁵ Dal I Reparto Operazioni e Addestramento dipendevano: Ufficio Operazioni I e II, Ufficio Addestramento, Ufficio Trasmissioni.

¹³⁶ Con circolare n. 0038410 in data 24 giugno 1942 dello SMRE-Ufficio Ordinamento furono emanati i nuovi organici della Direzione Superiore Strade.

¹³⁷ Con circolare n. 0079350 in data 24 luglio 1943 dello SMRE-Ufficio Ordinamento furono emanati i nuovi organici della Direzione Superiore Acque.

¹³⁸ L'Ufficio Prigionieri di Guerra era stato costituito per trasformazione della 4ª Sezione dell'Ufficio Servizi II in base alla circolare n. 0024900/1 del 31 gennaio 1942 dell'Ufficio Ordinamento dello Stato Maggiore Regio Esercito. L'Ufficio si strutturò su quattro Sezioni: Organizzazione Campi e Lavoro Prigionieri di Guerra; Servizi e Liberazioni Prigionieri di Guerra; Questioni Giuridiche e Disciplinari; Schedario (Diario storico Ufficio Prigionieri di Guerra – SMRE, febbraio 1942). Dall'estate 1940 era operante anche una Commissione per i Prigionieri di Guerra istituita con Regio Decreto del 23 luglio 1940.

¹³⁹ L'Ufficio Esoneri iniziò a funzionare a partire dal 1º luglio 1942 (circolari n. 0038850/1 in data 29 giugno 1942 e n. 0038656/1 in data 26 giugno 1942, *Funzionamento dell'Ufficio esoneri alla dipendenza del Sottocapo di S.M. per la Difesa del Territorio*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione). L'organico era di: 12 ufficiali, 7 sottufficiali e 15 soldati, ripartiti nella Segreteria e tre Sezioni (Provvedimenti di eccezione in materia di esenzioni; Questioni di carattere generale-Statistica; Studi e Legislazione-Ispersioni-Mobilitazione Civile-Relazioni esterne). All'atto della costituzione era disponibili solo 9 ufficiali, 3 sottufficiali e 8 soldati (diario storico Ufficio Esoneri – SMRE, luglio 1942).

Collegamenti e Materiali), l'Ufficio Storico e l'Ispettorato Generale di Polizia per i Servizi di Guerra dello SMRE, oltre al Comando dell'Artiglieria Controaerei (MACA)¹⁴⁰.

Tale ordinamento non subì fino all'armistizio apprezzabili modificazioni, le principali riguardarono: la contrazione dei due Uffici Operazioni, la costituzione del Comando Superiore Telecomunicazioni, ed il potenziamento dell'Ufficio Difesa Controaerei. Il 4 agosto 1943, in considerazione che la perdita dei territori africani ed il ritiro dal fronte russo avevano notevolmente ridotto i teatri operativi in cui erano impegnate le forze italiane, si era ritenuto opportuno accorpate i due Uffici Operazioni I e II in un unico Ufficio Operazioni, tornando così all'ordinamento del 1940¹⁴¹. Il 1° luglio 1943 si costituì l'Ufficio Avvistamento e Allarme Aereo per trasformazione della III Sezione dell'Ufficio Difesa Controaerei a motivo soprattutto del sempre maggiore sviluppo assunto dalla rete radar di difesa aerea nazionale col fondamentale concorso tedesco¹⁴². Il 1° settembre 1943 si formò il Comando Superiore Telecomunicazioni posto alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni. Il Comando si strutturò su: Segreteria, Ufficio Stato Maggiore (su tre Sezioni: Ordinamento, Operativa, Segreto Telecomunicazioni) e Ufficio Organizzazioni Reti (su cinque Sezioni: Collegamenti a Filo, Collegamenti Radio Telegrafici; Collegamento Colombofili, Reti Civili, Materiali). Il Comando Superiore Telecomunicazioni fu costituito utilizzando l'Ufficio Telecomunicazioni dello Stato Maggiore Regio Esercito ed il Reparto Collegamenti dell'Ispettorato del Genio¹⁴³. I problemi inerenti l'organizzazione delle trasmissioni radio e filo

¹⁴⁰ Circolare n. 0024900/1 in data 31 gennaio 1942, *Formazione di guerra dello Stato Maggiore R.E.: ordinamento interno*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed i tre Sottocapi disponevano di un proprio Ufficio. Il Capo di Stato Maggiore aveva anche un Generale Addetto. L'Ufficio Protezione Impianti e Difesa Antiparacadutisti era sorto il 4 febbraio 1942 per trasformazione dell'Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste. Si vedano anche le circolari n. 0027590/1 in data 1° marzo 1942, *Modificazioni all'ordinamento vigente dello S.M.R.E.*, n. 0027520/1 in data 28 febbraio 1942, *Formazioni di guerra dello Stato Maggiore R. Esercito: ordinamento interno*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione ed il foglio in data 7 marzo 1942, *Ordinamento dello Stato Maggiore R. Esercito*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹⁴¹ Circolare n. 20/84640/1 in data 30 agosto 1943, *Nuovo ordinamento dell'Ufficio Operazioni*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. L'Ufficio si ordinò su una Segreteria e sei Sezioni: 1ª Questioni di Carattere Generale-Diario Storico-Collegamento con la Regia Marina e con la Regia Aeronautica, 2ª Scacchiere Occidentale-Sardegna-Corsica, 3ª Scacchiere Centro-meridionale-Sicilia, 4ª Scacchiere Settentrionale e Orientale, 5ª Fortificazioni, 6ª Situazione-Cartografia. L'organico previsto era di 28 ufficiali e 2 militarizzati col grado di ufficiale.

¹⁴² Circolari n. 0075900/1 in data 30 giugno 1943, *Costituzione "Ufficio Avvistamento ed allarme aereo"*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione, n. 1/AA/530 in data 13 luglio 1943, *Costituzione "Ufficio Avvistamento ed Allarme Aereo"*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Avvistamento ed Allarme Aereo - 1ª Sezione e n. 0079280/1 in data 23 luglio 1943, *Costituzione di un centro radio presso l'ufficio avvistamento ed allarme aereo*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. L'Ufficio si strutturò su Segreteria, Centro Radio e quattro Sezioni: 1ª Questioni Generali relative all'Avvistamento ed Allarme Aereo, 2ª Collegamenti a Filo, 3ª Collegamenti Radio, 4ª Rari. L'organico previsto era di 20 ufficiali, 23 sottufficiali e 36 militari di truppa.

¹⁴³ Circolare n. 20/84520/1 in data 30 agosto 1943, *Comando Superiore Telecomunicazioni*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. Si veda anche il promemoria in data 25 giugno 1943, *Costituzione Comando Superiore Telecomunicazioni*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

assillavano da tempo lo Stato Maggiore Regio Esercito, in quanto le competenze in materia erano ripartite tra diversi uffici e reparti che si rapportavano indipendentemente e senza coordinamento con la Direzione Generale del Genio. Discussioni e proposte di costituzione di un unico ente con piena ed assoluta competenza e visione unitaria su tutti i collegamenti dell'Esercito, come un Reparto Trasmissioni dello SMRE, risalivano almeno alla primavera del 1942¹⁴⁴.

All'inizio di aprile del 1942 l'Ufficio Collegamenti e Materiali del VI Reparto Difesa Controaerei cambiò denominazione in Ufficio Materiali e Lavori Difesa Controaerei, strutturandosi su quattro sezioni¹⁴⁵. Nel novembre 1942 l'Ufficio Propaganda cambiò denominazione in Ufficio Stampa e Assistenza¹⁴⁶, mentre dal 1° aprile 1943 l'Ufficio Storico passò alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni¹⁴⁷.

All'inizio del 1943, forse sull'onda delle prime allarmanti notizie della catastrofica sconfitta patita sul Don dall'ARMIR, dovuta anche alla crisi dei rifornimenti, tutta l'attività dell'Ufficio Servizi I, relativa agli scacchieri dell'8ª Armata, al Comando Retrovie Est e SUPERSLODA, passò all'Ufficio Servizi II, incluso il personale della Sezione scacchiere russo.

Non a tutte le sezioni dipendenti dallo Stato Maggiore del Regio Esercito furono concessi i benefici economici connessi con l'aver partecipato alle operazioni di guerra; ne rimasero esclusi, infatti, tutti gli uffici del IV, V e VI Reparto, oltre alla Curia Castrense e tutte le Direzioni/Ispettorato dipendenti dal III Reparto¹⁴⁸.

¹⁴⁴ Promemoria in data 16 aprile 1942, *Unificazione uffici che trattano questioni relative ai collegamenti*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Trasmissioni. Si veda anche il verbale di riunione in data 21 giugno 1942, *Riassunto riunione in data 21/6/42 nell'Ufficio del Capo III Reparto SMRE circa le trasmissioni*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Servizi I.

¹⁴⁵ Circolare n. II/2250/c.a. in data 3 aprile 1942, *Costituzione ed ordinamento del VI Reparto*, Stato Maggiore Regio Esercito. L'Ufficio Materiali e Lavori Difesa Controaerei era su: 1ª Sezione che si occupava di artiglierie, centrali di tiro, telemetri, munizionamento, collaborazione con la Germania, studi ed esperienze, difesa controaerei oltremare; 2ª Sezione competente in materia di lavori e materiali del genio, mascheramenti, sbarramenti aerei, proiettori ed aerofoni; 3ª Sezione che si interessava di automezzi, vestiario, quadrupedi, rifornimento munizioni, pubblicazioni, amministrazione; 4ª Sezione che operava nel campo dell'impiego di proiettori, aerofoni, radar ed invenzioni e scoperte (diario storico Ufficio Materiali e Lavori Difesa Controaerei, maggio 1942). Un anno dopo l'organico dell'Ufficio Materiali e Lavori Difesa Controaerei era salito a 5 sezioni. La stessa circolare fissò l'organico dell'Ufficio Difesa Controaerei su cinque Sezioni: 1ª competente per organizzazione generale, collaborazione con altre FFAA, operazioni, addestramento e amministrazione; 2ª ordinamento, mobilitazione e personale; 3ª collegamenti; 4ª progetti di schieramento e assegnazione mezzi; 5ª centro raccolta notizie, sorvoli, informazioni e notiziari.

¹⁴⁶ Circolare n. 525498 in data 16 novembre 1942, *Cambio di denominazione dell'Ufficio Propaganda*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Stampa e Assistenza.

¹⁴⁷ Circolare n. 01/25349 in data 23 marzo 1943, *Dipendenza dell'Ufficio Storico*, Stato Maggiore Regio Esercito – Reparto Segreteria – Ufficio Segreteria Stato Maggiore.

¹⁴⁸ Circolare n. 51600/I in data 14 novembre 1942, *Posizione degli elementi costitutivi dello Stato Maggiore R.E. rispetto ai benefici connessi con l'aver partecipato ad operazioni di guerra*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento. Rimasero esclusi anche l'Ufficio Storico e l'Ufficio Generale di Polizia per i Servizi di Guerra. Erano annunciate disposizioni a parte per i Comandi Superiori. Con circolare n. 126360 in data 24 giugno 1940 erano considerati mobilitati gli organi centrali di comando (Stato Maggiore Generale, Stato Maggiore Regio Esercito, Stato Maggiore per il Territorio) ed organizzativi (Ministero della Guerra).

Dopo la dichiarazione in stato di guerra delle sedi di campagna degli Alti Comandi militari (Comando Supremo e Stati Maggiori di Forza Armata) avvenuta nel gennaio 1943¹⁴⁹, nel maggio-giugno 1943 si provvide al trasferimento di parte dello Stato Maggiore Regio Esercito nella sede di campagna, e più precisamente a Monterotondo (denominazione in codice centro Marte), Palombara Sabina (centro Parini), Tivoli (centro Tiburzio), Poggio Mirteto (centro Pomi), Fara Sabina (centro Saba), Orvieto (centro Orma)¹⁵⁰. Presso il centro Marte furono acquartierati gli Uffici del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dei Sottocapi per le Operazioni ed Intendente, il Quartier generale e parte del Reparto Segreteria. Nel centro Parini si organizzarono il I Reparto ed i due Uffici Operazioni; al centro Tiburzio, il II Reparto con gli Uffici Ordinamento e Mobilitazione¹⁵¹, mentre ai centri Pomi e Saba fu destinato il III Reparto con gli Uffici Servizi. L'Ufficio Storico con i propri archivi andò al centro Orma, mentre altri organi dello Stato Maggiore finirono a Montelibretti (centro Moretto) e a Moricone (centro Monsone). In precedenza, a partire dal 10 marzo 1943, alcuni elementi dello Stato Maggiore Regio Esercito erano affluiti nella sede provvisoria di campagna, denominata centro Alba¹⁵². Agli inizi di giugno il Capo del I Reparto e gli Uffici Operazioni I e II si trasferirono da Palombara Sabina a Monterotondo nel centro Marte¹⁵³.

Nel corso del conflitto i Comandi Superiori d'Arma e Specialità dipendenti dallo Stato Maggiore Regio Esercito persero, tranne il Comando Superiore Aviazione del Regio Esercito, gran parte delle loro funzioni o furono sciolti. Per effetto della citata circolare n. 132200 del 18 luglio 1940 gli Ispettorati, infatti, avevano riattivato integralmente le loro funzioni istituzionali in ambito Ministero della Guerra e la sola persona dell'Ispettore aveva conservato, nei rapporti con lo Stato Maggiore dell'Esercito inerenti all'attività operativa, denominazione e compiti di Comandante Superiore. Il Comando Superiore dei Carabinieri Reali, mobilitatosi l'11 giugno 1940, si sciolse in data 20 gennaio 1941 per essere sostituito dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri¹⁵⁴.

¹⁴⁹ Regio Decreto 24 dicembre 1942, n. 1554, *Dichiarazione in stato di guerra delle sedi degli Alti Comandi militari*.

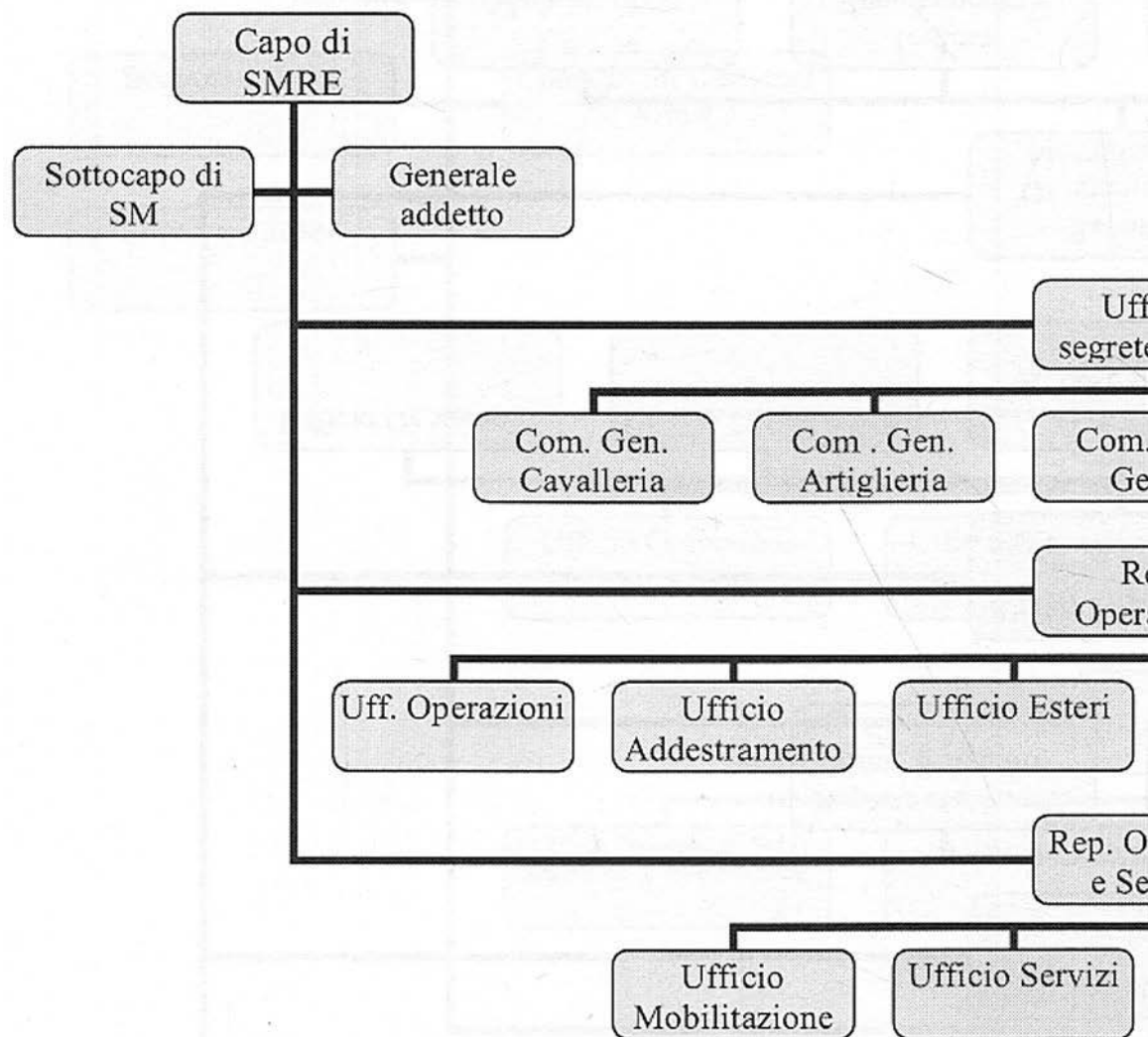
¹⁵⁰ Foglio n. 06/1025 in data 9 maggio 1943, *Norme di utenza della rete telefonica S.M.R.E. nella sede di campagna*, Stato Maggiore Regio Esercito – Reparto segreteria – Ufficio Segreteria Stato Maggiore.

¹⁵¹ Comunicazione di servizio in data 22 giugno 1943, *Trasferimento del II Reparto dello Stato Maggiore Regio Esercito in sede di campagna*, Comando Supremo. Il trasferimento doveva concludersi entro il 25 giugno.

¹⁵² Foglio n. 01/24740 in data 9 marzo 1943, *Trasferimento dello Stato Maggiore*, Stato Maggiore Regio Esercito – Reparto Segreteria – Ufficio Segreteria Stato Maggiore. Si veda anche l'ordine di servizio n. 41 in data 11 marzo 1943, *Trasferimento dello Stato Maggiore R. Esercito*, Comando Supremo – III Reparto – Segreteria di Stato Maggiore.

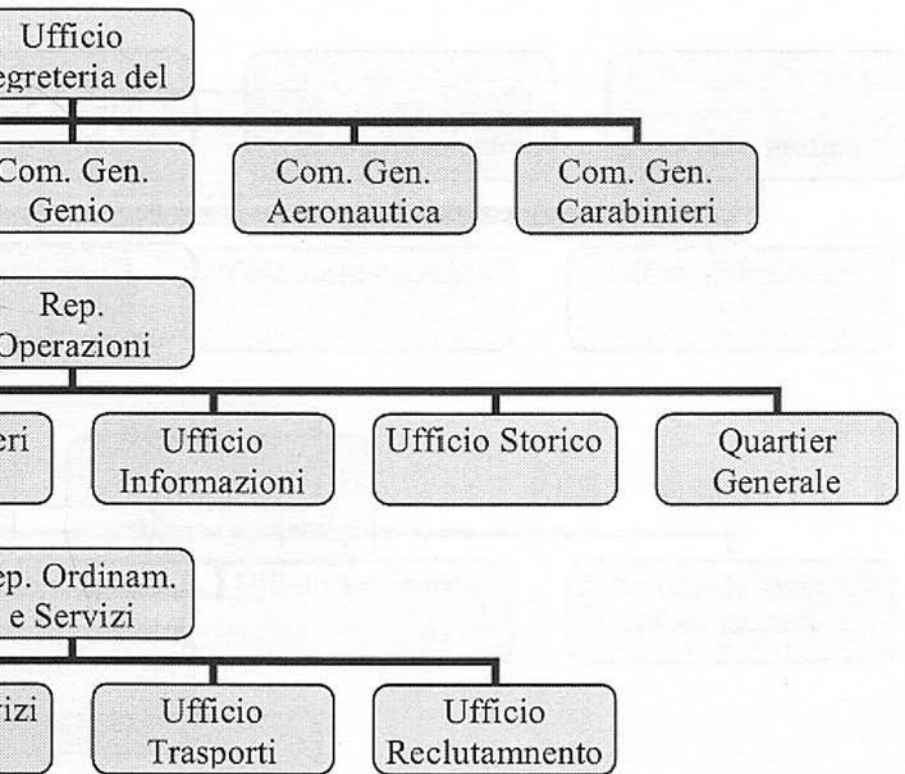
¹⁵³ Foglio n. 01/31523 in data 7 giugno 1943, *Spostamento del I° Reparto da Palombara Sabina a Monterotondo*, Stato Maggiore Regio Esercito – Reparto Segreteria – Ufficio Segreteria Stato Maggiore.

¹⁵⁴ Circolare n. 10000 in data 29 gennaio 1941, *Scioglimento del Comando Superiore CC.RR.*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento e Mobilitazione – Sezione Ordinamento. Il documento riferiva che: "Tenuto conto dello sviluppo delle operazioni in corso, quasi esclusivamente in scacchieri oltremare, è stata disposta la temporanea soppressione del Comando Superiore dei Carabinieri Reali." Per effetto di tale trasformazione ordinativa la forza passò da 6 ufficiali, 3 sottufficiali e 6 militari di truppa a 13 ufficiali e 30 tra sottufficiali e militari di truppa. L'Arma mobilitò soprattutto a partire dal 1942 numerosi battaglioni autonomi di Carabinieri che vennero impiegati soprattutto in operazioni di controguerriglia nei Balcani.



Organigrammi dello Stato Maggiore 1919-1942

Ordinamento 1919



Parimenti il Comando Superiore delle Truppe Alpine il 14 giugno 1941 si tramutò in Ispettorato delle Truppe Alpine¹⁵⁵. Nel luglio 1940 le funzioni del Comandante Superiore delle Truppe Chimiche (Direttore del Servizio Chimico Militare) furono devolute allo Stato Maggiore Regio Esercito¹⁵⁶. La qualifica di Comandante Superiore venne estesa all'Ispettore delle Truppe Motorizzate e Corazzate ed all'Ispettore del Corpo Automobilistico¹⁵⁷. Nel febbraio 1942 lo Stato Maggiore del Regio Esercito tentò nuovamente di inglobare gli Ispettorati, incontrando però la resistenza del Ministero della Guerra, che non intendeva subire tale amputazione¹⁵⁸. Il 15 gennaio 1942 si costituì l'Ispettorato Generale di Polizia per i Servizi di Guerra, che venne posto alle dipendenze dello Stato Maggiore Regio Esercito con compiti di antisabotaggio e di controllo del territorio¹⁵⁹.

Dopo la vittoria nei Balcani dell'aprile 1941, su disposizione del Comando Supremo, lo SMRE fu incaricato di ricercare personale da destinare alla Commissione Centrale per la Delimitazione dei Confini dei territori della ex Jugoslavia istituita presso il Ministero degli Affari Esteri. Questa Commissione si articolò in quattro sottocommissioni (Croazia, Slovenia, Montenegro e Albania), composte quasi esclusivamente da militari, per la definizione dei confini delle nuove realtà statali emerse a seguito dello smembramento della Jugoslavia tra le potenze dell'Asse¹⁶⁰.

¹⁵⁵ Circolare n. 139200 in data 15 giugno 1941, *Comando Corpo Armata Alpino*, Ministero della Guerra – Gabinetto. L'Ispettorato trasse personale e mezzi dal disciolto comando del XXVI Corpo d'Armata Alpino. In precedenza il Comando Superiore Truppe Alpine si era ridotto a tre ufficiali che facevano capo al Comandante della Divisione "Taurinense" che ebbe funzioni di Vice Comandante Superiore (circolare n. 107700 in data 31 gennaio 1941, *Comando superiore truppe alpine*, Ministero della Guerra – Gabinetto).

¹⁵⁶ Promemoria in data 22 dicembre 1942, *Comandi Superiori d'Arma*, Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹⁵⁷ Circolare n. 0054450/1 in data 13 dicembre 1942, *Comandi Superiori d'arma ed Ispettorato Superiore della M.V.S.N. dello Stato Maggiore R.E.. Loro posizione rispetto ai benefici connessi con l'aver partecipato ad operazioni di guerra*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. La circolare conteneva i dati di forza di ogni Comando Superiore ed Ispettorato Superiore.

¹⁵⁸ Promemoria per il Capo Gabinetto del Ministero della Guerra in data 12 febbraio 1942. Si veda anche il promemoria *Comandi Superiori d'Arma* in data 22 dicembre 1942 del Ministero della Guerra – Gabinetto.

¹⁵⁹ Circolare n. 0024880/1 in data 15 gennaio 1942, *Coordinamento delle indagini su atti criminosi contro le comunicazioni e gli impianti - creazione di un Ispettorato Generale di Polizia per i Servizi di Guerra*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. Si veda anche la circolare n. 0055320/1 in data 22 dicembre 1942, *Formazioni ed organici dell'Ispettorato Generale di Polizia per i servizi di guerra*, Stato Maggiore Regio Esercito – Ufficio Ordinamento - 1ª Sezione. L'Ispettorato aveva il compito di provvedere, in collaborazione con gli organi di polizia e con le autorità militari centrali, alla direzione, coordinamento, espletamento delle indagini su atti criminali commessi contro le comunicazioni e gli impianti del Regno non sicuramente imputabili ad elementi appartenenti alle forze armate nemiche.

¹⁶⁰ Alberto Begherelli, *La commissione regionale per la definizione dei confini italo-croati del 1941-1943 nelle carte dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, anno IX, n. 17-18, gennaio-dicembre 2009, pp. 244-245.

Capo di Stato
Maggiore Centrale

Ufficio Segre

Reparto Autonomo
Stato Maggiore

Reparto Oper

Ufficio Operazioni

Ufficio Difesa Aerea

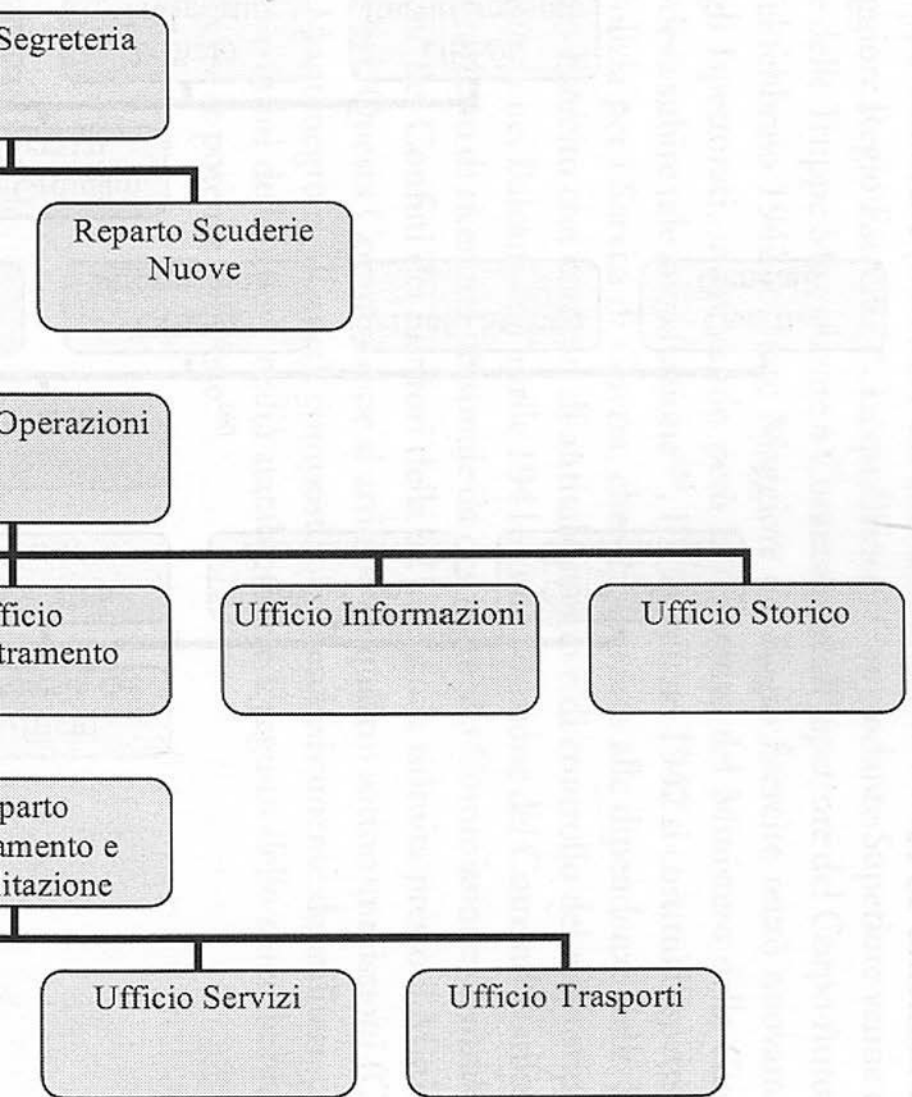
Ufficio
Addestrame

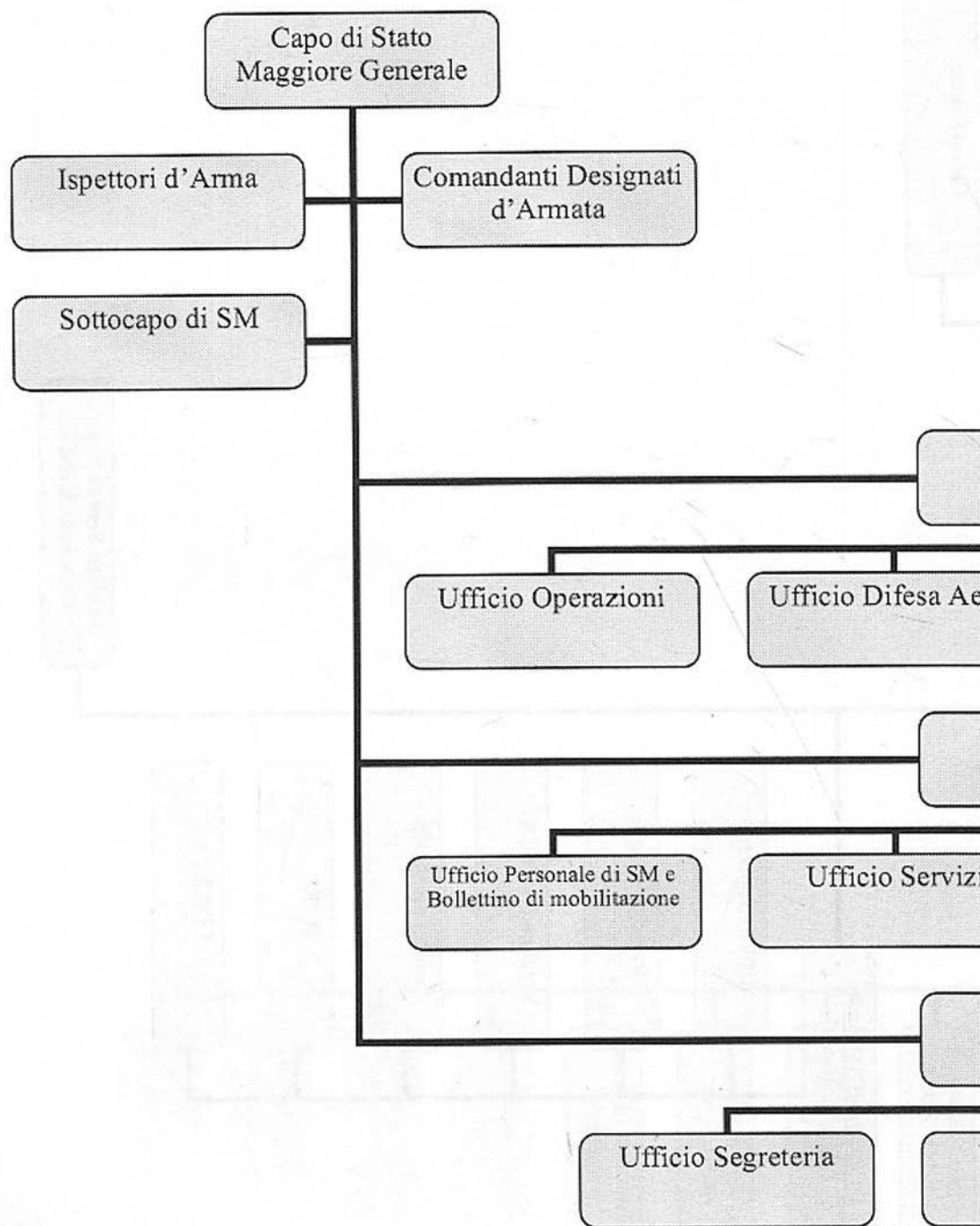
Reparto
Ordinamen
Mobilitazio

Ufficio
Mobilitazione

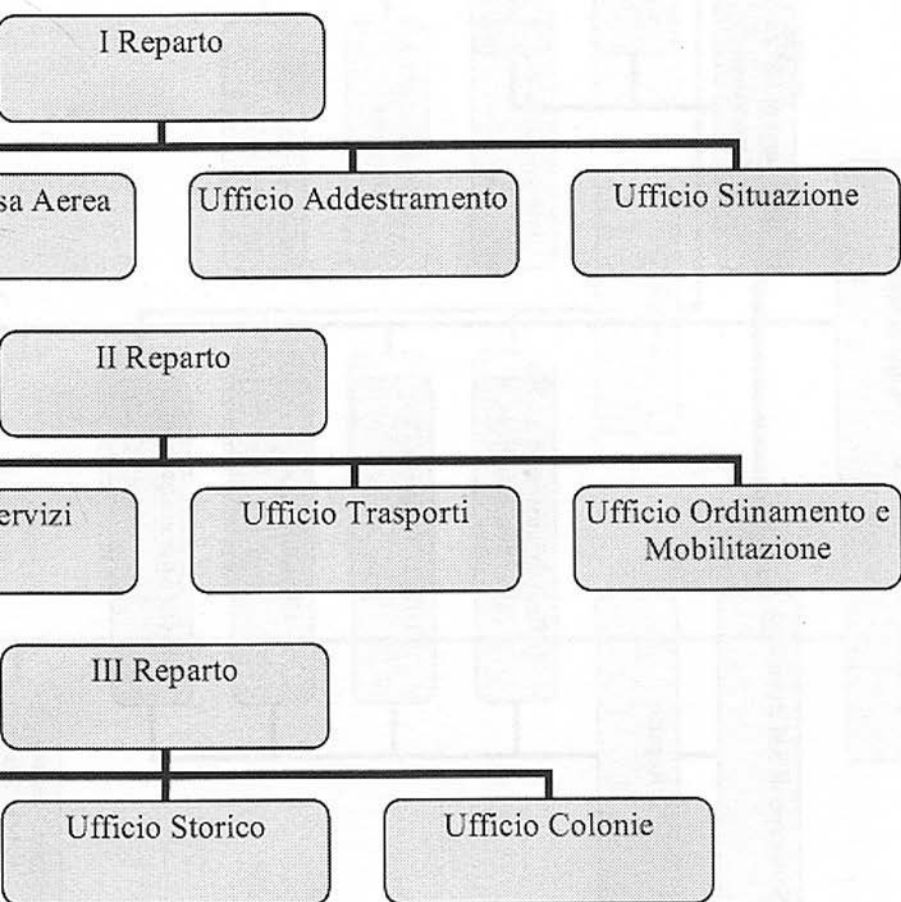
Ufficio
Reclutamento e
Avanzamento

Ordinamento 1924

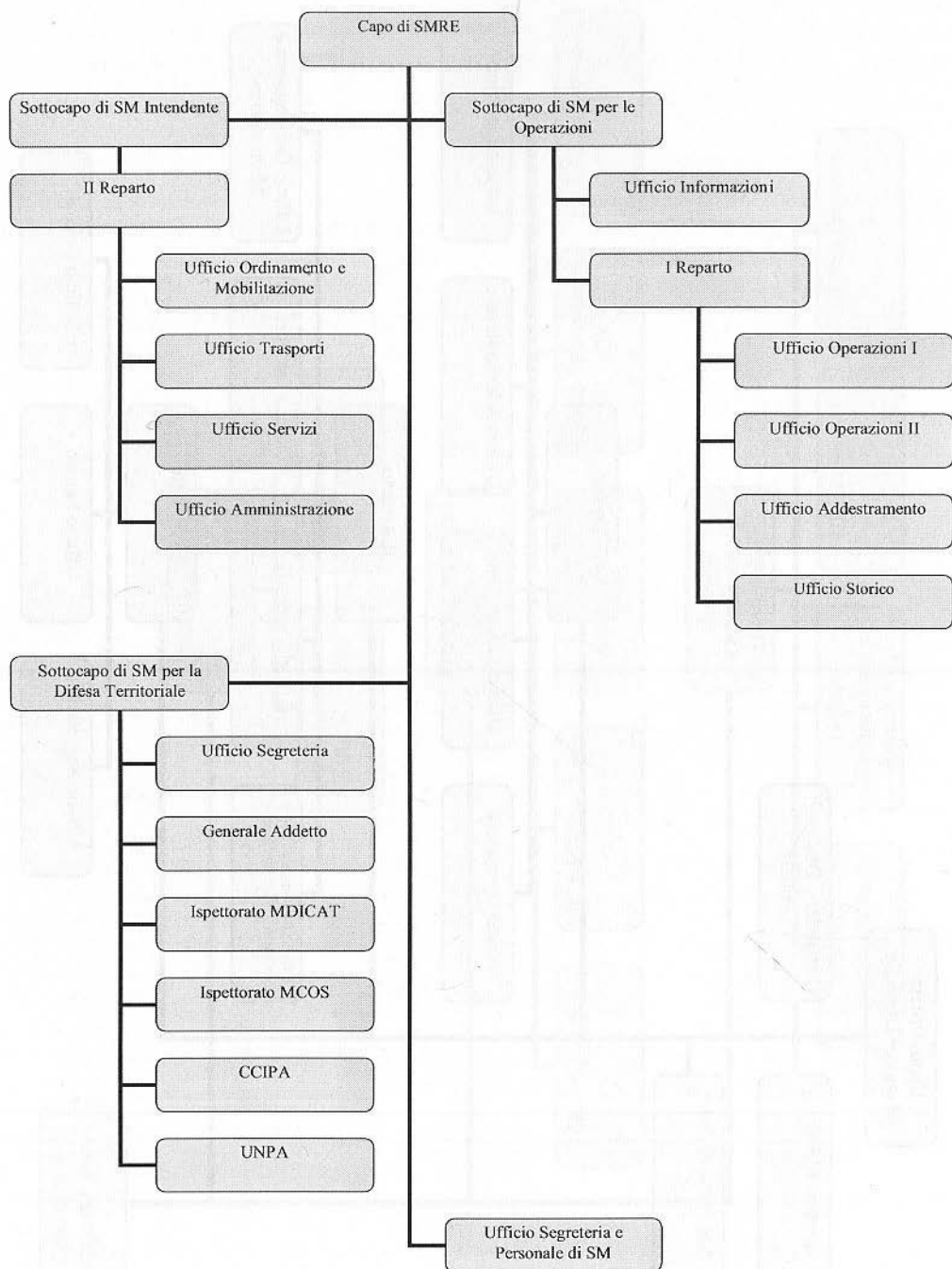




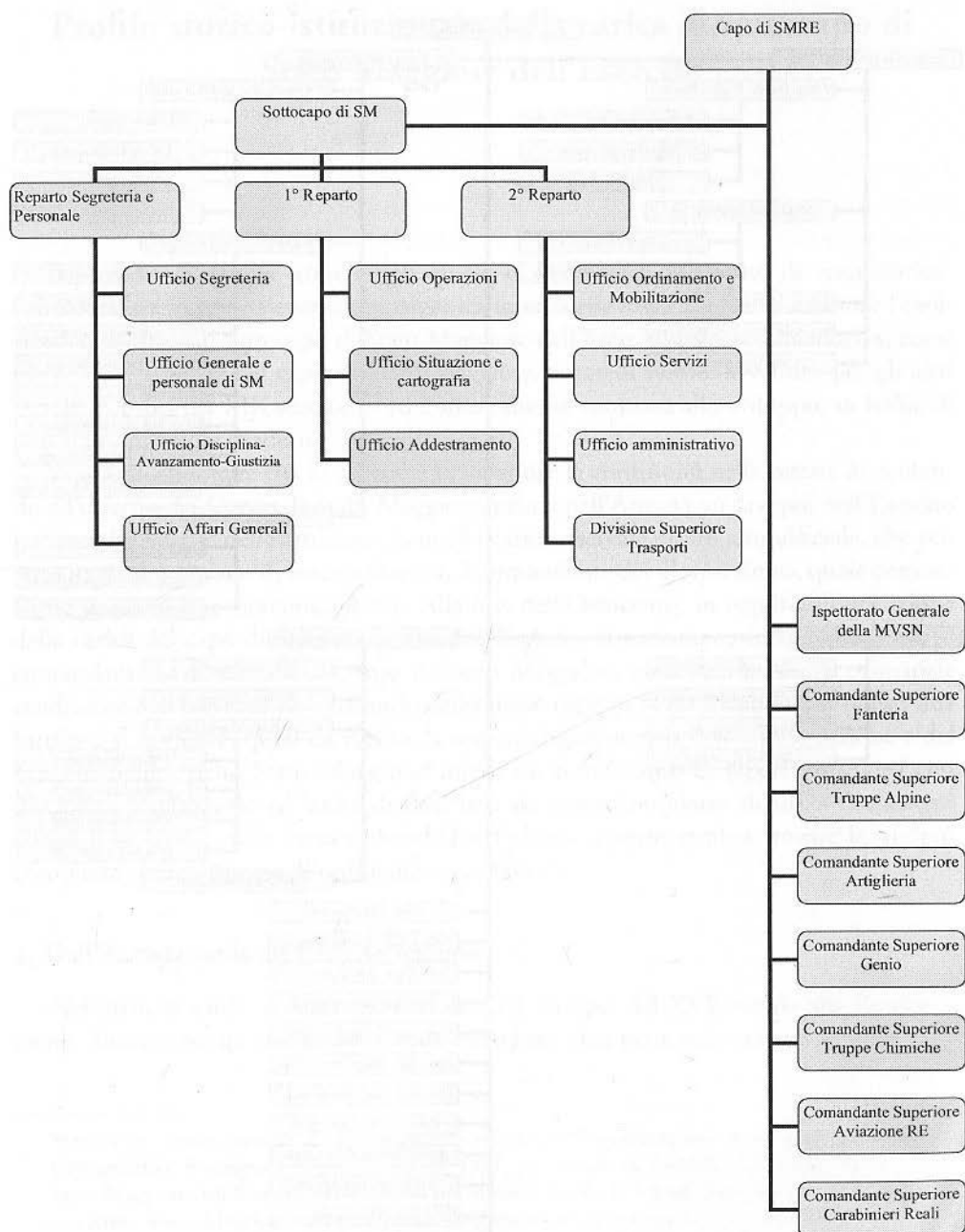
Ordinamento 1925



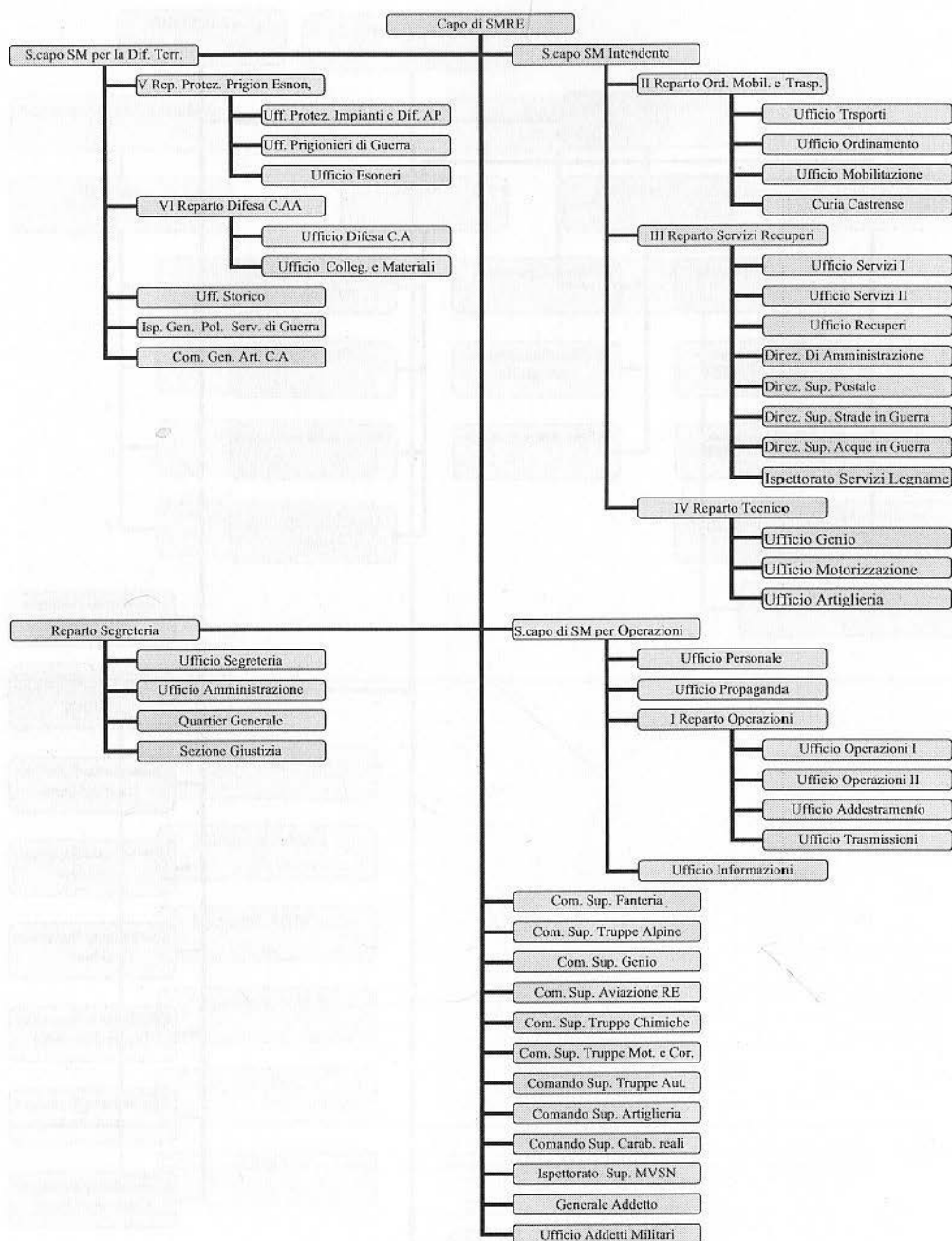
Ordinamento 1937



Ordinamento 1940



Ordinamento 1942



Alessandro GIONFRIDA

Profilo storico-istituzionale della carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

Premessa

Il presente lavoro ha come scopo quello di ricostruire, dal punto di vista storico-istituzionale e secondo l'evoluzione organica interna alla forza armata, la nascita e l'evolversi della carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano. Tale carica, complementare a quella del capo di Stato Maggiore, come di fatto è avvenuto per gli altri eserciti europei nel XIX secolo, fu ed è strettamente connessa allo sviluppo, in Italia, di uno stato maggiore moderno¹.

Possiamo affermare che la necessità di garantire la continuità nella catena di comando all'interno del Corpo di Stato Maggiore, prima nell'Armata sarda e poi nell'Esercito italiano, è alla base dell'istituzione di quella carica riservata ad un alto ufficiale, che potesse sostituire, in caso di forzata assenza, il comandante del Corpo stesso, quale comandante in seconda o vicecomandante. Alla fine dell'Ottocento, in seguito all'istituzione della carica del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il sottocapo, ancora denominato comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, assunse il ruolo di principale coadiutore nell'esercizio del comando dello stesso capo di Stato Maggiore. A questi due funzioni si aggiunse, quasi da subito, la responsabilità interna dell'organizzazione e del funzionamento dello Stato Maggiore, inteso sia come corpo di esperti, operanti con disciplina intellettuale ed unità di dottrina, sia come complesso di uffici costituenti l'organo di vertice della forza armata. Quest'ultimo aspetto sembra trovare le sue più completa realizzazione nell'ordinamento attuale.

1. Dall'Armata sarda all'Esercito italiano

Nell'Armata sarda, come negli altri eserciti europei dal XVII secolo alla Restaurazione, funzionava un simulacro di stato maggiore, che, però, non era concepito ancora

¹ SCUOLA DI GUERRA, *servizio di stato maggiore e scienza dell'Organizzazione: Storia degli stati maggiori*, Civitavecchia, Fotoligrafia Scuola di guerra, 1977, pp. 12-26, in Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da adesso in poi AUSSME), fondo L-3 *Studi particolari*, b. 296, fasc. 5. Il moderno Stato Maggiore è stato definito: "l'organismo di esperti operanti con disciplina intellettuale ed unità di dottrina nell'analisi dei problemi istitutivi, tecnici e d'impiego e nel coordinamento dei risultati di studio, per la proposizione alla decisione del comandante di appropriate soluzioni sotto forma di pianificazione e per l'ordinata e controllata esecuzione di questa, in nome e per conto del comandante medesimo", in F. MEREU, *La figura dell'ufficiale di stato maggiore nella guerra moderna*, in «Rivista militare», anno XXI, n. 2, febbraio 1969.

come uno stato maggiore moderno, in grado di pianificare tutta l'organizzazione militare, nel suo complesso dottrinario e operativo, in pace o in guerra. Tale concezione, sviluppata nell'Esercito prussiano dopo il 1850, poi adottata da quasi tutti gli eserciti europei, compreso l'Esercito italiano, è stata definita "la grande innovazione dell'arte militare dell'Ottocento"².

Le origini dello Stato Maggiore dell'Armata sarda possono farsi risalire agli antichi corpi di stato maggiore di fanteria e cavalleria del Ducato di Savoia, funzionanti fin dal 1655³. Con r. viglietto del 19 novembre 1796 lo stato maggiore fu unificato, accorpando gli stati maggiori generali di fanteria e cavalleria e il Corpo di topografia reale nell'unico Corpo di Stato Maggiore dell'Armata. Soppresso durante la dominazione napoleonica, fu successivamente ricostituito con r.d. 12 novembre 1814, assumendo la denominazione di Real Corpo di Stato Maggiore Generale della Regia Armata. Il successivo regolamento del 26 giugno 1816, relativo all'ordinamento interno, stabilì che il capo del Corpo di Stato Maggiore Generale fosse un colonnello denominato "quartier mastro generale", che, con i successivi rr. dd. del 10 luglio 1819 e del 22 novembre 1830, venne elevato al grado di ufficiale generale (maggiore generale, poi luogotenente generale).

Il successivo regio brevetto del 6 ottobre 1831⁴ approvò un nuovo regolamento per il Corpo di Stato Maggiore Generale nel quale erano previsti tre aiutanti generali che dovevano coadiuvare, in tutte le sue funzioni, il quartier mastro generale, ora anche comandante generale del Corpo⁵. Il regolamento, fra l'altro, prevedeva che in caso di sua assenza o impedimento, il quartier mastro generale fosse sostituito dall'aiutante generale più alto in grado o più anziano a parità di grado dei tre⁶. Il "regio viglietto" del 7 dicembre 1847⁷, che approvava il regolamento relativo all'avanzamento degli ufficiali, per quanto riguarda il quadro organico del Real Corpo di Stato Maggiore,

² M. HOWARD, *La guerra e le armi nella storia d'Europa*, Bari, Laterza, 1978, pp. 191-197.

³ MINISTERO GUERRA - COMANDO CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Annuario ufficiale delle Forze armate del Regno d'Italia anno 1938- XVI, I - Regio Esercito*, vol. I cit., pp. 12-15; F. FRATTOLILLO, *Elenco generale cronologico delle leggi, regolamenti, decreti, disposizioni, circolari relative allo Stato Maggiore generale ed allo Stato Maggiore dell'Esercito: parte prima* (1° gen. 1831-28 lug. 1882), pp. 471-513, in STATO MAGGIORE ESERCITO- UFFICIO STORICO «Memorie storico - militari 1982», Roma 1983; C. MAZZACARA, *L'evoluzione del Corpo di Stato Maggiore nei regni di Sardegna e d'Italia: parte prima 1796-1881*, pp. 349-386, in STATO MAGGIORE ESERCITO- UFFICIO STORICO «Memorie storico - militari 1981», Roma 1982.

⁴ *Giornale militare* 1831, pp. 95-139.

⁵ Secondo questo regolamento il *Real Corpo di Stato Maggiore Generale*, al cui vertice era sempre posto il quartier mastro Generale (luogotenente generale) venne organizzato in 3 uffici: l'Ufficio particolare del quartier mastro generale, l'Ufficio topografico, l'Ufficio generale. In tempo di pace il Corpo si doveva occupare a "raccolgere le notizie, specialmente topografiche e militari, opportune a fondare e ad illustrare il sistema strategico dello stato", in sostanza era competente su funzionamento del servizio informazione e, come prima, del servizio topografico.

⁶ *Ibid.*, Capo terzo: *Aiutanti generali*, art. 128, p. 111. Nello "specchio numerico generale delle persone uffiziali ed altre componenti il Real Corpo di Stato Maggiore Generale" annesso (p. 139), erano previsti solo 2 uffiziali generali: il quartiermastro generale e uno (maggiore generale) dei tre aiutanti generali, mentre gli altri due avevano il grado di colonnello.

⁷ *Giornale militare* 1847, pp. 882-924.

al cui vertice era sempre preposto il comandante Generale del Corpo—quartier mastro generale, preveda le cariche di due aiutante generali, ricoperte da 2 dei 4 colonnelli assegnati allo stato maggiore o da due maggiori generali in servizio⁸. Anche il successivo r.d. 18 maggio 1850⁹, relativo alla denominazione e formazione del *Corpo Reale dello Stato Maggiore*¹⁰, riconfermava l'esistenza delle due cariche di aiutante generale, ricoperte da un colonnello o maggiore generale, che dovevano coadiuvare il comandante generale del Corpo¹¹.

Durante le campagne per l'unificazione nazionale l'ordinamento del Corpo Reale dello Stato Maggiore fu modificato per far fronte alle nuove esigenze che presentava la trasformazione dell'Armata sarda in Esercito italiano. Con il r.d. 11 marzo 1860¹² fu

⁸ *Ibid.*, Specchio 111 annesso, p. 922. Durante la Campagna del 1848-1849 funzionò la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Armata sarda mobilitata, ricoperta dal colonnello Luigi Fecia di Cossato (cfr. COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE-UFFICIO STORICO. *Gli avvenimenti militari del 1848-1849 - narrazione compilata colla scorta dei documenti da C. Fabris*, parte prima, vol. I, Torino, Roux Frassati, 1898, p. 290).

⁹ *Giornale militare* 1850, pp. 335-338.

¹⁰ Ivi, art. 1° p. 335. La Nuova denominazione assunta dallo Stato Maggiore dell'Armata sarda era in sostituzione di “*Real Corpo di Stato Maggiore Generale della Regia Armata*”, in vigore dal 1814. Il regio decreto del 18 maggio 1850 regolamentava solo il funzionamento dell'Ufficio topografico, ma con ordine del giorno n. 712 del 16 luglio 1853 venivano previsti due uffici: il già ricordato Ufficio topografico e il nuovo Ufficio Militare. Il successivo ordine del giorno n. 759 del 22 novembre 1854 ripartiva definitivamente il Corpo reale dello Stato Maggiore in 3 uffici: il Gabinetto (o ufficio del Comandante generale), l'Ufficio topografico e l'Ufficio militare. Nel 1855 (*Giornale militare* 1855, n. 21, “breve istruzione sul Servizio degli Ufficiali del Corpo Reale di Stato maggiore in tempo di guerra”, pp. 775-793; M.G. PASQUALINI, *Le carte segrete dell'intelligence italiana 1861-1918*, Roma, R.U.D., 2006, pp. 14-25) veniva emanata un apposita istruzione sul servizio degli ufficiali di Stato Maggiore in tempo di guerra nella quale venivano dato ampio spazio all'attività informativa che doveva essere svolta da questi ultimi. Il 1° luglio 1856 lo stesso comandante generale del Corpo Reale dello Stato Maggiore, luogotenente generale Morozzo della Rocca emanava “l'Istruzione sull'Ufficio Militare del Regio Corpo di Stato Maggiore e sull'ordinamento dell'Archivio del medesimo”, definendone le competenze e l'organizzazione interna. Scopo principale dell'Ufficio militare era centralizzare e coordinare, al fine di dare maggiore impulso, “i lavori, studi e servizi interni di competenza del Corpo di Stato Maggiore” per “mantenere vivo nel Corpo lo studio dell'arte e storia militare e della scienza pratica degli ufficiali di stato maggiore”. Doveva, quindi, raccogliere le informazioni necessarie a raggiungere una conoscenza esatta e completa delle istituzioni militari del Regno, compilare la storia delle campagne di guerra a cui aveva partecipato l'Armata sarda e predisporre memorie relative alle guerre contemporanee. L'Ufficio militare, sempre secondo l'istruzione, venne ripartito in 4 sezioni: la 1ª Sezione tattica-logistica; la 2ª Sezione statistica- militare, la 3ª Storia militare e la 4ª politica militare. Con l'ordine del giorno n. 932, in data 3 dicembre 1857, il Corpo Reale dello Stato Maggiore subì alcune modifiche, non sostanziali, nell'organizzazione interna. Il Corpo Reale fu costituito dalla segreteria del Corpo, dall'Ufficio militare, dall'Ufficio geodetico, dall'Ufficio Topografico, dall'Ufficio di incisione, dall'Ufficio d'amministrazione e dagli Archivi e dalla Biblioteca. Questo ordinamento, senza particolari modifiche, rimase in vigore fino alla vigilia dell'unità d'Italia (cfr. A. GIONFRIDA, *Inventario del fondo G-17 campagna 1859*, p. 236, in F. DI LAURIO, *1859 l'Armata sarda a San Martino*, Roma, Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico, 2010).

¹¹ Ivi, art. 2° p. 335, il capo dello stato maggiore sardo aveva assunto il nome definitivo di *comandante generale del corpo* non più quartier mastro generale.

¹² *Giornale militare* 1860, pp. 233-234 (compresa la pianta graduale numerica degli ufficiali del Real Corpo di Stato Maggiore).

aumentato il numero degli ufficiali superiori assegnati al Corpo stesso e furono previste, oltre alla carica di vertice: il comandante generale del Corpo Reale dello Stato Maggiore, anche quelle di direttore dell'Ufficio topografico e di sottocapo di Stato Maggiore dell'Armata che potevano essere ricoperte da un maggiore generale o da un colonnello¹³.

Il successivo r.d. 24 gennaio 1861¹⁴ modificava completamente l'ordinamento del Corpo Reale dello Stato Maggiore che assumeva la denominazione di *Corpo di Stato Maggiore* e risultava composto da un Ufficio Superiore parte integrante del Corpo stesso, da un Comitato consultivo di Stato Maggiore e dalla Scuola di applicazione di stato maggiore. A capo dell'Ufficio Superiore del Corpo di Stato Maggiore era previsto un ufficiale generale, coadiuvato da un colonnello che ricopriva l'incarico di sottocapo dell'Ufficio stesso¹⁵.

Dopo la nascita ufficiale dell'Esercito italiano (4 maggio 1861) e dopo la sfortunata campagna del 1866 durante la quale fu nominato un sottocapo di stato maggiore dell'Esercito mobilitato¹⁶, il Corpo di Stato Maggiore veniva nuovamente riorganizzato. Con r.d. 11 marzo 1867¹⁷, il Corpo stesso veniva formato dal Comando generale, dal quale dipendevano direttamente l'Ufficio militare, l'Ufficio tecnico, l'Ufficio di contabilità, la Sezione dell'Ufficio di stato maggiore a Napoli, la Scuola superiore di guerra e gli ufficiali di stato maggiore in servizio presso i comandi di grande unità. Al Comando generale del Corpo era preposto un luogotenente generale, equiparato a comandante di divisione, che, in caso di assenza o malattia era sostituito dal maggiore generale, equiparato a generale di brigata, capo dell'Ufficio militare o dell'Ufficio tecnico, secondo a quale dei due uffici era stato preposto¹⁸. L'altro ufficio, per lo stesso r.d. del 1867, doveva essere diretto da un colonnello.

¹³ Ivi, "pianta graduale numerica degli uffiziali del Real Corpo di Stato Maggiore", p. 234.

¹⁴ *Giornale Militare 1861*, supplemento 4, pp. 7-20, compreso il quadro organico dell'Ufficio Superiore del Corpo di Stato Maggiore.

¹⁵ Ivi, "specchio n. 1 quadro dell'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore", pp. 18-19.

¹⁶ Il 24 giugno 1866, il Quartier generale principale dell'Esercito mobilitato era costituito dallo Stato Maggiore (capo di Stato Maggiore dell'Esercito mobilitato, generale d'armata Lamarmora, aiutante generale, luogotenente generale Pettiti, sottocapo di stato maggiore colonnello, poi, maggiore generale Bariola), dal Comando artiglieria, dal Comando del genio, dall'Intendenza generale dell'Esercito, dal Comando dei carabinieri reali, dal Comando del treno, dal Servizio sanitario, dalla Giustizia militare e dal Servizio veterinario. In conseguenza del r.d. 16 luglio, relativo al riordinamento dell'Esercito mobilitato, l'organizzazione interna del Quartier generale principale subì delle piccole variazioni: la carica di aiutante generale fu abolita, i comandi di artiglieria, genio, carabinieri furono denominati comandi generali di quelle armi, mentre furono confermati nei loro incarichi di comando gli stessi ufficiali generali in carica al 24 giugno. In sostanza, il Quartier generale principale, al 31 luglio, era così ordinato: Stato maggiore, costituito ora dal capo e sottocapo dello stesso, Comando generale d'artiglieria, Comando generale del genio, Intendenza generale dell'esercito, comando generale dei carabinieri, comando superiore del treno, servizio sanitario, Servizio veterinario, Avvocatura generale all'Armata, Servizio veterinario, cfr. C. CORSI, *La campagna del 1866 in Italia*, Roma, Comando Corpo di Stato Maggiore-Sezione storica, 1875-1895, tomo I-II, 1875 e 1895, in particolare Tomo I, pp. 332 e Tomo II, tomo II p. 400.

¹⁷ *Giornale militare 1867*, pp. 270-286.

¹⁸ Ivi, art.19, p. 286.

2. Il periodo liberale fino alla Grande Guerra.

Le sopracitate cariche di sottocapo dell'Armata e sottocapo dell'Ufficio superiore¹⁹ erano state istituite all'unico scopo di garantire la necessaria continuità nella catena di comando così come era stato previsto nel r.d. 11 marzo 1867 di cui sopra²⁰. La carica di sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito, in realtà, trova le sue vere origini istituzionali nella carica di comandante in 2^a del Comando del Corpo di Stato Maggiore istituita, in virtù della l. 30 settembre 1873²¹, con r.d. della stessa data²².

Secondo quel decreto, tale carica, complementare a quella di comandante del Corpo di Stato Maggiore, poteva essere ricoperta da un maggiore generale che, fra le sue principali attribuzioni, oltre a sostituire, in caso di necessità, lo stesso comandante del Corpo, per evitare l'interruzione nella catena di comando²³, presiedeva anche importanti enti interni al Comando del Corpo di Stato Maggiore tra cui la Commissione direttrice delle Biblioteche Militari²⁴, la Scuola temporanea di amministrazione ed economia militare²⁵ e la Scuola per i sottotenenti di complemento aspiranti al Commissariato²⁶.

In seguito alla l. 29 giugno 1882, n. 831²⁷ il comandante del Corpo di Stato Maggiore assunse il titolo di capo di Stato Maggiore dell'Esercito (carica ricoperta da un generale dell'Esercito o tenente generale) e, alle dipendenze del ministro della Guerra, divenne responsabile dell'alta direzione degli studi per la preparazione bellica. Le legge prevedeva anche che il capo di Stato Maggiore dell'Esercito avesse alla proprie dipendenze il comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore e il maggiore generale addetto, le cui attribuzioni furono fissate con il successivo r.d. del 29 luglio 1882 n. 212²⁸. Tale

¹⁹ In queste cariche effettivamente è possibile rintracciare alcuni degli elementi che confluirono nella futura carica di sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito.

²⁰ Le cariche di sottocapo di Stato Maggiore dell'Armata sarda e di sottocapo dell'Ufficio superiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore non comprendevano ancora il complesso delle funzioni attribuite alla carica di sottocapo di un moderno Stato Maggiore che lo avrebbero portato ad essere il principale coadiutore del capo di Stato Maggiore dell'Esercito nell'esercizio del comando, il responsabile dell'organizzazione e del funzionamento dello Stato Maggiore inteso quale Corpo e complesso di uffici, oltre al garante della continuità nella catena di comando stessa.

²¹ *Giornale militare* 1873, Dispensa n. 30, Atto n. 195, pp. 263-280.

²² *Giornale militare* 1873, Dispensa n. 30, Atto n. 196, pp. 280-364.

²³ Ordine del giorno n. 23 in data 6 maggio 1874 nel quale il comandante in 2^a, il generale Bariola, sostituiva interinalmente il comandante del Corpo in licenza straordinaria, registro degli ordini del giorno del Comando del Corpo di Stato Maggiore, vol. V (1874-1876), in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 298, fasc. 6.

²⁴ Ivi, Ordine del giorno n. 51, in data 9 novembre 1874.

²⁵ Ordine del giorno n. 3, in data 28 febbraio 1877, registro degli ordini del giorno del Comando del Corpo di Stato Maggiore, vol. 8 (1877-1879), in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 298, fasc. 7.

²⁶ Ivi, Ordine del giorno n. 4, in data 30 ottobre 1877.

²⁷ *Giornale militare* 1882, dispensa 30^a, atto n. 145, pp. 425-463. si veda anche F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano*, vol. I, *Dall'Esercito piemontese all'Esercito di Vittorio Veneto*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1984, pp. 310-314 e 344-345; N. LABANCA, *Il Generale Cesare Ricotti e la politica militare italiana dal 1884 al 1887*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1986, pp. 212-227.

²⁸ *Giornale militare* 1882, Dispensa 34^a, Atto n. 162, pp. 581-583.

decreto, per quanto riguardava le attribuzioni del comandante in 2^a, carica ricoperta da un tenente generale²⁹, stabiliva che quest'ultimo dovesse coadiuvare il capo di Stato Maggiore dell'Esercito nell'esercizio del comando e, in tempo di guerra, fosse chiamato a disimpegnare le funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. A tal fine, informato di tutti gli intendimenti del vertice della forza armata, insieme e sotto la direzione del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, doveva predisporre gli studi relativi alla preparazione bellica complessiva. Nelle norme di servizio interne al Comando del Corpo di Stato Maggiore, emanate il 25 ottobre 1882³⁰, venivano ribadite le funzioni del comandante in 2^a del Corpo, tra cui quelle di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito in tempo di guerra. In tempo di pace, inoltre, le norme interne stabilivano che il comandante in 2^a fosse capo del I Reparto (Operazioni), avesse l'alta direzione del corso annuale di esperimento per gli ufficiali candidati all'ammissione nello Stato Maggiore ed avesse particolari competenze sull'Istituto Geografico Militare. Per l'adempimento di tutti quei compiti, oltre agli uffici del I Reparto³¹, il comandante in 2^a, aveva a disposizione un capitano di stato maggiore. Le successive norme interne, pubblicate nel 1892³² e poi nel 1900³³, ribadivano quanto stabilito nelle precedenti norme del 1882, con l'aggiunta della specifica declaratoria delle competenze del capo *Riparto Operazioni* (nuova definizione del capo del I Reparto), carica ricoperta sempre dal comandante in 2^a, che ora aveva a disposizione una propria segreteria e presiedeva la *Commissione per la Viabilità*. In sostanza il comandante in 2^a, capo del Riparto Operazioni, aveva l'alta direzione degli studi relativi alla pianificazione operativa in modo da coadiuvare utilmente il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e, se necessario, farne temporaneamente le veci.

Con il r.d. del 4 marzo 1906, n. 86³⁴ i compiti e le attribuzioni del capo di Stato Maggiore dell'Esercito furono ampliati, estendendoli a tutti i settori comunque riguardanti la preparazione dell'Esercito in guerra³⁵; di conseguenza, anche le attribuzioni del comandante in 2^a, quale sostituto, in via temporanea, e principale collaboratore del capo di Stato Maggiore furono incrementate. Tra l'altro, il comandante in 2^a era sempre

²⁹ Ivi, Dispensa 30^a, quadri organici (nota 74) n. 162, pp. 469-546 (in particolare tabella 3, p. 473).

³⁰ MINISTERO DELLA GUERRA, *Norme di servizio pel Comando del Corpo di SM (25 ottobre 1882)*, Roma, Carlo Voghera- tipografo editore del Giornale Militare, 1882, § 3^o, pp. 8, copia in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 298, fasc. 9.

³¹ Nel 1882, il I Reparto era costituito dall'Ufficio n. 1: *Scacchiere Orientale*; Ufficio n. 2: *Scacchiere Occidentale*; Ufficio n. 3: *Scacchiere Meridionale*; Ufficio n. 4: *Contabilità del Corpo di SM*; cfr. R. GUSTATANE, *Fondo G-33 Comando del Corpo di SM - Riparto Operazione-Scacchiere meridionale, poi, Ufficio Coloniale*, pp. 34-338 (in particolare pp. 43-49); in «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico», gennaio-giugno 2005, anno V – n. 9.

³² MINISTERO DELLA GUERRA, *Norme di servizio per il Comando del Corpo di SM (5 maggio 1892)*, Roma, Carlo Voghera- tipografo editore del Giornale Militare, 1892, copia in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 298, fasc. 9.

³³ MINISTERO DELLA GUERRA, *Norme di servizio per il Comando del Corpo di SM (15 marzo 1900)*, Roma, Carlo Voghera- tipografo editore del Giornale Militare, 1900, copia in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 298, fasc. 9.

³⁴ *Giornale militare 1906*, dispensa 8^a, atto n. 75, pp. 139-144.

³⁵ F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano* cit., vol. I, p. 311.

chiamato a disimpegnare le funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito in caso di conflitto³⁶. Le successive norme interne, pubblicate sempre nel 1906³⁷, ribadivano le funzioni del comandante in 2ª quale capo del Riparto Operazioni, che non aveva più la presidenza della *Commissione per la viabilità* passata al capo del Riparto Intendenza³⁸.

Due anni dopo, nel successivo r.d. 5 marzo 1908, n. 77³⁹, senza intaccare il "principio dell'unitarietà della guida tecnico-operativa" relativa alla preparazione della guerra, "vennero accresciute le facoltà di intervento del ministro della Guerra anche nelle questioni tecniche e addestrative"⁴⁰. In sostanza fu ribadita la preminenza di quest'ultimo, quale responsabile della politica militare governativa di fronte al Parlamento, e degli organi collegiali nel frattempo creati⁴¹.

Con il r.d. 10 settembre 1914, n. 997⁴², vennero soppresse le denominazioni e le speciali attribuzioni stabilite precedentemente per il comandante in 2ª e per il generale addetto⁴³. Circa sette mesi dopo, alla vigilia della prima guerra mondiale, il r.d. 28 marzo 1915, n. 337⁴⁴ istituiva ufficialmente la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito anche per il tempo di pace⁴⁵. Con il successivo r.d. 1º aprile 1915, n. 383, furono stabilite le funzioni del sottocapo, che, di fatto erano la somma delle attribuzioni assegnate precedentemente sia al comandante in 2ª in tempo di pace che al sottocapo in tempo di guerra: doveva, cioè, coadiuvare il capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel disimpegno dei suoi compiti, attendendo con lui e sotto la sua direzione agli studi relativi alla preparazione della guerra e lo sostituiva in tutto e per tutto, con piena facoltà di rappresentarlo, in caso di impedimento.

Allo scoppio del primo conflitto mondiale, in virtù dello Statuto albertino, con il

³⁶ *Giornale militare* 1906, dispensa 8ª, atto n. 75, cit., capo II, § 18-19, p. 143.

³⁷ MINISTERO DELLA GUERRA, *Norme di servizio per il Comando del Corpo di SM (20 maggio 1906)*, Roma, Carlo Voghera- tipografo editore del Giornale Militare, 1892, copia in AUSSME, fondo L-3 *Studi particolari*, b. 298, fasc. 9. Il Comando del Corpo di Stato Maggiore, dal 1903 alla vigilia della 1ª Guerra Mondiale, fu composto dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal "Riparto" Operazioni e dal "Riparto" Intendenza, costituiti, a loro volta, da diversi uffici. L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito era, quindi, formato dalla Segreteria, dall'Ufficio Mobilitazione, dall'Ufficio Difesa dello Stato, dall'Ufficio Istruzioni e Manovre e dall'Ufficio "I"; Il "Riparto" Operazioni era formato dalla Segreteria di reparto, dall'Ufficio Scacchiere Occidentale, dall'Ufficio Scacchiere Orientale, dall'Ufficio Coloniale e dall'Ufficio Storico; il "Riparto" Intendenza era formato dalla Segreteria di reparto, dall'Ufficio Servizi, dall'Ufficio Trasporti e dall'Ufficio Contabilità; cfr. voll. 2 e 3 Ordini del giorno del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito 1899-1913, in AUSSME, L-3 cit., b. 301, fasc. 2-3.

³⁸ Secondo le *Norme di servizio per il Comando del Corpo di SM* pubblicate nel 1882, 1892, 1900 e 1906 il Generale Addetto del Comando del Corpo di SM era anche Capo del Riparto Intendenza.

³⁹ *Giornale militare* 1908, dispensa 17ª, circolare n. 103, pp. 245-250.

⁴⁰ F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano* cit., vol. I, p. 311-313.

⁴¹ Commissione Suprema Mista di Difesa e Consiglio dell'Esercito istituiti con i rr.dd. n. 35 e 36 del 2 febbraio 1908.

⁴² *Giornale militare* 1914, dispensa 44ª, circolare n. 439, pp. 1285-1286.

⁴³ MINISTERO GUERRA – COMANDO CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, *Annuario ufficiale delle Forze Armate del Regno d'Italia anno 1938- XVI, I – Regio Esercito*, vol. I: *Sunti storici e organici delle armi e dei corpi e dei servizi*, Roma, tipografia regionale, 1938, pp. 13.

⁴⁴ *Giornale militare* 1915, dispensa 17ª, circolare n. 212, pp. 562-563.

⁴⁵ La carica di sottocapo doveva essere ricoperta sempre da un tenente generale.

r.d. 23 maggio 1915, n. 676⁴⁶, l'alto comando dell'Esercito mobilitato, come quello della Marina, fu assunto nominalmente dal re, il quale avrebbe comunicato i suoi ordini, relativi alle operazioni di terra e di mare, tramite i singoli capi di stato maggiore di forza armata, che, a loro volta, li avrebbero tradotti in atto. In altri termini, come il proprio collega della Marina, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, coadiuvato dal sottocapo, aveva la direzione effettiva e la responsabilità delle operazioni terrestri, senza però essere nominato ufficialmente comandante supremo della propria forza armata, a cui, secondo il regolamento sul *Servizio in guerra* del 1912, spettava interamente ed esclusivamente la responsabilità militare della condotta del conflitto⁴⁷. Dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1919 i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, coadiuvati dai sottocapi, furono al vertice dell'organo di alto comando della propria forza armata: il Comando Supremo⁴⁸, originato dalla mobilitazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Secondo le *norme di servizio per il Comando Supremo*, emanate nell'aprile 1915, il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito non cumulava più la carica di capo Reparto Operazioni, ricoperta, invece, dall'ufficiale generale addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore⁴⁹. Nel corso del conflitto, infatti, il sottocapo non cumulò mai le funzioni di capo Reparto Operazioni, carica che rimase distinta dal maggio 1915 al giugno

⁴⁶ *Giornale militare 1915*, dispensa 36^a, circolare 417, pp. 1076-1077.

⁴⁷ M. MONTANARI, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane*, vol. II, *Il periodo liberale*, Tomo II, *La Grande Guerra*, ricoperta da un tenente generale - Ufficio Storico, Roma 2000, pp. 140-144; STATO MAGGIORE ESERCITO-UFFICIO STORICO, *Il problema dell'Alto Comando dell'Esercito Italiano dal Risorgimento al Patto Atlantico*, Atti della Società Solferino e S. Martino, 18-19 sett. 1982, Roma 1985, pp. 135-164.

⁴⁸ A. GIONFRIDA, *Il Comando Supremo nella Prima Guerra Mondiale*, pp. 244-272, in F. CAPPELLANO e B. DI MARTINO, *Un Esercito forgiato nelle trincee*, Udine, Gaspari, 2008.

Nel 1915 Il Comando Supremo era costituito da tre organi principali (a livello di reparto o divisione generale ministeriale) ripartiti in uffici: l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Ufficio Segreteria del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Ufficio Tecnico, Gruppo Ufficiali a disposizione), il Riparto Operazioni (Segreteria, Ufficio Informazioni, Ufficio Situazioni di Guerra, Ufficio Armate, Ufficio Affari Vari, Ufficio Servizi Aeronautici), e il Quartier Generale. Erano aggregati al Comando Supremo anche il Riparto Disciplina e Avanzamento, il Comando Generale d'Artiglieria, il Comando Generale del Genio, il Comando del Corpo di Cavalleria, il Comando Superiore dei Carabinieri Reali e il Segretariato Generale Affari Civili. Durante il conflitto furono infatti aggiunti altri enti ed uffici alla già complessa struttura del Comando Supremo, come il Comando Superiore d'Aeronautica, l'Ufficio Sanitario, l'Ufficio Stampa e Propaganda, l'Ufficio servizi, l'Ufficio Promozioni Speciali, l'Ufficio Centrale Doni e la Delegazione presso le truppe alleate in Italia. Alcuni Uffici furono sciolti (Ufficio Armate), altri, invece, cambiarono denominazione e in parte competenze (l'Ufficio Situazioni di Guerra che, in seguito, si chiamò: Ufficio Situazioni ed Operazioni di Guerra, poi, Ufficio Situazioni, Comunicati di Guerra e Missioni all'estero, infine, Ufficio Operazioni). Il 9 agosto 1919, in concomitanza con il trasferimento della sua sede da Abano a Roma, il Comando Supremo assunse il seguente ordinamento: Quartier Generale; Reparto Operazioni, costituito dall'Ufficio O (operazioni), dall'Ufficio A (addestramento), dall'Ufficio E (esteri), dall'Ufficio I (informazioni) e dall'Ufficio Storico; Reparto Ordinamento e Servizi, costituito dall'Ufficio M (mobilitazione), dall'Ufficio R (reclutamento), dall'Ufficio S (servizi) e dall'Ufficio T (trasporti). Il Comando Supremo del R. Esercito fu definitivamente sciolto il 1° gennaio 1920 e parte delle sue competenze vennero affidate allo Stato Maggiore del Regio Esercito.

⁴⁹ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando Supremo Mobilitato*, Aprile 1915, p. 9.

1916 (il generale capo Reparto Operazioni era Diaz) e poi accorpata a quella di generale addetto al Comando fino alla fine del conflitto⁵⁰.

Nel 1915-1919, le funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito rimasero sostanzialmente quelle stabilite con il r.d. 1° aprile 1915, n. 383, di cui sopra. L'unica novità fu lo sdoppiamento temporaneo della carica, nel senso che, con il d. lgt. 8 nov. 1917, n. 1824,⁵¹ fu prevista la possibilità, per la durata della guerra e per i sei mesi successivi, di nominare di 2 sottocapi contemporaneamente. Cosa che effettivamente avvenne dal 9 novembre 1917 al 27 febbraio 1918, quando il tenente generale Giardino e il tenente generale Badoglio ricoprirono contemporaneamente la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito⁵².

3. Dal primo dopoguerra alla fine della seconda guerra mondiale.

Finita la guerra, quando la smobilitazione aveva raggiunto la sua fase conclusiva, con r.d. 21 novembre 1919, n. 2143⁵³, venne stabilito un nuovo ordinamento dell'Esercito per il tempo di pace, definito provvisorio, che dal nome del ministro della Guerra che lo propose e lo fece approvare, venne chiamato *Ordinamento Albricci*⁵⁴. Secondo il nuovo ordinamento venne soppresso il Corpo di Stato Maggiore, sostituito dal *Servizio di Stato Maggiore* dal grado di capitano a quello di colonnello. Lo Stato Maggiore dell'Esercito⁵⁵, inteso quale vertice della forza armata, doveva essere formato dal capo e dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, dai 5 generali comandanti designati d'armata in guerra, dall'ispettore generale dell'Esercito⁵⁶ e dagli ispettori d'arma, dai generali comandanti le grandi unità (15 corpi d'armata territoriale, 30 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria), dal presidente del supremo tribunale di Guerra e Marina e da altri ufficiali generali. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in tempo di pace, alle dipendenze del proprio ministro, aveva l'alta direzione

⁵⁰ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo- austriaca 1915-1918*, vol. I *Casa Militare di S.M. il Re - Comando Supremo- armate- corpi d'armata- corpi speciali - corpi di spedizione*, Roma 1926, p. 13.

⁵¹ *Giornale militare 1917*, dispensa 70, n. 725, p. 1533.

⁵² MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo- austriaca 1915-1918*, vol. I cit., p. 13.

⁵³ *Giornale militare 1919*, dispensa 73^a, n. 617, pp. 862-887.

⁵⁴ MINISTERO DELLA DIFESA- STATO MAGGIORE ESERCITO-UFFICIO STORICO, *L'Esercito Italiano tra la 1^a e la 2^a Guerra mondiale*, Roma, tipografia regionale, 1954 pp. 26-35. F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano* cit., vol. II *da Vittorio Veneto alla 2^a guerra mondiale*, tomo 1°, Roma, Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico, 1985, pp. 52-56, 70-79; V. GALLINARI, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Stato Maggiore Esercito-Ufficio storico, Roma 1980, pp. 199-211. Per questo paragrafo si veda il lavoro di Filippo Cappellano, *Gli ordinamenti dello Stato Maggiore dell'Esercito dal 1919 al 1943*, nel presente fascicolo, pp. 511-558.

⁵⁵ *Giornale militare 1919*, dispensa 73^a, n. 617, cit... capo II art. 3, p. 866.

⁵⁶ Con r.d. 20 novembre 1919, n. 1418 (*Giornale militare 1919*, dispensa 73^a, n. 616, pp. 861-862), venne istituita la carica di Ispettore Generale dell'Esercito e il Consiglio degli ispettori Generali, formati dagli Ispettorati Generali d'Arma (fanteria, cavalleria, artiglieria e genio) da lui presieduto. L'Ispettore Generale poteva presiedere il Consiglio dell'Esercito, ed era membro, di diritto, della Commissione Suprema Mista per la Difesa dello Stato.

degli studi per la preparazione della guerra, mentre il sottocapo doveva coadiuvarlo in tutto e sostituirlo in caso di necessità. Il successivo ordinamento generale dell'Esercito, stabilito con r.d. 20 aprile 1920, n. 451⁵⁷, noto anche questo con il nome dal ministro della Guerra che lo propose, Ivanoe Bonomi, confermò l'abolizione del Corpo di Stato Maggiore e la sua sostituzione con l'omonimo Servizio. Lo Stato Maggiore dell'Esercito, inteso ancora quale vertice della forza armata, rimase formato dal capo e dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, con le stesse funzioni previste dall'Ordinamento Albricci, e da altri ufficiali generali che ricoprivano gli incarichi di vertice⁵⁸. Con successivo r.d.l. 30 dicembre 1921, n. 1907⁵⁹, che modificava in alcuni punti l'Ordinamento Bonomi, la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito venne abolita, mentre con il r. d. 16 gennaio 1921, n. 3⁶⁰, vennero definite le nuove attribuzioni del capo di Stato Maggiore dell'Esercito⁶¹.

Il successivo ordinamento generale dell'Esercito, previsto dal r.d. 7 gennaio 1923, n. 12⁶², noto anch'esso con il nome dal ministro della Guerra che lo propose, il generale Diaz⁶³, comprendeva sempre lo Stato Maggiore dell'Esercito, inteso ancora quale vertice della forza armata, formato ora solo dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito⁶⁴, non più dal sottocapo, carica, come abbiamo visto abolita, e da altri ufficiali generali che ricoprivano gli incarichi di vertice⁶⁵. Con il r.d. 11 gennaio 1923, n. 20⁶⁶, lo Stato Maggiore

⁵⁷ *Giornale militare 1920*, dispensa 20^a, n. 248, pp. 317-352. si veda anche MINISTERO DELLA DIFESA - STATO MAGGIORE ESERCITO-UFFICIO STORICO, *l'Esercito italiano tra la 1^a e la 2^a Guerra mondiale ... cit.*, pp. 35-41. F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano cit.*, vol. II da Vittorio Veneto alla 2^a guerra mondiale, tomo 1^o, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 1985, pp. 56-59; V. GALLINARI, *l'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, Roma 1980, pp. 211-216.

⁵⁸ Erano i 4 Ufficiali Generali designati per l'eventuale comando di un'armata in guerra, il 1^o Aiutante di Campo del Re, il Presidente del Supremo Tribunale di Guerra e Marina, i 10 Comandanti dei Corpi d'Armata Territoriali, il Direttore Superiore delle Scuole, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, della Finanza e del Corpo di Pubblica Sicurezza (*R. decreto n. 451, relativo all'ordinamento provvisorio del R. Esercito*, capo II, art. 7.).

⁵⁹ *Giornale militare 1921*, dispensa 4^a, n. 47, pp. 47-50.

⁶⁰ *Giornale militare 1921*, dispensa 4^a, n. 48, pp. 51-52 (in particolare, art. 7, p. 52).

⁶¹ il Capo di SM era l'organo tecnico del Ministro della Guerra, con il compito principale di predisporre e compiere gli studi da sottoporre al Consiglio dell'Esercito, mentre in tempo di guerra assumeva le funzioni di Capo di SM del Comandante Supremo dell'Esercito mobilitato. In sostanza le sue funzioni erano state alquanto ridotte a discapito del Consiglio dell'Esercito. Il r. d. 21 apr. 1921, n. 655, fissò il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore Regio Esercito: Ufficio Politico - Militare; Reparto Operazioni, costituito dalla Segreteria e dagli Uffici: Operazioni, Addestramento, Informazioni, Storico; Reparto Ordinamento e Mobilitazione, costituito dalla Segreteria e dagli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Reclutamento, Servizi, Trasporti.

⁶² *Giornale militare 1923*, dispensa 3^a, circolare n. 15, pp. 51-81.

⁶³ Si veda anche MINISTERO DELLA DIFESA - STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *l'Esercito italiano tra la 1^a e la 2^a Guerra Mondiale ... cit.*, pp. 48-55; F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano cit.*, vol. II da Vittorio Veneto alla 2^a Guerra Mondiale, tomo 1^o ..cit., pp. 66-70

⁶⁴ Denominato nel testo del r.d. "Stato Maggiore Generale del R. Esercito".

⁶⁵ R. d. 7 gennaio 1923, n. 12, capo II, art. 6, p. 59-60; si veda anche il successivo r. decreto che approva la tabella graduale e numerica dello Stato Maggiore Generale del R. Esercito (*Giornale militare 1923*, circolare n. 44, pp. 161-163).

⁶⁶ *Giornale militare 1923*, dispensa 3^a, circolare n. 17, pp. 82-86.

del Regio Esercito cambiò denominazione in Stato Maggiore Centrale e la carica di capo di Stato Maggiore Centrale⁶⁷ (la nuova denominazione del capo di Stato Maggiore dell'Esercito) venne posta alle dipendenze dell'ispettore generale del Regio Esercito che, come presidente del consiglio dell'Esercito, presiedeva, in tempo di pace, alla preparazione complessiva della forza armata.

Per effetto del r.d.l. 4 maggio 1925, n. 552⁶⁸, con l. 8 giugno 1925, n. 866⁶⁹, venne istituita la nuova carica di capo di Stato Maggiore Generale⁷⁰, che, unita alla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito, poteva essere ricoperta esclusivamente da un alto ufficiale di quella stessa forza armata⁷¹. Il capo di Stato Maggiore Generale, come organo interforze, posto alle dipendenze del presidente del consiglio, era responsabile degli studi e delle disposizioni necessari per il coordinamento complessivo della difesa dello Stato, della preparazione dei piani di guerra e dell'organizzazione militare complessiva delle colonie. Faceva parte, con voto consultivo, del comitato deliberativo della Commissione suprema di difesa e presiedeva il Consiglio dell'Esercito. Aveva anche la facoltà di impartire le direttive di massima, necessarie ai capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica per il concorso di quelle due forze armate al raggiungimento degli obiettivi comuni. Il capo di Stato Maggiore Generale, inoltre, come capo di Stato Maggiore dell'Esercito, era

⁶⁷ Con d. m. 17 gen. 1924 (*Giornale militare* 1924, dispensa 5^a, circolare n. 58, pp. 246-249), fu fissato il relativo ordinamento: Ufficio Segreteria, Reparto Operazioni, costituito dagli Uffici: Operazioni, Difesa area, Addestramento, Informazioni, Storico; Reparto Ordinamento e Mobilitazione, costituito dagli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Reclutamento ed Avanzamento, Servizi, Trasporti.

⁶⁸ *Giornale militare* 1925, dispensa 25^a, circolare 209, pp. 884-886.

⁶⁹ *Giornale militare* 1925, dispensa 35^a, circolare 299, pp. 1276-1283.

⁷⁰ La carica di capo di Stato Maggiore Generale doveva essere ricoperta da Ufficiale Generale con il grado di Maresciallo d'Italia, Generale d'Esercito, Generale d'Armata (l. 866/1925 art. 1).

⁷¹ Sullo Stato Maggiore Generale cfr. A. BIAGINI - A. GIONFRIDA, *lo Stato Maggiore Generale tra le due guerre - verbali delle riunioni presiedute da Badoglio dal 1925 al 1937*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio Storico, 1997 (si veda la bibliografia pp. 37-38); F. BOTTI, *Comando unico e coordinamento interforze nel pensiero militare italiano dei primi anni venti*, in "Informazioni parlamentari difesa", n. 8-9, 15 maggio 1984, pp. 74-77; F. BOTTI - V. ILARI, *Il pensiero militare italiano dal primo al secondo Dopoguerra*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio Storico, 1982, pp. 70-78; E. CEVA, *costituzione e funzionamento del Comando dell'Esercito dal 1918-1943, in il problema dell'alto comando dell'Esercito Italiano dal Risorgimento al Patto Atlantico*, Atti del convegno indetto dalla Società Solferino e San Martino cit., pp. 167-223; Id., *La condotta italiana della guerra - Cavallero e il Comando Supremo 1941-1942*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 17-26; Id., *Appunti per una storia dello Stato Maggiore Generale fino alla vigilia della non belligeranza*, pp. 207-252, in "Storia contemporanea" Anno X, n. 2, aprile 1979; Id., *L'alto comando delle Forze Armate in Italia durante il regime fascista (1925-1943)*, pp. 65-79 in *Teatri di guerra: comandi, soldati e scrittori nei conflitti europei*, Franco Angeli, Milano, 2005; F. GELICH, *L'alto comando delle Forze Armate Italiane*, in "Rivista di storia militare" nov. 1946-anno II, n. 11, pp. 1219-1249, 13161-1372; M. MONTANARI, *L'Esercito italiano alla vigilia della 2^a guerra mondiale* cit., pp. 341-357, pp. 493-570 (allegati 31-58); M. MULTARI, *Gli alti comandi e la guerra*, in COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Le forze armate e la nazione italiana (1915-1943): Atti del Convegno di Studi tenuto a Roma nei giorni 22-24 ottobre 2003*, a cura di R.H. Rainero e P. Alberini, Roma 2004, pp. 401-433, in particolare pp. 415-419; SCUOLA DI GUERRA, *7° Corso di Stato Maggiore 1953-1954-appunti di organica militare: il problema del comando delle forze armate in pace e in guerra*, Civitavecchia 1954; P. PIERI-G. ROCHAT, *Pietro Badoglio*, Torino, Utet, 1974, pp. 538-554, 563-589, 737-770; G. ROCHAT, *L'Esercito Italiano da Vittorio Veneto a Mussolini*, Bari, Laterza, 1967, pp. 564-575; Id., *Le guerre italiane 1935-1943- dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 149-154; STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *L'Esercito Italiano tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, ... cit.*, pp. 62-66, 76-78; F. STEFANI, *Storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano* cit., vol. II, tomo 1°, pp. 76-79, pp. 205-211.

responsabile della preparazione militare di quella stessa forza armata e, per questo aspetto, dipendeva dal ministro della Guerra. Nella sua attività era coadiuvato da un sottocapo che lo sostituiva in caso di necessità e svolgeva anche le funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. La carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale doveva essere ricoperta da un ufficiale generale con il grado non inferiore a quello di generale di corpo d'armata.

Con disposizione ministeriale del 20 agosto 1925⁷², per effetto della legge n. 866 dell'8 giugno, lo Stato Maggiore Centrale, il 2 luglio, riassunse la denominazione di Stato Maggiore Regio Esercito e fu posto alle dipendenze del nuovo Capo di Stato Maggiore Generale. La l. 11 marzo 1926, n. 396⁷³ (ordinamento Mussolini, allora ministro della Guerra e capo del governo), ricostituì il Comando del Corpo di Stato Maggiore, retto dal capo di Stato Maggiore Generale e coadiuvato, a sua volta, dal sottocapo di Stato Maggiore Generale che ricopriva anche la carica di comandante in 2^a del Corpo stesso.

Per effetto del r.d.l. 6 febbraio 1927, n. 68⁷⁴, che separava la carica di capo di Stato Maggiore Generale da quella di capo di Stato Maggiore del Regio Esercito e del r.d.l. della stessa data, n. 69⁷⁵, che determinava le attribuzioni del capo di Stato Maggiore Generale e del comandante in 2^a, con il r. d. n. 70⁷⁶, sempre del 6 febbraio 1927, furono ulteriormente specificate il complesso delle attribuzioni del comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore e fu stabilito l'ordinamento interno del Comando del Corpo stesso⁷⁷. Secondo questo r.d., infatti, il comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore,

⁷² *Giornale militare* 1925, dispensa 44^a, circolare 413, p. 1603. Con r. d. 26 lu. 1925, n. 1394, lo Stato Maggiore R. Esercito assunse il seguente ordinamento: 1° Reparto, costituito dagli Uffici: Operazioni, Difesa aerea, Addestramento, Situazione; 2° Reparto, costituito dagli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Personale di Stato Maggiore e Bollettino di Mobilitazione, Servizi, Trasporti; 3° Reparto, costituito dagli Uffici: Segreteria, Storico, Colonie (*Giornale militare* 1925, dispensa 45^a, circolare n. 444, pp. 1668-1674).

⁷³ *Giornale militare* 1926, supplemento n. 1, l. 11 marzo 1926, n. 396, pp. 3-25.

⁷⁴ *Giornale militare* 1927, dispensa 6^a, circolare 89, pp. 273-277. Secondo questo r.d.l. (successivamente convertito con legge 24 dicembre 1928, n. 3088), la carica di Capo di Stato Maggiore Generale venne separata da quella di capo di Stato Maggiore dell'Esercito e divenne accessibile anche ai massimi gradi della Marina. Il capo di Stato Maggiore Generale venne ridotto a semplice consulente tecnico del capo del governo per quanto riguardava il coordinamento dell'organizzazione difensiva dello Stato, i progetti per eventuali operazioni di guerra e le principali questioni militari delle colonie. Aveva comunque la facoltà di proporre al capo del governo le linee generali del piano complessivo di guerra specificando i compiti di massima per le tre forze armate; si occupava, inoltre, del coordinamento della preparazione militare ma, nell'esercizio delle sue funzioni interforze, poteva corrispondere con i singoli capi di Stato Maggiore di forza armata solo tramite i rispettivi ministeri e con il Servizio Informazioni militare per quanto riguarda la situazione estera. Per svolgere il suo incarico, il capo di Stato Maggiore Generale disponeva di un proprio Ufficio, denominato, appunto, Ufficio del capo di Stato Maggiore Generale che, diretto da un colonnello di stato maggiore o da un ufficiale di grado equipollente della Marina e dell'Aeronautica con 6 Ufficiali delle diverse forze armate alle proprie dipendenze, era formato da tre sezioni, competenti per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

⁷⁵ Ivi, circolare n. 90, pp. 277-288.

⁷⁶ *Giornale militare* 1927, dispensa 6^a, circolare n. 91, pp. 289-292.

⁷⁷ Il Comando del Corpo di Stato Maggiore, retto dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, carica separata da quella di capo di Stato Maggiore Generale, doveva essere costituito da un primo gruppo di uffici alle dirette dipendenze del capo di Stato Maggiore dell'Esercito e da un secondo gruppo di uffici alle dipendenze del Comandante in 2^a del Corpo. Il primo gruppo era costituito dagli uffici: Segreteria e Personale di Stato Maggiore, Operazioni (con competenza anche sulle colonie), Addestramento, Servizio informazioni militari, Storico; il secondo gruppo era costituito dagli uffici: Mobilitazione, Servizi, Trasporti e Sezione di Amministrazione.

che doveva avere almeno il grado di generale di brigata, coadiuvava in tutte le funzioni e sostituiva, in caso di assenza, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito. In tempo di guerra il comandante in 2^a era chiamato a ricoprire la carica di capo di Stato Maggiore per i servizi e, a tale scopo, in tempo di pace, doveva attendere agli studi relativi all'organizzazione logistico - amministrativa da attuare in caso di conflitto.

Con il r.d.l. 19 ottobre 1933 n. 1404⁷⁸, il comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore riassunse la denominazione di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e, con il successivo r. d. 20 novembre 1933, n. 1609⁷⁹, fu stabilito che il Comando del Corpo di Stato Maggiore⁸⁰ dovesse comprendere un primo gruppo di uffici⁸¹ alle dirette dipendenze del capo di Stato Maggiore e 2 Reparti alle dipendenze del sottocapo, retti rispettivamente dai 2 generali addetti⁸².

Il r. d. 21 giugno 1934, n. 1120⁸³, modificò il precedente ordinamento dei due reparti del Comando del Corpo di Stato Maggiore alle dipendenze del sottocapo di Stato Maggiore⁸⁴, mentre il r. d. l. 11 ottobre 1934, n. 1723⁸⁵, ribadì che il Comando del Corpo di Stato Maggiore dovesse essere retto dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, coadiuvato da un sottocapo e da 2 generali addetti capi reparto⁸⁶.

Con r. d. 30 maggio 1935, n. 930⁸⁷, fu istituita la carica di sottocapo di Stato Maggiore territoriale alle dipendenze del capo di Stato Maggiore dell'Esercito che, con r. d. l. 31 ottobre 1935, n. 2233⁸⁸, assunse la denominazione di sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio. In sostanza il Capo di Stato Maggiore era coadiuvato da due sottocapi: il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito che lo sostituiva in caso di necessità e il sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio. Questa nuova carica, affidata ad un generale di corpo d'armata o divisione, doveva occuparsi dell'organizzazione militare complessiva del territorio nazionale (zone militari, difesa antiaerea e difesa costiera per la parte di competen-

⁷⁸ *Giornale militare* 1933, dispensa 57^a, circolare n. 607, pp. 2237-2239.

⁷⁹ *Giornale militare* 1933, dispensa 63^a, circolare n. 689, pp. 2511. Per il testo completo del r. d., in AUSME, fondo M-7 cit., b. 550, fasc. 5 "circolari Gabinetto 1933".

⁸⁰ Retto sempre dal capo di Stato Maggiore, coadiuvato dal sottocapo e da 2 generali addetti,

⁸¹ Il primo gruppo era costituito dagli uffici: Segreteria e Personale di Stato Maggiore, Servizio Informazioni militari, Ispettorato difesa contraerea, Comitato centrale protezione antiaerea.

⁸² Il 1° Reparto era costituito dagli uffici: Operazioni (con competenza anche sulle colonie), Addestramento, Monografie, Storico, Rivista militare. Il 2° Reparto era costituito dagli uffici: Mobilitazione, Servizi, Trasporti e dalle sezioni: Personale di Stato Maggiore, Amministrazione e Contabilità.

⁸³ *Raccolta ufficiale delle leggi del Regno d'Italia*, vol. IV, 1934, n. 1120, p. 3207, per il testo completo del r. d. 21 giu. 1934, copia in AUSSME, fondo L-14, *Carteggio sussidiario S.M.R.E.*, b. 94, fasc. 2.

⁸⁴ Il 1° Reparto fu costituito dagli Uffici: Operazioni, Colonie, Addestramento, Monografie, Storico, Rivista di fanteria; il 2° Reparto fu costituito dagli Uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Servizi, Trasporti; dalle sezioni: Personale di Stato Maggiore, Amministrativa e Contabilità.

⁸⁵ *Giornale militare* 1934, dispensa 66^a, circolare n. 867, pp. 3765-3789.

⁸⁶ Il r.d.l. 11 luglio 1935, n. 1419, stabilì che lo Stato Maggiore del Regio Esercito era formato da un Corpo di Stato Maggiore costituito da colonnelli e tenenti colonnelli di stato maggiore e un servizio di stato maggiore, costituito da maggiori, capitani e tenenti in servizio di stato maggiore. Tali disposizioni furono poi successivamente integrate con il r.d.l. 25 apr. 1938, n. 699, l. 22 dic. 1939, n. 2038 e l. 11 aprile 1941, n. 320.

⁸⁷ *Giornale militare* 1935, dispensa 32^a, circolare 474, pp. 1645-1646.

⁸⁸ *Giornale militare* 1936, dispensa 4^a, circolare 33, pp. 58-62.

za dell'Esercito) escluse le frontiere. Già precedentemente, con disposizione interna del 4 maggio 1935⁸⁹, era stato predisposto che dal sottocapo di Stato Maggiore Territoriale dipendessero la Segreteria, il 1° Ufficio (competente sull'organizzazione territoriale) e il 2° Ufficio (competente sulla Difesa Territoriale) che avrebbero costituito, appunto, lo Stato Maggiore Territoriale. In realtà, a seguito di una successiva disposizione interna del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito in data 15 giugno 1935⁹⁰, cominciò a funzionare unicamente l'Ufficio del sottocapo di Stato Maggiore Territoriale, mentre gli altri uffici del Comando del Corpo di Stato Maggiore avrebbero approntato al loro interno una specifica sezione per la trattazione delle questioni territoriali in stretta collaborazione con l'Ufficio del Sottocapo Territoriale. Dal Sottocapo di Stato Maggiore Territoriale dipendeva, inoltre, il Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea e l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea⁹¹.

Con r. d. l. 21 dicembre 1936, n. 2372⁹², il capo di Stato Maggiore ebbe alle proprie dipendenze sempre due sottocapi: il sottocapo di Stato Maggiore Intendente, carica di nuova istituzione che sostituiva, in tutte le disposizioni legislative allora vigenti, la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e la carica di sottocapo di Stato Maggiore Territoriale. Dal sottocapo di Stato Maggiore Intendente, inoltre, dipendevano tre generali capi Reparto, mentre dal Sottocapo di Stato Maggiore Territoriale dipendeva un solo generale addetto.

Con r.d.l. 21 ottobre 1937, n. 1883⁹³, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito fu coadiuvato da 3 sottocapi, 2 generali capi reparto e 1 generale addetto: il sottocapo di Stato Maggiore Intendente da cui dipendeva un generale capo reparto, il sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni, da cui dipendeva un altro generale capo reparto e dal sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale coadiuvato, a sua volta, da 1 generale

⁸⁹ Documento n.16 "grafico dell'organizzazione della difesa territoriale e della protezione antiaerea (allegato al foglio n. 18 di prot. del 4 maggio 1935 - XIII dell'Ufficio del Sottocapo di SM Territoriale), in N. DELLA VOLPE, *Difesa del territorio e protezione antiaerea (1915-1943)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito- Ufficio Storico, 1986, pp. 191-193.

⁹⁰ Copia di lettera del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito n. 416 di prot. R., in data 13 giu. 1935, in AUSSME, fondo M-7 cit., b. 552, fasc. 1.

⁹¹ N. DELLA VOLPE, *Difesa del territorio e protezione antiaerea ...cit.*, pp. 32-50 e pp. 179-187, 229-248 (documento n. 14, 22-25). Il Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea (C.C.I.P.A.A.), costituito nel 1930, era l'organo di studio e direttivo preposto a tutta l'organizzazione per la difesa delle infrastrutture civili dagli attacchi nemici dal cielo. Dal Comitato Centrale dipendevano, infine, gli omonimi comitati provinciali ai quali quest'ultimo inviava direttive ed istruzioni per lo studio delle misure di protezione antiaerea nelle rispettive province. L'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) che doveva integrare l'azione degli organi statali attraverso un'azione di propaganda, di raccolta di fondi, di organizzazione di squadre di volontari, di collaborazione con gli enti locali e di studi su invenzioni per la protezione antiaerea, era organizzata in un Consiglio direttivo centrale (con lo scoppio della guerra divenne Comando Generale) e in consigli provinciali e delegazioni comunali distribuite sul territorio metropolitano e coloniale. Con r.d.l. 29 ott. 1936, n. 2216 (*Giornale militare* 1937, dispensa 4ª, circolare 30, pp. 100-102) l'organizzazione e il funzionamento della protezione antiaerea per il territorio nazionale furono affidate al Ministero della Guerra per cui sia lo Stato Maggiore per la Difesa Territoriale che il Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea e l'Unione Nazionale Protezione antiaerea vennero a dipendere dal gabinetto di quel dicastero.

⁹² *Giornale militare* 1937, dispensa 7ª, circolare 103, pp. 282-283.

⁹³ *Giornale militare* 1937, dispensa 63ª, circolare 864, pp. 2615-2617.

addetto⁹⁴. Con l. 9 maggio 1940, n. 368⁹⁵ e con successiva l. 14 giugno 1940, n. 1010⁹⁶, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito fu coadiuvato da 2 sottocapi: il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, anche comandante in 2^a del Corpo di Stato Maggiore, da cui dipendevano un generale addetto e 2 generali capi reparto e il sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, che, il 18 giugno assunse la nuova denominazione di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio, da cui dipendeva un altro generale addetto⁹⁷.

⁹⁴ M. MONTANARI, *L'Esercito italiano alla vigilia della 2^a guerra mondiale*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito— Ufficio Storico, 1982, pp. 319- 360; in particolare: organigramma 7, p. 353. Dal sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni dipendeva il Servizio informazioni militari e il I Reparto, costituito dagli uffici: Operazioni I, Operazioni II (colonie e territori oltremare), Addestramento, Storico. Dal Sottocapo di Stato Maggiore Intendente dipendeva il II Reparto, costituito dagli uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Servizi, Trasporti, Amministrazione.

⁹⁵ *Giornale militare 1940*, dispensa 25^a, circolare 320, pp. 840-873.

⁹⁶ *Ibid.*, dispensa 41^a, circolare 619, pp. 2017-2018.

⁹⁷ Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, lo Stato Maggiore per la Difesa Territoriale venne completamente riorganizzato. Con circolare n. 1560 del 6 mar. 1940 l'Ufficio del sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale venne soppresso e al suo posto vennero costituiti due nuovi uffici: l'Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste e l'Ufficio Difesa Contraerea (Circolare del Comando del Corpo di Stato Maggiore n. 1560, in data 6 mar. 1940 in AUSSME, fondo M-7 cit., b. 407, fasc. 5). Lo Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, diretto sempre dall'omonimo sottocapo, che assunse anche la presidenza del Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea venne quindi costituito dal generale addetto, dall'Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste (Sezione I: protezione antiaerea, Sezione II: difesa coste, III Sezione: difesa e protezione impianti) che funzionava anche come segreteria dello stesso Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea e dall'Ufficio Difesa Contraerea, costituito da Sezione I: organizzazione, mobilitazione e addestramento; Sezione II: materiali e dotazioni; III Sezione: collegamenti e lavori (Specchio relativo all'organizzazione dello Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, allegato alla lettera n. 104961/21-1-6 del Gabinetto del ministro in data 6 febbraio 1940 in AUSSME, fondo L-12 *carteggio dello SM per la Difesa del Territorio*, b. 5, fasc. "organizzazione dello Stato Maggiore per la Difesa Territoriale"). Presso il Ministero della Guerra venne, inoltre, costituita la Direzione Centrale Protezione Antiaerea che, insieme al Comitato Centrale Interministeriale Protezione Antiaerea, all'Unione nazionale protezione antiaerea, al Comando Generale Milizia Contraerei e alla Commissione Interministeriale Protezione e Sorveglianza Opere e Stabilimenti dipendevano direttamente dal sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale. Con successiva circolare PA/1580 del 7 mar. (in AUSSME, fondo L-12 *carteggio dello Stato Maggiore per la Difesa del Territorio*, b. 5, fasc. "organizzazione dello Stato Maggiore per la Difesa Territoriale" Circolare del Comando del Corpo di Stato Maggiore-Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa Coste n. PA/1580) vennero precisate, anche in rapporto alle funzioni assegnate alla nuova Direzione Centrale Protezione Antiaerea del Ministero della Guerra, le competenze dello Stato Maggiore per la Difesa Territoriale in quanto organo del Comando del Corpo di Stato Maggiore. In sostanza lo Stato Maggiore per la Difesa Territoriale divenne competente sull'emanazione delle direttive per l'organizzazione della protezione antiaerea, sull'elaborazione delle norme legislative e di regolamenti in materia, sullo studio di nuovi materiali ed impianti, sull'approvazione dei progetti e sulle disposizioni per le esercitazioni di protezione antiaerea. A seguito della circolare del 18 giu. 1940 lo SM per la Difesa Territoriale mutò denominazione in Stato Maggiore per la Difesa del Territorio (circolare del ministero della Guerra - Gabinetto n. 125500/2.5.1./B in data 18 giu. 1940 in AUSSME, fondo M-7 cit., b. 574.). Con r.d.l. 5 mag. 1941 n. 410 (*Giornale militare 1941*, dispensa 31^a, circolare 468, pp. 1413-1415), tutte le competenze sull'organizzazione e il funzionamento della protezione antiaerea del territorio nazionale furono trasferite dal Ministero della Guerra al Ministero degli Interni. In conseguenza di ciò, lo Stato Maggiore per la Difesa del Territorio cessò di far parte del Ministero della Guerra e passò alla dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Circolare del ministero della guerra gabinetto n. 145650/55.3.1. in data 19 lug. 1941 in AUSSME, fondo M-7 cit., b. 579, fasc. 2).

Dal 10 giugno 1940, il Comando del Corpo di Stato Maggiore, che aveva ripreso la denominazione di Stato Maggiore Regio Esercito, assunse l'ordinamento di guerra e, nel quadro dell'organizzazione dell'alto comando, fu posto alle dipendenze del Comando Supremo delle forze armate, come gli stati maggiori della Marina e dell'Aeronautica⁹⁸. Quindi, all'inizio del Secondo Conflitto Mondiale, lo Stato Maggiore Regio Esercito, fu ordinato in 3 reparti: Reparto Segreteria, I Reparto (settore operativo) e II Reparto (settore organica e logistica)⁹⁹.

Dal 20 gennaio 1942, con disposizione n. 29050 del Sottosegretario di Stato alla Guerra¹⁰⁰, in data 18 gennaio, il capo di Stato Maggiore Regio Esercito venne nuovamente coadiuvato da 3 sottocapi di Stato Maggiore: sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni, sottocapo di Stato Maggiore Intendente e sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio¹⁰¹. Le attribuzioni di comandante in 2ª del Corpo di Stato Maggiore erano devolute al più elevato in grado o più anziano tra i due generali che

⁹⁸ Cfr. F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano* cit., vol. II, tomo 2º, *La 2ª guerra mondiale*, Roma, 1985, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, pp. 233-238.

⁹⁹ M. MONTANARI, *L'Esercito Italiano alla vigilia della 2ª guerra mondiale* cit., organigramma 8, p. 356, pp. 561-563; MINISTERO DELLA DIFESA - STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *L'Esercito Italiano tra la 1ª e la 2ª Guerra mondiale* cit., p. 330, all. 74; "formazione provvisorie di guerra dello Stato Maggiore R. Esercito" del 27 mag. 1940 e circolare n. 00290 dello Stato Maggiore R. Esercito-Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, in data 7 giu. 1940, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 408, fasc. 5.

Il Reparto Segreteria era formato dagli uffici: Segreteria, Personale Stato Maggiore, Disciplina e Avanzamento; il I Reparto era formato dagli uffici: Operazioni, Addestramento, Situazione; il II Reparto era formato dagli uffici: Ordinamento e Mobilitazione, Servizi, Direzione Superiore Trasporti, Amministrativo. Dal capo di Stato Maggiore Regio Esercito, Inoltre, dipendevano il comandante superiore dei carabinieri reali, il comandante superiore di fanteria, il comandante superiore truppe alpine, il comandante superiore artiglieria, il comandante superiore del genio, il comandante superiore truppe chimiche, il comandante superiore aviazione del R. Esercito e il comandante superiore della milizia volontaria di sicurezza nazionale. Nel corso del conflitto, lo Stato Maggiore Regio Esercito, competente sulla condotta delle operazioni negli scacchieri dipendenti, sulla difesa della madrepatria, sull'ordinamento e mobilitazione delle forze operanti e sul funzionamento dei servizi per le truppe dipendenti, subì numerose modifiche al suo ordinamento interno, dettate dalle esigenze belliche (circolare n. 166000 del ministero della Guerra-Gabinetto, in data 11 nov. 1941, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 579, fasc. 6). Nel lug. 1941 l'Ufficio Propaganda passò dal Gabinetto della Guerra alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore del Regio Esercito e alla fine del 1942 cambiò denominazione in Ufficio Stampa e assistenza (N. DELLA VOLPE, *Esercito e propaganda nella 2ª guerra mondiale* cit., pp. 39-46).

¹⁰⁰ Circolare n. 2950 del Ministero della guerra-gabinetto, in data 18 gen. 1942, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari*, b. 581, fasc. 1. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito aveva alle proprie dirette dipendenze anche il generale addetto, responsabile dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore e dell'Ufficio Addetti militari.

¹⁰¹ Nel marzo 1942, dall'Ufficio del sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa del Territorio dipendevano il Comando artiglieria contraerei, l'Ispettorato generale di Polizia per i Servizi di Guerra, l'Ufficio Storico, il V Reparto Protezione Impianti, formato dall'Ufficio Protezione Impianti e Difesa Antiparacadutisti, dall'Ufficio Prigionieri di Guerra e dall'Ufficio Esoneri e il VI Reparto Difesa Contraerei formato dall'Ufficio Difesa Contraerei e dall'Ufficio Materiali e Lavori Difesa Contraerei (Promemoria del ministero della Guerra-Gabinetto in data 7 mar. 1942, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 581, fasc. 3). Dal 1º lug. 1943 agli uffici del VI Reparto si aggiunse l'Ufficio avvistamento ed allarme aereo (Circolare dello Stato Maggiore R. Esercito- Ufficio Avvistamento e Allarme Aereo n. 1/AA/ 530 in data 13 lug. 1943 in AUSSME, fondo L-12 cit., b. 35).

ricoprivano la carica di sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni e di sottocapo di Stato Maggiore Intendente¹⁰².

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'organizzazione interna dello Stato Maggiore, trasferito a Lecce, fu notevolmente ridimensionata. Il 18, infatti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito era coadiuvato da un solo sottocapo e da un generale addetto¹⁰³. Quest'ultimo aveva alle proprie dipendenze l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito mentre dal sottocapo dipendeva tutto il resto dell'organizzazione interna dello Stato Maggiore¹⁰⁴.

Nel r.d.l. 3 gennaio 1944, n. 8¹⁰⁵, venne ribadito che il Corpo di Stato Maggiore era retto dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito coadiuvato da un unico sottocapo: il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, comandante in 2ª del Corpo che, in caso di

¹⁰² Nel marzo 1942 lo Stato Maggiore Regio Esercito fu ordinato in 7 Reparti, a loro volta formati da un complesso variabile di uffici: Reparto Segreteria (uffici: Segreteria, Personale di Stato Maggiore, Giustizia, Amministrazione, Quartiere Generale) alle dirette dipendenze del capo di Stato Maggiore; Servizio Informazioni Esercito e I Reparto Operazioni (uffici: Operazioni I, Operazioni II, Addestramento, Trasmissioni, Propaganda) alle dirette dipendenze del Sottocapo omonimo; II Reparto Ordinamento (uffici: Ordinamento, Mobilitazione, Direzione Superiore Trasporti e Curia Castrense), III Reparto Servizi (uffici: Servizi I, Servizi II, Ricupero, Direzione d'Amministrazione, Direzione Superiore Postale, Direzione Superiore Strade, Direzione Superiore Acque e Ispettorato Servizi Legnami) e IV Reparto Tecnico (Artiglieria, Genio e Motorizzazione) alle dirette dipendenze del sottocapo Intendente; V Reparto Protezione Impianti (uffici: Protezione Impianti, Prigionieri di Guerra ed Esoneri), VI Reparto Difesa Contraerei (uffici: Difesa Contraerei e Materiali), Ufficio Storico e Ispettorato Generale di Polizia per i Servizi di Guerra, alle dirette dipendenze del Sottocapo per la Difesa del Territorio (Promemoria del Ministero della Guerra - Gabinetto in data 7 mar. 1942, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 581, fasc. 3).

¹⁰³ Circolare n.1/ord./V dello SMRE, in data 18 sett. 1943, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 408, fasc. 5.

¹⁰⁴ Nel settembre 1943, l'ordinamento interno dello Stato Maggiore dell'Esercito era il seguente: Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendente direttamente dal Generale Addetto; I Reparto (Uffici: Informazioni ed Operazioni), II Reparto (Uffici: Ordinamento e Mobilitazione), III Reparto (Uffici: Servizi e Affari civili), Direzione Superiore Trasporti (Uffici: Trasporti Ferroviari e Trasporti Marittimi ed Aerei) e Reparto Segreteria (Uffici: Segreteria e Personale e Quartier Generale) dipendenti direttamente dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il 24 dic. fu costituito, alle dipendenze dello Stato Maggiore del Regio Esercito, l'Ispettorato della Manovalanza che, in collegamento con la Missione Militare Alleata in Italia, si occupava dei reparti italiani addetti ai servizi ausiliari per le truppe anglo-americane (MINISTERO DELLA DIFESA - STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le unità ausiliarie dell'Esercito italiano nella guerra di liberazione*, Roma 1977, pp. 51-53, 72, 141, 253-254). Il 1º lug. 1944, l'Ispettorato della Manovalanza fu trasformato in Ispettorato Truppe Ausiliarie, che il 31 mag. 1945 fu definitivamente sciolto. Il 17 gen. 1945 lo Stato Maggiore Regio Esercito, retto sempre da un capo, coadiuvato da un Sottocapo con una sua apposita Segreteria, fu ordinato in: Ufficio Operazioni, Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Ufficio Addestramento, Ufficio Servizi, Ufficio Personale e Segreteria, Ufficio Trasporti, Ufficio Telecomunicazioni, Ufficio Assistenza e Propaganda, Ufficio Accertamenti, Ufficio Storico e Quartier Generale ("formazioni e organici dello Stato Maggiore Regio Esercito, edizione gennaio 1945, diramato con foglio n.10090 dello Stato Maggiore Regio Esercito - Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, in data 17 gen. 1945, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 816, fasc. "Ufficio Ordinamento e Mobilitazione gen. 1945"). Dal capo di Stato Maggiore dipendevano, inoltre, l'Ispettorato dell'Artiglieria, l'Ispettorato dell'Addestramento per Gruppi di Combattimento e l'Ispettorato Truppe Ausiliarie.

¹⁰⁵ *Giornale militare* 1944, dispensa 3ª, circolare 23, pp. 54-57.

necessità sostituiva il capo di Stato Maggiore stesso¹⁰⁶. Con decreto del 16 novembre 1944¹⁰⁷ vennero sciolti il Corpo e il Servizio di Stato Maggiore, pur rimanendone operanti gli organi e le funzioni e, con decreto del 3 dicembre 1947¹⁰⁸, le cariche ad essi già devolute vennero ricoperte da ufficiali con il titolo di Scuola di Guerra¹⁰⁹.

4. Dalla Guerra fredda ad Oggi.

Nel 1946, in conseguenza del cambiamento istituzionale dello Stato italiano dalla forma monarchica a quella repubblicana, lo Stato Maggiore Regio Esercito cambiò denominazione in Stato Maggiore dell'Esercito. Le funzioni del sottocapo, come quelle del capo di Stato Maggiore dell'Esercito¹¹⁰, rimasero sostanzialmente invariate fino al 1965, regolate, sempre, dal r.d.l. 6 febbraio 1927, n. 69¹¹¹. Anche la trasformazione, avvenuta a seguito del d.l. 21 aprile 1948, n. 955¹¹², della vecchia carica di capo di Stato Maggiore Generale¹¹³ nella nuova carica di capo di Stato Maggiore Difesa, con più ampi poteri di coordinamento interforze e posto alle dipendenze dirette del nuovo omonimo

¹⁰⁶ Poco dopo, il 17 apr. 1945, l'organizzazione dello Stato Maggiore Regio Esercito fu lievemente modificata. Retto sempre da un capo, coadiuvato da un sottocapo con una sua apposita segreteria, fu ordinato in: Ufficio Operazioni e Addestramento, Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, Ufficio Servizi, Ufficio Personale e Segreteria, Ufficio Collegamento con Alleati, Ufficio Trasporti, Ufficio Telecomunicazioni, Ufficio Accertamenti, Ufficio Storico e Rivista Militare. Dal capo di Stato Maggiore dipendevano, inoltre, l'Ispettorato Truppe Ausiliarie e la Compagnia Stato Maggiore del Reparto Autonomo Ministeriale ("formazioni e organici dello Stato Maggiore Regio Esercito, edizione marzo 1945", diramato con foglio n. 12542 dello Stato Maggiore Regio Esercito- Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, in data 17 apr. 1945, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari* cit., b. 816, fasc. "Ufficio Ordinamento e Mobilitazione apr. 1945").

¹⁰⁷ *Giornale militare* 1945, dispensa 4^a, circolare 30, pp. 96-98.

¹⁰⁸ *Giornale militare* 1948, dispensa 21^a, circolare 232, pp. 752-755.

¹⁰⁹ F. DELL'UOMO – R. PULETTI, *L'Esercito italiano verso il 2000 - Storia dei corpi dal 1861*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 1998, vol. I, tomo I, pp. 17-21; F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano* cit.: vol. III, tomo I, *Dalla guerra di liberazione all'arma*, Roma, 1987, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, pp. 535-545, 631-632, 1195-1212; vol. III, Tomo 2^o, *Dagli anni cinquanta alla ristrutturazione*, Roma, 1989, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, pp. 19-26, 295-300, 1072-1074, 1166-1173.

¹¹⁰ F. BOTTI, *La logistica dell'Esercito Italiano (1831-1981)*, Vol. IV, *Dalla guerra integrale alla guerra nucleare (1940-1981)*, tomo 2, *La logistica del dopoguerra (1945-1981)*, Roma 1995, p. 182.

¹¹¹ Vedi sopra nota 75 (*Giornale militare* 1927, circolare n. 90, pp. 277-288).

¹¹² *Giornale militare* 1948, dispensa 31^a, circolare 376, pp. 1103-1104.

¹¹³ Terminata la guerra, con d.l. 31 maggio 1945, n. 346 (*Giornale militare* 1945, dispensa 10^a, circolare 287, pp. 1223-1225), furono definite le attribuzioni del capo di Stato Maggiore Generale in tempo di pace. Il d. lgt. assegnava a quell'alta carica militare funzioni consultive, presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, per quanto riguardava questioni tecniche riguardanti in comune due o più forze armate. Il capo di Stato Maggiore Generale, posto alle dipendenze del presidente del consiglio, poteva, inoltre, corrispondere, per il tramite dei rispettivi Ministri, con i capi degli stati maggiori delle singole forze armate, i quali, però non dipendevano più da lui direttamente, conservando solo l'obbligo di informarlo sulle questioni interforze. Nel 1948, con d.l. 21 aprile, n. 955 il capo di Stato Maggiore Generale assumeva la denominazione di capo di Stato Maggiore Difesa e acquistava funzioni di generale coordinamento nella preparazione e nell'impiego delle forze armate dello Stato.

ministro¹¹⁴, non portò sostanziali modifiche. I singoli capi di stato maggiore di forza armata erano effettivamente posti alle dipendenze del capo di Stato Maggiore della Difesa ma conservavano un'ampia autonomia, che si rifletteva anche nell'organizzazione parallela dei tre segretari generali, responsabili separatamente del coordinamento delle singole amministrazioni dell'Esercito, Marina e Aeronautica¹¹⁵ nell'ambito dell'Amministrazione Difesa.

Con l. 9 gennaio 1951, n. 167¹¹⁶ fu costituito il Consiglio Superiore delle forze armate quale organo consultivo del ministro della Difesa con parere obbligatorio sulle questioni di massima importanza relative all'ordinamento dell'Esercito, Marina e Aeronautica, al reclutamento, disciplina, stato e avanzamento, organici, programmazione finanziaria e clausole di carattere militare da includere nei trattati e convenzioni internazionali. Il Consiglio era ordinato su tre sezioni, ciascuna per forza armata, ed era presieduto da generali ed ammiragli più anziani che non erano capi di stato maggiore o segretari generali. Questi ultimi partecipavano come membri ordinari di diritto, insieme ad altri alti ufficiali e dirigenti superiori dell'Amministrazione Difesa. In particolare i capi di stato maggiore delle tre forze armate potevano farsi rappresentare dal proprio sottocapo (art. 5, punto b).

Dal maggio 1945 al 1965, invece, l'organizzazione interna dello Stato Maggiore Dell'Esercito in reparti e uffici subì numerosi mutamenti¹¹⁷. In particolare, secondo l'ordinamento del 1950, il sottocapo aveva alle proprie dirette dipendenze due generali capi reparto (I e il II Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito formati da vari uffici),

¹¹⁴ Con il d.c.p.s. 4 febbraio 1947 i Ministeri della Guerra, Marina e Aeronautica venivano unificati in un unico Ministero: il Ministero della Difesa, cfr. M. RISTORI, *L'Ordinamento della Difesa*, Gaeta, Stabilimento Grafico Militare, 1985 (terza edizione), Roma, p. 7; F. BOTTI, *La logistica dell'esercito italiano (1831-1981)*, vol. IV *Dalla guerra integrale alla guerra nucleare ...cit.*, Tomo 2 ... cit., pp. 160-165.

¹¹⁵ Con d.l.c.p.s. 10 mag. 1947, n. 306, relativo all'organizzazione del nuovo Ministero della Difesa, fu stabilito che il coordinamento dei Servizi delle Direzioni Generali delle Amministrazioni di Esercito, Marina e Aeronautica fosse esercitato dai tre rispettivi segretari generali di forza armata.

¹¹⁶ *Giornale militare 1951*, dispensa 9^a circolare n. 108, pp. 279-283.

¹¹⁷ Dall'ordinamento in vigore nel primo semestre del 1950 che prevedeva al vertice il capo di Stato Maggiore, coadiuvato dal sottocapo, da cui dipendevano il I Reparto (uffici: Operazioni, Addestramento e Regolamenti, Studi), il II Reparto (uffici: Ordinamento, Servizi, Trasporti, Ricerche e Studi), il Servizio Informazioni Operazioni e Sicurezza (SIOS), la Segreteria Personale, l'Ufficio d'Amministrazione, si giunse, dopo una serie di ulteriori modifiche, all'ordinamento realizzato nel 1975, secondo cui lo Stato Maggiore dell'Esercito, retto sempre dal capo di Stato Maggiore, coadiuvato da un sottocapo, ciascuno con proprio ufficio, venne formato dal I Reparto (uffici: Personale, Reclutamento Stato ed Avanzamento, Statistica - Informatica - Ricerca Operativa), II Reparto (Servizio Informazioni Operazioni e Sicurezza), III Reparto (uffici: Operazioni, Ordinamento, Addestramento e Regolamenti, Generale Coordinatore dell'Attività Ippica), IV Reparto - Ispettorato Logistico (uffici: Programmi di Approvvigionamento, Organizzazione Logistica, Ricerche e Studi, Movimenti e Trasporti, Infrastrutture, Statistica - Meccanografica - Coordinamento), V Reparto (uffici: Affari Generali, Documentazione e Propaganda, Storico, Rivista Militare) e Ufficio Generale Programmazione Finanziaria; cfr. F. DELL'UOMO - R. PULETTI, *L'Esercito italiano verso il 2000 - Storia dei corpi dal 1861*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1998, vol. I, tomo I, pp. 17-21; F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano*, vol. III, tomo 1^o, *Dalla guerra di liberazione all'arma atomica*, Roma, 1987, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, pp. 535-545, 631-632, 1195-1212; vol. III, Tomo 2^o, *Dagli anni cinquanta alla ristrutturazione*, Roma, 1989, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, pp. 223-236, 295-300, 1072-1074, 1166-1173.

la Segreteria Personale e l'Ufficio Amministrazione¹¹⁸.

Nel 1951-1952 dipendevano direttamente dal sottocapo gli uffici: Segreteria Personale, Ordinamento, Servizi, Ricerche e Studi, Statistica e Amministrazione mentre dal generale addetto dipendevano gli altri uffici dello Stato Maggiore dell'Esercito (uffici: Operazioni, Addestramento, Trasporti, Storico, Rivista Militare)¹¹⁹. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1952-1955 dipendevano dal sottocapo due generali capi reparto (I e il II Reparto con i loro uffici), la Segreteria Personale- Amministrazione, il generale responsabile del Gruppo di lavoro sulla Comunità Europea di Difesa e la Rivista Militare¹²⁰. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1955, dipendevano direttamente dal sottocapo gli uffici: Segreteria Personale-Amministrazione, Trasporti, Ricerche Studi, Statistica, Storico, Rivista Militare e il generale addetto con il complesso degli uffici da lui dipendenti¹²¹. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1955-1956, dipendevano direttamente dal Sottocapo quattro generali capi reparto (Reparto Segreteria e servizi speciali, I, II, III, IV Reparto con i loro uffici) e la Segreteria del sottocapo¹²². Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1959-1961, dipendevano direttamente dal sottocapo quattro generali capi reparto (I, II, III, IV Reparto con i loro uffici) e l'Ufficio Bilancio¹²³. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1961-1962 (ottobre), dipendevano direttamente dal sottocapo tre generali capi reparto (I, III, IV Reparto con i loro uffici), l'Ufficio Bilancio e la Biblioteca Militare Centrale¹²⁴. Quest'ultimo ordinamento, nel novembre 1962, fu modificato con il passaggio, alle dirette dipendenze del sottocapo, della Segreteria Speciale¹²⁵. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1963-1964 dipendevano direttamente dal sottocapo tre generali capi reparto (I, III, IV Reparto con i loro uffici), l'Ufficio Bilancio e la Segreteria Speciale¹²⁶.

In base alla legge delega del 12 dicembre 1962 n. 1862, rinnovata con successiva legge

¹¹⁸ F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano* ... cit.: vol. III, tomo 1° cit. pp. 1197-1199. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano invece l'omonimo ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e il Servizio Informazioni Operazioni Situazioni (SIOS).

¹¹⁹ *Ibid.* p. 1200. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e il SIOS.

¹²⁰ *Ibid.* p. 1201. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e il SIOS.

¹²¹ *Ibid.* p. 1202. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e il SIOS.

¹²² *Ibid.* p. 1211. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito).

¹²³ *Ibid.* p. 1203. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e gli Ispettorati.

¹²⁴ *Ibid.* p. 1204. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito), il II Reparto SIOS e gli Ispettorati.

¹²⁵ *Ibid.* p. 1205. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito), il II Reparto SIOS e gli Ispettorati.

¹²⁶ *Ibid.* p. 1206. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito), il II Reparto SIOS e la Rivista Militare.

del 9 ottobre 1964 n. 1058, con d.p.r. 18 novembre 1965 n. 1477¹²⁷ furono riorganizzati gli stati maggiori delle forze armate e riconfigurate le cariche di vertice. In particolare, per quanto riguarda la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito (art. 16), veniva ribadito che per l'esercizio delle sue attribuzioni, il capo di stato maggiore di forza armata era coadiuvato da un sottocapo di Stato Maggiore che lo sostituiva in caso di temporanea assenza o di impedimento o di vacanza di carica. Il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito doveva avere il grado di generale di corpo d'armata, era nominato con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del ministro della Difesa, sentito il capo di Stato Maggiore dell'Esercito. In generale il d.p.r. n. 1477 del 1965 sembrava ampliare le funzioni del capo di Stato Maggiore Difesa ma di fatto, quest'ultimo rimaneva un semplice consulente del ministro della Difesa, privo di potere effettivo nei confronti dei capi di stato maggiore delle singole forze armate, dipendenti direttamente dallo stesso ministro¹²⁸. Questi ultimi, invece, erano responsabili della pianificazione e della programmazione tecnica e di impiego della propria forza armata, vedevano inoltre ampliate le loro competenze nell'attività logistica¹²⁹, non essendo più prevista, nel nuovo ordinamento del Ministero della Difesa, la figura del segretario generale corrispondente¹³⁰.

Il d.p.r. 1477 del 1965 ha rappresentato la norma generale di riferimento per il funzionamento dei vertici delle forze armate fino alla legge del 1997 che ha riconfigurato l'organizzazione di vertice delle forze armate. L'unica novità è rappresentata dalla l. 8 marzo 1968 n. 200¹³¹ che istituiva il Comitato dei capi di Stato Maggiore, massimo organo consultivo della difesa. Secondo quella legge il capo di Stato Maggiore Difesa, i capi di stato maggiore delle forze armate e il segretario generale del Ministero della Difesa nel rispetto delle attribuzioni, delle responsabilità e delle linee di dipendenza stabilite dalla legge, si riunivano nel Comitato dei capi di stato maggiore per la trattazione dei problemi militari di maggior rilievo relativi alla pianificazione operativa, l'ordinamento interforze e di forze armate e dell'Amministrazione Difesa. I capi di Stato Maggiore, in caso di necessità, erano sostituiti dai rispettivi sottocapi.

Dal 1965 al 1976 l'ordinamento interno dello Stato Maggiore dell'Esercito fu nuovamente modificato. Nel 1965-1969 dipendevano direttamente dal sottocapo 3 generali capi reparto (I, III, IV Reparto con i loro uffici), il generale coordinatore dell'attività

¹²⁷ *Giornale Militare* 1966, dispensa 5ª, n. 42, pp. 193-204.

¹²⁸ O. BOVIO, *Storia dell'Esercito italiano*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, 1996, pp. 474-475 e pp. 489-492; M. RISTORI, *L'Ordinamento della Difesa ... cit.*, pp. 57-67; F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito Italiano*, vol. III, Tomo 2º cit., pp. 224-230, 264-265.

¹²⁹ F. BOTTI, *La logistica dell'Esercito Italiano (1831-1981)*, vol. IV *Dalla guerra integrale alla guerra nucleare ... cit.*, Tomo 2º cit., pp. 191-196.

¹³⁰ Con il d.p.r. 18 novembre 1965, n. 1478, fu riorganizzato il Ministero della Difesa e fu prevista la carica di segretario generale del Ministero della Difesa al posto dei tre segretari generali per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

¹³¹ *Giornale militare* 1968, dispensa 15ª, circolare 279, legge 8 marzo 1968, n. 200, *istituzione del Comitato dei Capi di Stato Maggiore e varianti alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli Ufficiali dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica*, pp. 1207-1212. Con successivo d.p.r. 13 ottobre 1972, n. 781, fu definito il funzionamento di tale comitato (*Giornale militare* 1972, circolare 52ª. Circolare 983, pp. 3937-3939).

ippica e l'Ufficio Programmazione e Bilancio¹³². Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1970-1971 dipendevano direttamente dal sottocapo quattro generali capi reparto (I, III, IV e V Reparto con i loro Uffici), l'Ufficio Programmazione e Bilancio¹³³. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1972-1975 dipendevano direttamente dal sottocapo 4 generali capi reparto (I, III, IV e V Reparto con i loro uffici), il generale coordinatore dell'attività ippica e l'Ufficio Programmazione e Bilancio¹³⁴. Nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito del 1976 dipendevano direttamente dal Sottocapo 5 generali capi reparto (I, II, III, IV e V Reparto con i loro uffici), l'Ufficio Generale Programmazione Finanziaria e l'ufficio dello stesso sottocapo¹³⁵.

I sottocapi di Stato Maggiore dell'Esercito, inoltre, sono chiamati a presiedere le commissioni di valutazione degli ufficiali muniti del titolo della Scuola di Guerra ai fini del servizio di stato maggiore.

Con l. 18 febbraio 1997, n. 25¹³⁶, è stata finalmente raggiunta l'unificazione del comando delle forze armate attribuito al capo di Stato Maggiore della Difesa, mentre i capi di stato maggiore dell'Esercito, Marina e Aeronautica, alle dipendenze del capo di Stato Maggiore della Difesa, sono responsabili dell'organizzazione della propria forza armata e ne esercitano il comando.

Secondo l'ordinamento attuale dello Stato Maggiore dell'Esercito¹³⁷, inteso quale unità organizzativa complessa, deputata a supportare l'Autorità di vertice (capo di Stato Maggiore dell'Esercito) nell'esercizio delle funzioni di comandante della forza armata, dal sottocapo dipendono 7 generali capi dipartimento e reparto (Dipartimento Impiego del Personale, I Reparto Affari Giuridici Economici del Personale, III Reparto Impiego delle Forze, IV Reparto Logistico, V Reparto Affari Generali, Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria, Dipartimento Trasformazione Terrestre), l'Ufficio Generale (costituito dall'Ufficio Amministrazione e dall'Ufficio di Stato Maggiore) e il Portavoce.

Emerge, quindi, una costante nell'evoluzione interna allo Stato Maggiore dell'Esercito, dal secondo dopoguerra ad oggi, rappresentata dal progressivo accentramento dell'organizzazione di vertice nelle mani del sottocapo quale *Chief of the Army staff*, parallelamente all'assunzione del capo di Stato Maggiore dell'effettivo comando della Forza Armata.

¹³² F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano* ... cit.: vol. III, tomo 1° cit. p. 1207. Dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito), il II Reparto SIOS, la Rivista Militare e l'Ufficio Documentazione e Propaganda.

¹³³ *Ibid.* p. 1208. Dal capo del III Reparto dipendeva anche il Generale Coordinatore dell'Attività Ippica. Dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito), il II Reparto SIOS, la Rivista Militare e l'Ufficio Documentazione e Propaganda.

¹³⁴ *Ibid.* p. 1209. Dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e il II Reparto SIOS.

¹³⁵ *Ibid.* p. 1210. Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendevano sempre l'omonimo Ufficio (l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito).

¹³⁶ *Gazzetta Ufficiale* 24 febbraio 1997, Serie Generale, anno 138° n. 45, legge 18 febbraio 1997, n. 25: *attribuzioni del Ministero della Difesa, ristrutturazione dei vertici delle FA e dell'Amministrazione della Difesa*, pp. 3-5. Ribadito poi nel successivo d.lgs. 15 marzo 2010 n. 66: codice dell'ordinamento militare, artt. 26-31), attualmente in vigore.

¹³⁷ RIVISTA MILITARE, *Rapporto Esercito/Army Report 2008*, Roma 2009, p. 11.

SILVIA TRANI, *L'unione fra l'Albania e l'Italia: censimento delle fonti (1939-1945) conservate negli archivi pubblici e privati di Roma*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale per gli Archivi, 2007 (ISBN 987-887125-240-7), pp. 585.

Il “*censimento delle fonti per la storia dell'Unione dell'Albania* - come ricorda Paola Carucci nella prefazione - costituisce un importante strumento di indagine sia nell'ambito amministrativo-istituzionale, sia, più in generale, nell'ambito delle ricerca storica”.

In questa pubblicazione Silvia Trani è riuscita a realizzare uno strumento di ricerca completo sulle fonti relative ai rapporti italo-albanesi nel periodo dell'Unione, senza, tuttavia, tralasciare, come spesso avviene nella redazione di guide tematiche, aspetti più propriamente archivistici e storico istituzionali, che danno una salda impostazione scientifica a tutto il lavoro.

Quale strumento di ricerca, il censimento risponde pienamente agli attuali orientamenti storiografici, indirizzati a ricostruire, attraverso una rigorosa disamina delle fonti documentarie, le vicende legate all'occupazione dell'area balcanica da parte delle truppe italiane.

Dal punto di vista archivistico, il lavoro è stato impostato partendo da una ricostruzione storico-istituzionale degli organi deputati a guidare il processo di nascita e trasformazione dei rapporti italo-albanesi in modo tale da individuare rigorosamente i soggetti produttori degli archivi. Questa metodologia, che è alla base di tutta l'archivistica come noi la intendiamo da Bonaini in poi, ha trasformato il censimento in una vera e propria guida. L'autrice, infatti, volendo anche rendere più agevole l'individuazione e la consultazione delle carte ha scelto il modello della *Guida generale agli Archivi di stato*, adattandola, ovviamente, alla realtà incontrata.

Nei criteri per la presentazione dei risultati della Guida-censimento, Silvia Trani ha utilizzato, per l'intestazione principale delle singole voci il titolo maiuscolo centrato, indicante la struttura più notoriamente conosciuta cioè l'istituto conservatore o l'ente detentore delle carte a vario titolo. Per descrivere la struttura archivistica dei complessi documentari all'interno dei quali sono state individuate le fonti sono stati adottati i livelli (super-super fondo, super fondo, fondo, serie, sottoserie) e i noti caratteri corrispondenti, utilizzati nella Guida generale, mentre per le singole unità archivistiche sono stati adottati i criteri tradizionali.

Il censimento è stato impostato su quattro fasi. Nella prima fase sono stati censiti gli archivi delle amministrazioni pubbliche e degli operatori economici, nella seconda fase gli archivi degli istituti scientifici e culturali, nella terza gli archivi degli enti e degli istituti dipendenti o collegati alla Santa Sede, e, infine, nella quarta ed ultima fase, le fonti non tradizionali (documenti filmici, fotografici, cartografici, orali filatelici).

Proprio nella prima fase, l'autrice, qualificata studiosa degli archivi delle forze armate, ha trattato ampiamente le fonti archivistiche conservate presso gli uffici storici degli stati maggiori, presso i musei ed altri istituti militari, mettendo in luce il grande patrimonio documentario conservato, conseguenza del ruolo centrale che fin dal 1914 l'Esercito, la Marina e successivamente anche l'Aeronautica ebbero nella politica espansionistica italiana verso l'Albania.



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO